

RENDI VISIBILE LA TUA AZIENDA QUESTO È IL MOMENTO GIUSTO

RAZIOPROIEZIONE IN MERCATO
STRATEGIE IN MERKETING
SCOPRI MEDIO
WEB
STRUTTURA
MILITAZIONE
PUBBLICITÀ

Fast

0984 854042 • info@pubblist.it

NUOVE PROTESTE Ristoratori e operatori wellnes si danno appuntamento a mercoledì

Liberi imprenditori uniti in piazza

La richiesta: «Il virus va affrontato con intelligenza e non col gioco dei colori»

SONO in assoluto tra le categorie più danneggiate dall'assenza di socialità che ci ha imposto il Covid-19. Ristoratori e lavoratori del wellness si uniscono sotto la sigla L.I.U. liberi imprenditori Uniti per dar vita ad una iniziativa di piazza per protestare contro l'assenza di tutele e l'eccesso di restrizioni.

Per questo motivo il prossimo mercoledì 14 aprile 2021 ristoratori palestre partite iva e liberi cittadini assfiati dalla mancanza di libertà saranno in piazza Italia per chiedere il diritto al lavoro, l'annullamento dei colori regionali, il sostegno concreto e non l'elemosina da parte delle istituzioni, la costruzione immediata della sanità calabrese che ci permetterà di non essere perennemente penalizzati senza reali contagi.

Insomma niente rossi niente arancioni. I ristoranti, le palestre, i cinema, i teatri, non sono untori e la dimostrazione sta nel fatto che sono stati sempre chiusi e il virus a quanto pare ha continuato a diffondersi. Rivendichiamo il nostro diritto al lavoro. Senza diritti non esistono i doveri. È arrivato il momento in cui in virus va affrontato con intelligenza e non col gioco dei colori. La manifestazione sarà pacifica nel rispetto delle regole anticovid ma si chiede ricorso immediato nel caso contrario le proteste continueranno. Una manifestazione quindi sulla falsariga di quelle già verificatesi in questi giorni anche a Reggio come quella di sabato mattina,

quando i commercianti reggini raggruppati in un comitato spontaneo, sempre in piazza Italia, davanti alle sedi delle Istituzioni locali e nazionali, hanno fatto volare centinaia di palloncini rossi. Protestando contro quelle che considerano chiusure troppo severe, che stanno mettendo in ginocchio le loro imprese. Un centinaio sono scesi pacificamente in piazza per chiedere la riapertura delle loro attività. I palloncini liberati in volo, «dello stesso colore - dicono - delle misure che stanno decapitando il tessuto commerciale ed imprenditoriale reggino».



La locandina della protesta

«Potremmo aprire ormai in sicurezza - ha detto Paolo De Stefano, tra gli organizzatori della manifestazione - sappiamo bene come fare, con distanziamento e ingressi contingentati. Ed anche i clienti conoscono ormai le regole».

«Vogliamo sostegni più consistenti, adeguate alle perdite che abbiamo subito e misure restrittive più elastiche, magari ristrette a livello provinciale o comunale - ha sostenuto invece il promotore Sasha Sargonà del Comitato Commercianti reggini - Il mercato con il covid è cambiato e c'è l'opportunità di adeguare il nostro sistema per superare il gap esistente con il resto del Paese. Uniti si vince, lo ha detto chiaramente Papa Francesco che nessuno si salva da solo. E la nostra, oggi, non è una protesta, è la dimostrazione che uniti si vince».

IMPEGNI Incontro con Agape e l'ordine professionale Assistenti sociali chiedono assunzioni e discontinuità rispetto al passato al commissario dell'Asp Scaffidi

Curare le fragilità, assunzioni personale e impegni del Commissario dell'ASP Gianluigi Scaffidi con Ordine professionale degli assistenti sociali della Calabria e l'Agape.

La pandemia ha messo in luce tutte le fragilità latenti del sistema sanitario territoriale e ha aggravato ulteriormente le condizioni di vita di ampie fasce di popolazione che già vivevano una grave debolezza anche per la mancanza di una rete di servizi sanitari e sociali nel territorio reggino di competenza dell'ASP. Sono stati questi i temi dell'incontro tra il commissario Gianluigi Scaffidi dell'Azienda Sanitaria Provinciale di Reggio Calabria, Francesca Mallamaci e Mario Nasonè, referenti rispettivamente dell'Ordine professionale degli Assistenti sociali della Calabria e del Centro Comunitario Agape. I rappresentanti dei due organismi, impegnati sul territorio per il contrasto alla povertà e all'esclusione sociale hanno chiesto al Commissario Scaffidi una discontinuità rispetto alle precedenti gestioni commissariali, che si sono rivelate fallimentari, non hanno attivato canali di ascolto e di collaborazione con le forze sociali sane della città ed impedito che si verificassero illegalità e infiltrazioni criminali nella gestione dell'ASP. La Mallamaci e Nasonè, pur riconoscendo prioritaria in

questa fase la vaccinazione massiva anticovid-19 dei cittadini, hanno chiesto alcuni impegni al Commissario che vanno nella direzione di un piano di riorganizzazione della sanità non più eludibile, in particolare la definizione e l'avvio della rete territoriale dei servizi ferma inspiegabilmente da anni alla Regione Calabria e, nelle more, l'assunzione di assistenti sociali da destinare ai vari servizi sanitari territoriali, in primis i Consultori familiari e i Centri di salute mentale, già richiesti anche per il GOM. Il commissario Scaffidi ha evidenziato la difficile situazione che ha ereditato soprattutto a causa dell'enorme buco finanziario che si è creato e che intende affrontare con gli interlocutori istituzionali competenti, che è sua volontà per tutta la durata del suo mandato, di aprire l'ASP alle sollecitazioni ed alla collaborazione con tutte quelle realtà del territorio che non sono mossi da interessi particolari. Per quanto riguarda le carenze di organico si è impegnato a dare luogo a tutti i concorsi già autorizzati ed inspiegabilmente fermi da tempo. L'incontro si è concluso con l'offerta della disponibilità delle due organizzazioni a fornire una collaborazione fattiva e gratuita al Commissario dell'ASP in sinergia con altri importanti organismi, che su questi temi possono dare un importante apporto.

Brogli, basta cavilli "ammazza democrazia" si convochi un consiglio

«La politica si adoperi per la convocazione del Consiglio comunale aperto, così come richiesto dai cittadini dopo la raccolta di centinaia di firme». Tornano alla carica dal Movimento «Reggio non si broglia» chiamando in causa direttamente il presidente del consiglio: «Il Presidente Marra dismetta i panni del Dottor Azzeccarbuglio e dia finalmente seguito alle richieste dei cittadini senza ulteriori cavilli. Il Comitato ReggioNonSiBroglia tiene a far sapere che in queste ultime ore è giunta notizia circa la convocazione di un'importante riunione dei capigruppo, per l'individuazione degli ordini del giorno da trattare nel corso dei prossimi consigli comunali. A prima vista, potrebbe essere la migliore occasione per chiedere al Presidente del Consiglio comunale, Enzo Marra, di rispettare la volontà popolare, convocando senza ulteriori se e ma, il Consiglio comunale aperto anche alla cittadinanza, per come previsto dal regolamento e dallo Statuto comunale e oggetto della nostra attività nell'ultimo periodo. Va detto, però, che anche e soprattutto alla luce di quanto si è verificato non più tardi di una settimana addietro, quando dopo ben quattro mesi di inutile attesa da parte dei richiedenti, si è usato un cavillo burocratico per respingere una richiesta specifica di partecipazione popolare sui delicati temi Tari e rifiuti, non vorremmo ora che si creasse il presupposto strumentale per un altro scandaloso diniego. Ad ogni modo il Presidente del Consiglio comunale sappia che abbia in serbo o meno l'ennesimo cavillo "ammazza confronto democratico" e quindi in caso di ricorso al suo amato "muro di gomma", sua in primis sarà la responsabilità politica ed istituzionale del diniego e in qual caso pronti saremo come comitato ad agire».

Tutte le iniziative della Guardia Costiera per la giornata del mare e della cultura marinara

Istituita dal decreto legislativo 3 novembre 2017, n. 229 di Revisione ed integrazione del Codice della nautica da diporto, l'11 aprile ricorre la "giornata del mare e della cultura marinara", che vede anche la Guardia Costiera impegnata nell'obiettivo di promuovere e sviluppare presso gli istituti scolastici di ogni ordine e grado la cultura del mare intesa come risorsa di grande valore culturale, scientifico, ricreativo ed economico, sostenendo la promozione di iniziative volte a diffonderne la conoscenza, nella consapevolezza che la scuola rappresenta il miglior veicolo per educare i giovani anche in tale ambito. Proteggere il mare e preservare il suo inestimabile patrimonio ambientale, sociale e culturale a beneficio delle nuove generazioni: fedele alla sua missione istituzionale, la Guardia costiera rinnova l'ormai consolidata collaborazione con il Ministero dell'Istruzione con un nuovo protocollo d'intesa che il Ministro Patrizio Bianchi e il Coman-



Una vedetta della Guardia Costiera

dante Generale, l'Ammiraglio Giovanni Pettorino hanno siglato lo scorso 9 aprile a Roma. Diverse le iniziative poste in essere a livello territoriale dalla Guardia Costiera, oltre al lancio a livello nazionale del concorso scolastico dal titolo "La cittadinanza del mare - 2021", incentrato sul tema della sostenibilità ambientale e dei cambiamenti climatici, giunto ormai alla terza edizione.

Un'importante novità che coinvolge tutti i cittadini: disponibile da oggi la nuova "funzione-avvistamenti" dell'App #PlasticFreeGC - nata nell'ambito dell'omonimo progetto di comunicazione ed educazione ambientale sul contrasto alla dispersione delle microplastiche in mare, lanciato dal Comando generale della Guardia Costiera nel 2019 su diretto mandato dell'allora Ministero dell'Ambiente. Con la nuova funzionalità "avvistamenti", il cittadino avrà l'opportunità di segnalare in diretta, attraverso il proprio smartphone, la presenza in mare di avvistamento di particolari specie marine. Tutte le informazioni confluiranno presso la Centrale operativa nazionale del Comando generale, per essere sottoposte a una verifica di carattere scientifico curata dall'Istituto Tethys Onlus - che si adopera per la conservazione dell'ambiente marino e con il quale la Guardia Costiera ha sottoscritto uno specifico protocollo operativo - e per poi essere

condivise con le Istituzioni e con l'intera comunità scientifica. Infine, in occasione della giornata del mare verrà presentato ufficialmente anche un rinnovato rapporto di collaborazione tra il Comando generale della Guardia Costiera e il Ministero della Cultura, in forza del quale la Guardia Costiera collaborerà con l'Istituto centrale per il patrimonio immateriale, in mirate iniziative per la promozione dei valori legati alla conservazione della memoria sulle tradizioni marittime delle realtà costiere per le quali - oggi come in passato - le Capitanerie di porto rappresentano riferimento imprescindibile nella propria funzione di garante della sicurezza degli usi civili del mare. Ciò, con lo scopo di recuperare e consegnare alle future generazioni quel patrimonio immateriale - rappresentato da tradizioni verbali, racconti legati al mondo del mare, ricordi di pescatori e naviganti - che costituisce identità unitaria e patrimonio collettivo.

RESTYLING DI PIAZZA DE NAVA "Patto civico" scrive una lettera al sindaco «Salviamone l'identità storica»

In vista del parere che dovrà rassegnare per la Conferenza dei Servizi sul progetto

FERVE, ed è una cosa preziosa, il dibattito sul futuro della nuova piazza De Nava.

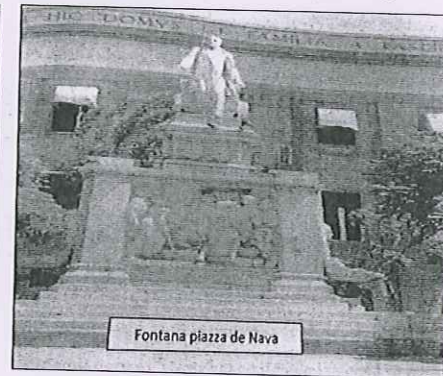
Un nuovo prezioso tassello arriva dalla lettera del Comitato di Coordinamento del Laboratorio politico Patto Civico indirizzata al sindaco Giuseppe Falcomatà. «Nel corso dell'incontro "Opinioni a confronto", promosso on line dal Laboratorio politico Patto Civico lo scorso 7 aprile e concernente la riqualificazione di Piazza De Nava - scrivono al sindaco - sono emersi alcuni suggerimenti che vorremmo porre all'attenzione di Codesta Amministrazione Comunale in vista del parere che dovrà rassegnare per la prossima Conferenza dei Servizi decisoria e asincrona, indetta lo scorso 19 febbraio dalla Soprintendenza Archeologica, Belle arti e Paesaggio che sta seguendo la progettazione».

«Sappiamo - prosegue la nota - che l'intervento sarà realizzato grazie a un significativo finanziamento, dell'importo di 5 milioni di euro, da parte del Ministero per i Beni e le Attività Culturali per la Calabria, committente dell'opera, e non vogliamo certo rinunciare a recuperare e restaurare una delle Piazze più importanti della città, anche in considerazione della posizione strategica che riveste con riguardo al Museo Archeologico Nazionale.

Come Laboratorio politico Patto Civico teniamo a sottolineare l'importanza della partecipazione dei cittadini alle scelte dell'Amministrazione che, nel caso di che trattasi, dovrà rendere un parere motivato, con esplicito assenso o dissenso, ma avrà anche la possibilità di porre eventuali prescrizioni o condizioni per l'assenso. Al tempo stesso auspichiamo che gli importi disponibili, pur significativi, siano utilizzati in modo consono e sobrio e che venga data la necessaria attenzione alla fase della successiva gestione e manutenzione del verde pubblico, tuttora trascurata».



Il progetto di restyling di piazza De Nava, accanto la storica fontana di piazza De Nava



Fontana piazza de Nava

«Dai numerosi interventi di Francesco Jerace (del quale si potrebbe inserire una targa commemorativa), attualmente posto in straordinario equilibrio con la piazza stessa ed il muro-balaustra perimetrale che mette in relazione i due edifici progettati dagli architetti Piacentini e Autore in

Va richiamato l'impegno post sisma

un sistema armonico da preservare. A detta di tanti, questa piazza richiama l'impegno per la ricostruzione dopo il terribile evento del terremoto e l'auspicio è che possa essere migliorata ma "facendo memoria", "recuperando l'anima di quei luoghi" e preservando

quella bellezza organica e straordinaria che è propria della nostra città. Infine, auspichiamo che, per il futuro, Codesta Amministrazione possa sempre più favorire la partecipazione dei cittadini, offrendo loro occasioni concrete per intervenire in modo determi-

nante già nelle fasi iniziali della realizzazione di nuove opere, sia con riguardo alla soluzione di criticità nell'erogazione di servizi essenziali, che, come nel caso di Piazza De Nava, per mere valutazioni progettuali. Riteniamo, infatti - è la chiusa finale - che il dialogo con la città favorisca la conoscenza dei problemi e l'aggregazione dei reggini nella ricerca delle migliori soluzioni».

mette in relazione i due edifici progettati dagli architetti Piacentini e Autore in

Rispetto per le sculture di Jerace

IL POST COVID

Quartuccio: «Lavoriamo al rilancio della cultura a partire dai siti di interesse storico ed artistico»

Il consigliere metropolitano indica nel rilancio dei siti di interesse storico e artistico una delle priorità per rimettere in moto il settore. «La Città metropolitana sta profondendo uno sforzo enorme per la valorizzazione e il rilancio dei siti di interesse culturale e con particolare attenzione a tre ambiti di intervento che interessano Reggio e i versanti ionico e tirrenico del territorio». Ad illustrare le linee guida e i contenuti di tali indirizzi è il consigliere metropolitano con delega alla Cultura, Filippo Quartuccio che aggiunge: «Su Reggio, ad esempio, siamo molto avanti nel percorso che porterà di qui a breve alla manutenzione straordinaria che interesserà il sito del Griso Labocetta situato in via

Aschenez. Un bene che l'amministrazione Falcomatà ha sempre posto in evidenza e su cui adesso si stanno concentrando le nostre attenzioni affinché venga presto riconsegnato alla comunità per eventi culturali all'aperto, attività ricreative e tutte quelle iniziative che possano rendere vivo quel sito da un punto di vista della pulsione culturale. Altro impegno preciso - prosegue Quartuccio - è quello riguardante la villa romana del Naniglio a Gioiosa Jonica, dove è in atto un lungo percorso di approfondimento che sta coinvolgendo l'amministrazione e la co-

munità locale per rimettere in moto uno dei luoghi di maggior pregio artistico e valore storico che il territorio metropolitano possiede.



Filippo Quartuccio

con lo sguardo rivolto alla ripartenza post Covid».

Nato nella precedente consiliazione, "Bibliocultura" è un progetto che guarda alla valorizzazione del-

le biblioteche dei comuni dell'area metropolitana, "che rappresentano un patrimonio importantissimo - spiega il Consigliere metropolitano - di conoscenza, cultura e testimonianza delle radici del territorio. Un'iniziativa che finanzia anche il potenziamento della dotazione libraria delle biblioteche, la creazione di piattaforme tecnologiche di consultazione online, l'attivazione di servizi di scambio libro per le categorie più fragili. Un bando che ha già fatto registrare un'ottima adesione da parte delle comunità, con la partecipazione di circa 35 comuni reggini ammessi a finanziamento proprio per queste azioni. Comunità che si sono rese protagoniste di un impegno progettuale davvero rilevante". La Cultura è tutto l'indotto ad essa collegato, ha lo sguardo costantemente rivolto al post Covid. In questa direzione, "mi auguro - evidenzia Quartuccio - che il governo nazionale crei le condizioni affinché si possa ripartire con celerità».

CRITICHE E PERPLESSITÀ Da Gioventù nazionale in merito al Piano Spiagge «Ci chiarisca cosa è stato fatto per le spiagge»

CIRCA la recente approvazione in Giunta comunale del Piano spiaggia per la prossima stagione estiva, Gioventù nazionale resta perplessa e nutre forti dubbi.

«Basterebbe fare un giro per il Parco lineare sud tanto caro al nostro sindaco, o sul lungomare Falcomatà - affermano i rappresentanti dei circoli - come in altre zone di periferia della città (Gallico, ad esempio) per notare la disastrosa situazione di inquinamento in cui versano le acque del nostro bellissimo litorale. Come circoli di Gioventù nazionale, facendo una rapida verifica sul portale delle acque del Ministero della Salute, ci siamo accorti del perdurare di una situazione che va avanti ormai da quasi un decen-

nio. Per questo abbiamo provveduto a stilare e inviare un'istanza formale al sindaco, chiedendo risposte su quanto fatto in questi anni per migliorare la condizione ambientale del nostro mare, ma soprattutto pretendendo che interventi di questo tipo diventino prioritari nei piani dell'Amministrazione Falcomatà».

Il vicepresidente del circolo "G. Almirante" Christian Caridi, afferma che «oltre il 25% della costa, per un totale di quasi 7 km risulta impraticabile per la balneazione. Stiamo sprestando un territorio che non ha nulla da invidiare al resto d'Italia e che risulta inutilizzabile a pieno almeno dal 2014». Continua Riccardo Latella, presidente del circolo "P.

Borsellino», sostenendo di aspettarsi che «il sindaco ci spieghi perché non è cambiato nulla da quando si è insediato ormai 7 anni fa e che inizi a mettere in atto una progettazione concreta e lungimirante che garantisca a Reggio un futuro limpido, senza la paura di dire che c'è necessità di ambire alla Bandiera Blu».

Per Gioventù nazionale, «il gettito turistico, ambientale ed economico che un provvedimento del genere porterebbe, darebbe respiro e fasto a una città sempre più abbandonata a sé stessa. Auspichiamo che l'Amministrazione chiarisca la prima possibile la situazione e che si dimostri attenta a un problema chiave nello sviluppo del nostro territorio e del nostro tessuto sociale».

PALAZZO SAN GIORGIO Stamani la conferenza Tornano i focus in Comune sulla "Reggio del Futuro"

STAMATTINA a Palazzo San Giorgio si terrà la conferenza stampa di presentazione di "Reggio Città del fuTUro" e si tornerà a parlare della Reggio del futuro.

Oggi infatti alle ore 10.00 nella Sala dei Lampadari di Palazzo San Giorgio si terrà la conferenza stampa di presentazione di "Reggio Città del fuTUro", focus sulla programmazione in corso sul territorio municipale di Reggio Calabria.

Durante l'incontro con la stampa il sindaco Giuseppe Falcomatà, insieme ai tecnici dell'Amministrazione comunale reggina, illu-

strerà gli esiti del tavolo di approfondimento concluso pochi giorni fa che ha focalizzato i diversi progetti e le linee di finanziamento attive per la programmazione strategica di cantieri e servizi nella Città di Reggio Calabria.

L'iniziativa sarà integralmente trasmessa, per tutti coloro che la vorranno seguire, in diretta streaming sui canali ufficiali "YouTube" e "Facebook" dell'Amministrazione comunale <https://www.youtube.com/retevicarc> e <https://www.facebook.com/comunerc>

ARDORE Il sindaco annuncia fondi da investire per lavori già finanziati o appaltati

Sette milioni in opere pubbliche

Campisi snocciola spese a sei cifre e l'elenco degli interventi programmati

di NATALINO SPATOLISANO

ARDORE - Ben "sette milioni di euro" saranno investiti in opere pubbliche "già finanziate e/o appaltate" a beneficio della comunità locale. Lo ha annunciato il sindaco del luogo Giuseppe Campisi in occasione dell'ultimo Consiglio comunale. «Per i lavori, peraltro già affidati, di rifacimento e mappatura della toponomastica comunale sarà impiegata la somma di 140mila euro, mentre per i lavori di riqualificazione e risparmio energetico dell'illuminazione dell'intero Comune, già in corso di gara, sarà disponibile l'importo di 1.800mila euro», ha detto il primo cittadino ardorese, snocciolando poi altri dati: «per la riqualificazione urbana di piazze, marciapiedi e strade della frazione Marina e di Ardore centro vi sarà un investimento di 1.320mila euro tra quest'anno e l'anno prossimo, per le frazioni e le aree periferiche di Bomble, Pòlito, San Nicola e Pantano e per gli impianti fognari presso le contrade Landrelli e Salvatore sarà impiegata la somma di 400mila euro, invece per le

contrade Vigne e Limachi l'investimento previsto sarà di 300mila euro».

Il sindaco Campisi ha portato pure a conoscenza la realizzazione di un progetto di «ampliamento del cimitero dell'importo di 400mila euro», così come ha messo in rilievo il «rifacimento del campo sportivo, già appaltato, per 500mila euro» e la «riqualificazione sia del lungomare, attraverso il nuovo

asfalto, i dossi e i due interventi presso l'ex lido Ardor, che dell'accesso pedonale davanti piazza della Concordia, con arredo urbano, nuove panchine e cestelli, per 300mila euro». In programma per l'anno prossimo, sempre in base alle parole pronunciate dal capo dell'amministrazione locale, il «rifacimento della scuola elementare presso la frazione Marina mediante l'impiego di 420mila eu-

ro e della rete idrica per 150mila euro, ma anche gli interventi presso le strade interpoderali di Notaro, Vadarè e Sperone per 750mila euro, così come la realizzazione dell'impianto di videosorveglianza, approvato dalla Prefettura e in attesa di trasferimento dei fondi da parte del Ministero con l'attribuzione di circa 40 punti, mediante l'impiego di 420mila euro».

MONASTERACE Procedo la somministrazione Centro vaccinale a gonfie vele

di VINCENZO RACO

MONASTERACE - Il centro vaccinale sito in via Aspromonte sta funzionando. Sono in tanti a prenotarsi grazie alla piattaforma regionale e diversi cittadini vengono a vaccinarsi dal catanzarese. Anche nei prossimi giorni sono previste vaccinazioni per gli over ottanta come anche per i settantenni senza trascurare caregiver, disabili e corpo docente. I vaccini somministrati sono Astrazeneca e Pfizer. A gestire le operazioni è il gruppo Cism di Monasterace guidato da Pietro De Luca che si occupa di gestire al meglio la fila

e di accompagnare le persone che devono essere sottoposti al vaccino. A dirigere la sede vaccinale è il dottore Claudio De Luca, col personale che monitora i vaccinati i quali attendono un quarto d'ora in sala di attesa prima di andare a casa per evitare che vi siano eventuali malori post vaccino. Una nota a parte per i riserivisti del vaccino, ovviamente tutto il meccanismo funziona secondo la piattaforma ma ci può essere la necessità di non buttare delle dosi che avanzano ed è per questo che si utilizzano i cosiddetti riserivisti, che non "rubano" il vaccino a nessuno ma evitano che vi siano dosi che vadano sprecate.

CONDOFURI Firmato l'agognato contratto Stabilizzati sette lavoratori provenienti da bacino ex Ipu

CONDOFURI - Tempo di stabilizzazioni sulle rive dell'Amendolea. L'agognato traguardo, atteso da decenni, è stato finalmente tagliato. Sono ben sette i lavoratori, provenienti dal bacino degli ormai ex Ipu, che hanno trovato una collocazione a tempo indeterminato presso la casa municipale di Condofuri dopo lunghi anni di precariato. L'incumbenza della stipula dei contratti per l'assunzione a tempo indeterminato, part-time per 18 ore settimanali, espletata dal responsabile comunale dell'Area amministrativa, ha dato seguito alla deliberazione in materia precedentemente approvata dalla giunta comunale guidata dal primo cittadino condofurese, Tommaso Iaria. Il completamento del lungo iter, portato avanti dalla locale am-

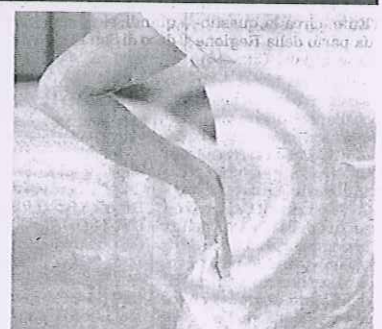
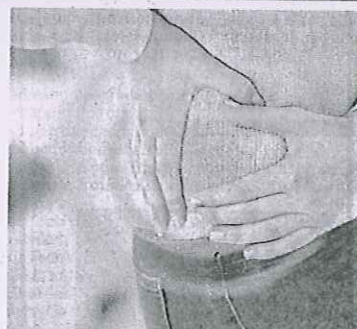
ministrazione, ha permesso la definizione di un percorso complesso che ha richiesto perseveranza e pazienza da parte di tutti gli attori coinvolti in questa vicenda tipica italiana. La squadra di dipendenti pubblici comunali si arricchisce, dunque, dei seguenti lavoratori: Leonardo Mafri, Diego Malara, Antonino Mangiola, Maria Manti, Francesco Salvatore Mangiola, Antonia Romeo e Giovanna Squillaci. Per l'amministrazione comunale del piccolo centro sulle rive dell'Amendolea si tratta di un altro punto del programma portato a compimento; un risultato che, nello stesso tempo, regala un minimo di serenità in più a sette famiglie del comprensorio dell'Area Greca.

g.c.

INFORMAZIONE PUBBLICITARIA

Problemi al ginocchio, all'anca o alla schiena?

I micronutrienti che sostengono le articolazioni



Fianchi rigidi, schiena poco mobile, ginocchia affaticate: i problemi con le articolazioni si fanno avanti con l'età. Gli esperti hanno scoperto che dei micronutrienti speciali sono essenziali per la salute delle articolazioni. Li hanno combinati in una bevanda unica nel suo genere: Rubaxx Articolazioni (in farmacia).

Con l'avanzare degli anni milioni di persone sono afflitte da articolazioni stanche e arugginite. Il risultato è che anche azioni quotidiane come salire le scale o portare la spesa diventano difficili: la vita diventa meno piacevole. Oggi gli scienziati sanno quali sono i micronutrienti che favoriscono la salute di articolazioni, cartila-

gini e ossa. Un gruppo di esperti li ha combinati in un complesso di micronutrienti: Rubaxx Articolazioni (in farmacia).

IL NUTRIMENTO OTTIMALE PER LA SALUTE DELLE ARTICOLAZIONI
Rubaxx Articolazioni contiene le quattro componenti naturali delle giunture: collagene

idrolizzato, glucosamina, condroitina solfato e acido ialuronico. Queste sostanze sono componenti elementari della cartilagine, dei tessuti connettivi e del liquido articolare. Inoltre, gli scienziati hanno anche identificato 20 vitamine e sali minerali specifici, i quali promuovono le funzioni di cartilagini ed ossa (acido ascorbico, rame e manganese), proteggono le cellule dallo stress ossidativo (riboflavina e α-tocoferolo) e contribuiscono al mantenimento di ossa normali (colecalciferolo e fillochinone). Tutte queste sostanze nutritive sono contenute in

Rubaxx Articolazioni in alta concentrazione.

Il nostro consiglio: convincetevi da soli! Bevete un bic-

chiere di Rubaxx Articolazioni al giorno (senza ricetta in farmacia) per sostenere articolazioni, cartilagini e ossa normali.

- ✓ Con micronutrienti per articolazioni, cartilagini e ossa
- ✓ Combinazione unica di vitamine, minerali e di componenti naturali delle articolazioni
- ✓ Ben tollerato e adatto al consumo quotidiano



Per la farmacia:
Rubaxx Articolazioni
(PARAF 972471597)
www.rubaxx.it

NOVITÀ:
Neradin

Problemi sotto le lenzuola?



Il prodotto speciale per supportare la vitalità dell'uomo!

Per la farmacia:
Neradin
(PARAF 980911782)
www.neradin.it

Integratore alimentare. Gli integratori non vanno intesi come sostituti di una dieta equilibrata e variata e di uno stile di vita sano. • Immagine a scopo illustrativo

Integratore alimentare. Gli integratori non vanno intesi come sostituti di una dieta equilibrata e variata e di uno stile di vita sano. • Immagini a scopo illustrativo

I docenti degli atenei calabresi e siciliani a confronto sui progetti del Recovery

La trincea dei prof sull'Alta velocità: «No ai palliativi, serve quella reale»

Al governo la richiesta di una nuova linea tra Salerno e Reggio

Sergio Pelaja

CATANZARO

È ormai chiaro che l'Alta velocità - quella vera, con i treni che vanno a 300 km/h - sia uno dei nodi cruciali attraverso cui il Recovery plan può essere o meno decisivo per non spaccare ulteriormente l'Italia in due. La logica dei «Robin Hood alla rovescia», cioè di garantire l'Av solo alle aree più ricche aumentando il divario verso quelle più povere, in Italia non è accettabile secondo i docenti universitari di strade e trasporti di Calabria e Sicilia, che stanno portando avanti studi e proposte affinché il Pnrr preveda misure adeguate - al momento carenti - per rendere moderna, efficiente e sostenibile la rete di strade, ferrovie e porti del Mezzogiorno. Il problema, come sempre, è la volontà politica di non accontentarsi di mezze soluzioni come sarebbe quella dell'Avr (Alta velocità di rete), un «neologismo» spiega Francesco Russo, docente dell'Università di Reggio e già vicepresidente della Giunta regionale - che si sono inventati per i treni che arrivano a 200 km/h sulle linee esistenti», cosa ben diversa dalla proposta di «costruire una nuova linea con caratteristiche simili a quelle delle nuove linee Av realizzate, per esempio, in Spagna e Giappone, con velocità 300 km/h e con utilizzo permesso ai treni merci logistici». La strada da seguire, secondo i docenti universitari, è proprio questa: un'Alta velocità Larg (Lean, Agile, Resilient, Green), che costerebbe «circa la metà

dell'Av con merci pesanti e potrebbe far crescere il Pil di un punto differenziale rispetto alle aree non servite, permettendo di individuare la migliore soluzione nell'impatto ambientale con i costi (e quindi i tempi di realizzazione) più bassi, tutto ciò in prospettiva Next Generation e Agenda 2030 Onu».

Demetrio Festa, decano dei prof in forza all'Unical, parte da una considerazione: «Il progetto presentato da Rfi in commissione Trasporti alla Camera io l'ho già visto nel 1994, insomma è vecchio di quasi trent'anni. Oggi le condizioni, i costi e i tempi di realizzazione sono completamente mutati». Prendendo in esame le linee Av attualmente esistenti in Italia emerge che ne

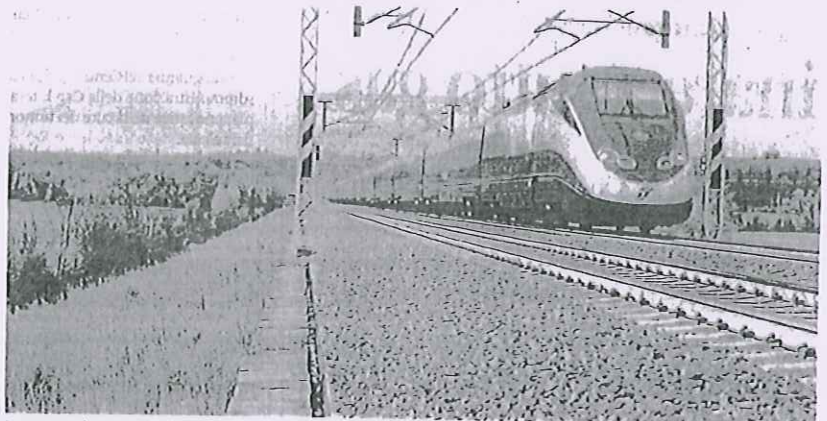
sono stati realizzati 40 km all'anno, dunque anche se si seguissero quei ritmi nei tempi (5 anni) riferibili al Recovery plan se ne costruirebbero 200 km. «Non sono pochi - osservano Festa e Russo - ma se si guarda a quello che è stato fatto in Spagna e Giappone i km realizzati sono il doppio».

In uno studio curato da Laura Eboli, Carmen Forciniti e Gabriella Mazzula,

del dipartimento di Ingegneria civile dell'Unical, si rileva che la realizzazione di una nuova linea ferroviaria ad alta velocità tra Salerno e Reggio, e la sua prosecuzione verso la Sicilia, dovrà «necessariamente avvenire per fasi; tuttavia anche la realizzazione di un singolo tronco determinerà modifiche importanti nel sistema dei trasporti». Secondo i professori «ragionevole» avviare «la realizzazione della linea a partire dalla unica tratta invariante del tracciato complessivo, ovvero da Gioia Tauro-Città della Piana a Lamezia aeroporto e Gizzeria». Il progetto attuale invece «non considera l'aerostazione di Lamezia - rileva Russo - che dovrebbe essere centrale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Russo mette in guardia: «Il progetto ignora l'aerostazione di Lamezia che dovrebbe essere invece punto centrale»



Progetto Il governo ha presentato in Parlamento il progetto sull'Alta velocità ferroviaria tra Salerno e Reggio

L'associazione scrive al sindaco: «Gli immobili storici vanno preservati»

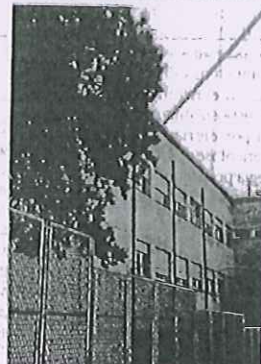
Italia Nostra contro le demolizioni a Catanzaro

Il dibattito si è aperto dopo la svolta registrata sullo storico Teatro Masciari

CATANZARO

Apprendiamo con piacere che il nostro Teatro Masciari simbolo della architettura liberty di Catanzaro è divenuto proprietà del Comune che lo ha comprato scrivendo il lieto fine ad una vicenda che durava da anni. Grazie dunque al Sindaco Sergio Abramo ed ai suoi collaboratori anche per avere attivato, progettato, ed ottenuti i finanziamenti di Agenda Urbana che permetteranno la messa a norma ed il restauro del nostro prestigioso edificio. Importanti palazzi del centro storico anche grazie all'in-

tervento di privati sono già o stanno per ritornare al loro antico splendore come il Caffè Imperiale». È quanto sostiene la presidente catanzarese dell'associazione «Italia Nostra» Elena Bova. La rappresentante dell'associazione ricorda come «la valorizzazione del nostro centro storico e la sua attrattività passi dal recupero, restauro, conservazione del nostro patrimonio immobiliare pubblico e privato. Non vogliamo però più ascoltare - aggiunge Bova - la parola demolizione che rappresenta invece la pagina più triste che Catanzaro ha scritto di se stessa per troppi e lunghi anni consegnando alle nuove generazioni un'altra città cancellando simboli e luoghi identitari di cui possediamo un lungo elenco. Ed allora



«Mazzini» L'edificio scolastico dovrebbe essere abbattuto

chiediamo a Sergio Abramo di essere coerente con la scelta operata sul recupero del patrimonio storico immobiliare anche per l'ex ospedale vecchio di Catanzaro ospitato nel convento di S. Agostino risalente al XVI secolo ed apprendiamo con piacere dalla stampa che è in programma la sua ristrutturazione. Non vogliamo più sentire la parola demolizione - conclude la presidente di «Italia Nostra» - per la scuola Maddalena ex convento delle Convertite, per la quale abbiamo fatto più richieste di accesso agli atti senza risposte ed oggi per la scuola «Mazzini» che sapevamo inserita in Agenda urbana per farne un centro sociale utilissimo al quartiere che aveva due scuole ed oggi è desolato e spopolato».

RENDI VISIBILE LA TUA AZIENDA
QUESTO È IL MOMENTO GIUSTO

ESPOSIZIONE DI MESSICO
STRATEGIE DI MARKETING
PUBBLICITÀ

0984 854042 • info@pubblifast.it

VILLA SAN GIOVANNI

La biglietteria automatica deve essere demolita

A PAGINA 14

GIOIA TAURO

Italiano si dimette in polemica con Alessio

A PAGINA 17

RISTORI

Nuova protesta del comitato commercianti reggini

NUOVA iniziativa del Comitato "Commercianti Reggini". Dopo la manifestazione di martedì 6 aprile, una folta delegazione di commercianti reggini tornerà oggi in Piazza per chiedere la riapertura delle attività.

"Bianco è libertà" il nome dell'iniziativa che vedrà la partecipazione di oltre 100 commercianti reggini. Numerose le categorie che hanno aderito all'iniziativa, unica invece la richiesta alle istituzioni: immediata riapertura delle attività che possono rispettare le disposizioni anti-covid e al contempo ristori e sostegni economici importanti per tutti gli imprenditori messi in ginocchio dalla pandemia.

Il programma della manifestazione prevede due momenti simbolici: alle 17.30 prevista una "apertura bianca" delle attività che aderiscono all'iniziativa, negozi aperti ma che non potranno accogliere la clientela.

Alle 18.30 appuntamento a Piazza Italia, dove i commercianti reggini che partecipano alla manifestazione faranno volare in cielo palloncini rossi, dello stesso colore delle limitazioni che stanno di fatto decapitando il tessuto commerciale e imprenditoriale reggino.

Promotori dell'evento, e membri del Comitato "Commercianti Reggini", sono Sasha Sorgonà, Antonella D'Agostino, Remo Frisina e Paolo De Stefano.

COMUNE Bilancio partecipativo, parte lo strumento innovativo Al via la sperimentazione

Falcomatà: «Occasione unica che premia il protagonismo dei cittadini»

PRESENTATA, a Palazzo San Giorgio, la fase sperimentale del bilancio partecipativo. Nel Salone dei lampadari, il sindaco Giuseppe Falcomatà, l'assessora alle Finanze Irene Calabrò ed il dirigente del settore, Franco Consiglio, hanno presentato la possibilità di predisporre un documento economico e finanziario costruito su criteri di partecipazione e condivisione dal basso. All'iniziativa, collegate in streaming, hanno preso parte numerose associazioni iscritte all'albo delle Consulte.

Il sindaco Falcomatà ha aperto i lavori invitando cittadini ed associazioni a presentare idee utili a diventare, in futuro, veri e propri progetti per l'amministrazione. «E' un'occasione unica - ha detto il sindaco Falcomatà - che premia l'assoluto protagonismo dei cittadini nella costruzione di una città che dal territorio raccoglie proposte per il territorio stesso. Ogni necessità e richiesta, valutata secondo criteri di ammissibilità e pertinenza, verrà presa in considerazione affinché si realizzi compiutamente il principio della democrazia diretta che ispira la nostra azione fin dal primo giorno del nostro insediamento. Saranno gli stessi cittadini a decidere il proprio destino. Insomma, un confronto aperto che «promuove scelte e decisioni condivise, assicurando piena corrispondenza

tra i bisogni da soddisfare e le risorse disponibili».

«Il coinvolgimento dei reggini nel processo della gestione pubblica - ha affermato, ancora, il sindaco - è per noi essenziale anche per ricucire gli strappi del passato nel rapporto di fiducia tra istituzioni e cittadini. Il bilancio, ne siamo fortemente convinti, non è, non può e non deve essere soltanto un insieme di numeri che, alla fine, danno un risultato. Dietro quelle cifre, infatti, ci sono delle persone, dei cittadini, delle idee, delle proposte, dei sogni. Il bilancio, insomma, ha una sua anima e, attraverso lo strumento partecipativo, vorremmo che quest'anima fosse della parte buona e attiva della città che vuole essere protagonista e non vivere soltanto da utente le scelte sulla programmazione».

«Quello che ci accingiamo a compiere - ha continuato Falcomatà - è, prima di tutto, un momento di trasparenza e coinvolgimento, un'ulteriore forma di partecipazione e di cittadinanza attiva iniziato con l'attivazione delle Consulte e che si aggiunge all'utilizzo di strumenti innovativi come, per esempio, la pagina web "io partecipo" che consente ai cittadini di misurarsi direttamente su proposte e progetti».

Ese la parte tecnica è stata affidata al dirigente Consiglio che ha spiegato la strut-



Irene Calabrò e Giuseppe Falcomatà

tura del bilancio partendo dall'ultimo consuntivo, l'assessora Calabrò si è focalizzata sulle opportunità legate al nuovo strumento di bilancio partecipativo: «Ogni cittadino che abbia compiuto il 16esimo anno di età può presentare un'unica proposta usando la piattaforma telematica "io partecipo" attraverso il sito <https://iopartecipo.reggiocal.it> trasmettendo la scheda di presentazione della propria idea. Le proposte vincitrici saranno finanziate per un anno e, per questo, sarà importante lavorare su programmi sosten-

nibili nel tempo anche senza il finanziamento dell'Ente».

A proposito di finanziamento, «nel documento economico e finanziario di previsione è stata prevista la voce del "bilancio partecipativo" con una somma simbolica di 20.100 euro che, di fatto, storicizza questo strumento particolarmente innovativo». «In fase decisionale - ha specificato l'assessora - si valuterà la possibilità di finanziare il progetto vincente, se di importo superiore, con altre linee di finanziamento esterne».

Ma visto che la filosofia del

bilancio partecipativo è proprio la condivisione, ecco che i suggerimenti potranno essere presentati in maniera tale che inglobino più persone: «Una proposta condivisa avrà maggiori possibilità di successo: ogni scheda con la stessa proposta raccoglie, infatti, una preferenza».

Alla fase finale, quindi, accadranno «i progetti che hanno ottenuto più preferenze e hanno superato la verifica di fattibilità tecnica ed economica del Comune. Le idee saranno votate direttamente dai cittadini».

ZONA ROSSA

I PROBLEMI legati alle restrizioni per il contenimento al Covid nella zona rossa sono stati al centro della riunione del Comitato ordine e sicurezza tenuta ieri in Prefettura. All'incontro hanno preso parte il Prefetto di Reggio Calabria, Massimo Mariani, il Sindaco della Città Metropolitana di Reggio Calabria, Giuseppe Falcomatà, rappresentanti delle forze dell'ordine e delle associazioni categoriale, imprenditori, commercianti artigiani.

«Abbiamo fatto il punto rispetto ad uno scenario che continuiamo a giudicare sotto certi aspetti oggettivamente incomprensibile», ha detto a margine della riunione il Sindaco Falcomatà che ha poi aggiunto: «la Città metropolitana di Reggio Calabria è in zona rossa nel quadro di una misura che riguarda la regione nel suo com-

Vertice in Prefettura su misure covid

Falcomatà: «Per Reggio alcune restrizioni incomprensibili»

plesso. Ma il territorio reggino fa registrare un numero basso di contagi, certamente diverso da altre province calabresi. Per questo motivo ho ribadito, anche in qualità di rappresentante Anci, che il sistema dei colori con cui si contrassegnano le diverse zone a rischio, sia adottato anche all'interno dei territori regionali, con l'obiettivo di differenziare un singolo conteso da un altro».

«Se Reggio Calabria ha contagi bassi - ha poi aggiunto il primo cittadino - non può pagare un prezzo così alto in termini di chiusure, in ragione di situazioni criti-

che presenti in altri contesti territoriali della regione». «Accanto a ciò, inoltre, abbiamo anche sottolineato con decisione la necessità di un cambio di passo radicale sul fronte del piano delle vaccinazioni. Non è possibile - ha affermato il Sindaco Falcomatà - chiedere continui e dolorosi sacrifici a cittadini, imprenditori, commercianti, studenti senza la possibilità di avere un orizzonte temporale chiaro. Orizzonte che potremo iniziare a visualizzare solo quando avremo piena contezza di cosa si sta facendo per accelerare il piano vaccinale che, ad oggi, sta proce-



La Prefettura

dendo troppo lentamente. In Calabria - ha evidenziato Falcomatà - arrivano ancora poche dosi e troppo pochi sono i vaccinatori». «Alla Regione Calabria rinnoviamo pertanto l'appello accorato che da giorni stiamo ripetendo, affinché si adottino tutte quelle misure che consentano di rafforzare e ampliare la rete dei punti vaccinali. Un punto questo, su cui il Comune di Reggio Calabria ha da subito voluto fare la propria parte mettendo a disposizione dell'Asp i locali del Cedir. Ma bisogna fare di più - ha concluso il Sindaco - occorre sfruttare anche le opportunità logistiche offerte dal coinvolgimento dei medici di base, delle strutture private convenzionate e della rete delle farmacie, dando seguito peraltro a precisi accordi che sono stati già siglati nei giorni scorsi dal Ministero della Salute».



CRISI ECONOMICA Architetti e Ingegneri sposano l'idea della Camera di Commercio Centro fieristico del Mediterraneo

I due ordini professionali: «Per rilanciare lo sviluppo socio-economico»

GLI Ordini Professionali degli Architetti e degli Ingegneri, dopo un approfondito dibattito, hanno condiviso l'iniziativa della Camera di Commercio di Reggio Calabria finalizzata a sostenere una serie di proposte mirate a favorire lo sviluppo socio-economico dell'intero territorio della città metropolitana.

«Di particolare rilievo - spiegano architetti e ingegneri - nel contesto delle azioni mirate alla trasformazione urbanistica ed edilizia della città di Reggio Calabria, appare la proposta della stessa Camera di Commercio, da sottoporre all'attenzione delle Istituzioni competenti, di realizzare un centro fieristico e congressuale che rappresenti un punto di riferimento per gli operatori economici di tutta l'area del Mediterraneo. Il centro, considerato l'attuale panorama di sviluppo della città di Reggio Calabria, che si rivolge al mare per il suo antico rapporto identitario e motivazionale, che potrebbe essere realizzato nell'area dell'ex Fiera Agrumaria di Pentimele, consentirà, tra le altre cose, un importante processo di rigenerazione urbana ed edilizia dell'intero territorio a nord della città. Rilevante è la circostanza che la proposta così definita, potrebbe essere arricchita in termini di qualità delle infrastrutture da realizzare, dall'utilizzo, rimodulato per i luoghi specifici, del progetto redatto da uno dei più grandi architetti del '900, recentemente scomparso, ovvero Vittorio Gre-



L'area della fiera di Pentimele

gotti che, già nel lontano 2007 compose un bellissimo Concept Architettonico nell'area di Arghilla, con la sapienza e la sensibilità di un maestro d'altri tempi, ma assolutamente contemporaneo. Il ricercato con-

tra architettura, rigenerazione urbana e sviluppo economico, porterebbe alla creazione di un centro congressi da circa 500 posti, nonché a spazi espositivi che, nell'ottica di far diventare la città baricentro di

sviluppo culturale ed economico dell'intero sud Italia e dell'area del Mediterraneo, potrebbe concretizzarsi nell'organizzazione, tra le altre possibili, di eventi fieristici legati alla nautica, supportati da specifiche manifestazioni sportive da programmare nell'area marina prospiciente, nonché ad eventi legati alle produzioni autoctone, considerata anche la necessità sempre attuale di valorizzare con maggiore forza ed impegno la filiera del bergamotto, di cui il territorio metropolitano rappresenta l'eccellenza mondiale. Riteniamo per tanto utile aprire un dibattito pubblico su tale proposta, per acquisire tutti i suggerimenti utili finalizzati ad una ampia e partecipata condivisione».

Al carcere di Arghilla il torneo "Emilio Campolo"

Si è disputata ieri la finale del torneo di calcio a 5 all'interno dell'area adibita a campo da calcio nel carcere di Arghilla. Intitolato alla memoria del Dott. Emilio Campolo, il torneo, ha rappresentato un percorso di crescita umana e sociale per i detenuti che tanto stavano a cuore al compianto educatore. Gli ospiti della casa circondariale "Arghilla" hanno organizzato un torneo per ricordare una figura di estremo valore e professionalità che nel carcere di Reggio Calabria ha tracciato una parte di storia. Si è osservato un minuto di silenzio e poi via a battere il calcio d'inizio.

«Un momento commovente e significativo - sostiene la garante comunale dei detenuti, Giovanna Russo - ma soprattutto di temporanea normalità quello vissuto oggi presso l'Istituto "Arghilla" di Reggio Calabria. Lo



Giovanna Russo

sport in carcere serve a combattere depressione, alienazione, claustrofobia, tensione, aggressività, disturbi psicosomatici e della personalità, sintomi allucinazioni, sedentarietà e inattività, ad aumentare l'autostima. A livello sociale, oggi più che mai, serve a recuperare il senso di amicizia, solidarietà, il "gioco di squadra", a sviluppare l'autodisciplina seguendo le regole, a recuperare valori come la legalità, la lealtà e la cooperazione».

«Sentito di avere delle grandi responsabilità - conclude Giovanna Russo - ma oggi ci sono tutte le condizioni per fare bene. C'è una grande sinergia tra le istituzioni del territorio, con l'amministrazione penitenziaria, la polizia penitenziaria e con il Garante regionale Agostino Siviglia che monitora costantemente le realtà carcerarie calabresi tutte».

IN COMMISSIONE

Variante spiaggia, Iatì: «Neanche il tempo di leggere la copiosa documentazione»

IERI mattina la terza commissione consiliare ha avviato la discussione sull'argomento della variante generale al Piano Comunale di Spiaggia.

«Si tratta di un'azione che rappresenta un'opportunità di sviluppo per la nostra città, con molteplici risvolti quali cultura, lavoro, storia, immagine ed anche un sogno che diventa realtà: Reggio città turistica. Per questi motivi alla riunione mi sono battuta, come sempre, affinché mi venisse riconosciuta la possibilità di esercitare il mio mandato in modo costruttivo e consapevole e di non essere ridotta ad una semplice comparsa». E' quanto afferma Filomena Iatì, consigliere comunale "Per Reggio Città Metropolitana" nonché socio fondatore del Movimento "Impegno e identità».

«Auspico per il bene di Reggio e dei reggini - prosegue Iatì - che l'argomento, fondato su una copiosa documentazione di 2 GB, venga trattato adeguatamente dalla commissione, riservando allo stesso tempo e riunioni necessari per po-



Filomena Iatì

terlo sviscerare, sviluppare e migliorare, per non perdere, ancora una volta, un'opportunità di crescita e sviluppo. Il mio auspicio però potrebbe essere già venuto meno dal momento che il Presidente ha dichiarato che l'argomento sarà deliberato lunedì prossimo, in seduta straordinaria di commissione».

«La discussione in commissione del progetto già approvato dalla Giunta Comunale non deve essere una mera formalità - avverte Iatì - ma è un aspetto sostanziale: ogni componente della commissione infatti ha il diritto di manifestare il proprio parere costruttivo anche quando negativo. La partecipazione attiva infatti costituisce un principio fondamentale della nostra Carta Costituzionale che questa maggioranza deve riconoscere e garantire a tutte le minoranze con i fatti e non con i soliti proclami».

«La mia opposizione seria, ferma e costruttiva non è mai stata sino ad oggi, e non lo sarà mai, sterile e frutto di pregiudizio, come già ho avuto modo di dimostrare: qualsiasi proposta, progetto, iniziativa e/o idea con risvolti positivi per la città avrà sempre la mia attenzione ed il mio sostegno, azione che però - conclude Iatì - non può prescindere dal riconoscermi il diritto di conoscere ed approfondire le tematiche prima di chiedermi di esprimere il mio voto. Perché per Reggio bisogna essere e saper esserci».

ECONOMIA

I primi effetti del Covid-19 sugli scambi commerciali e sull'accesso al credito

GLI effetti legati alla diffusione della pandemia da Covid-19 sulle transazioni internazionali non hanno tardato a manifestarsi. Il valore dei beni esportati dalle imprese reggine durante il secondo trimestre, infatti, è sceso di 7 milioni di euro rispetto al trimestre precedente e di 4,5 milioni rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente.

Nel complesso, i 46 milioni di euro esportati tra aprile e giugno 2020 sono associati ad un valore delle importazioni pari a

52 milioni di euro, diminuite del 33% rispetto al trimestre precedente e del 18% circa rispetto all'analogo trimestre del 2019. Una riduzione così marcata delle importazioni, pur considerando il vantaggio in termini di saldo commerciale, è da leggere negativamente perché associata ad un clima di incertezza che caratterizza le imprese maggiori, ovvero quelle che più effettuano ordinativi dall'estero, spesso sotto forma di beni di investimento.

«Gli effetti della crisi sanitaria non hanno tar-

dato a manifestarsi sul nostro sistema produttivo. I nostri imprenditori mostrano evidenti segnali di incertezza sul futuro che finiscono per influire sulle scelte di investimento e quindi sulle importazioni

di beni strumentali (meccanica, mobili) e semilavorati (soprattutto nel settore della chimica). Anche alcuni beni di consumo hanno subito una battuta d'arresto (alimentare, moda e mezzi di trasporto), in virtù del ridimensionamento delle proiezioni di vendita delle imprese del commercio. Nonostante ciò, i rapporti tra banche e imprese sembrano ancora non evidenziare peggioramenti, complici anche gli interventi a sostegno della liquidità a favore

del sistema bancario e delle imprese». Queste le parole del Presidente della Camera di Commercio di Reggio Calabria Antonino Tramontana all'uscita dei dati sul commercio estero e sul credito relativi al secondo trimestre del 2020.

Ed in effetti, nel corso del primo semestre 2020, i finanziamenti destinati alle imprese di servizi sono aumentati del +7,5% rispetto l'analogo periodo dell'anno precedente. Anche i finanziamenti al settore

edile (+10,5%) e a quello industriale (+9,4%) crescono, in un quadro di contrazione generalizzata degli impieghi in sofferenza (-11,2% rispetto al 2019).

Infatti, all'aumento del fabbisogno di liquidità delle imprese conseguente alla drastica riduzione delle attività ha fatto seguito un aumento del credito, favorite dal rilascio delle garanzie pubbliche sui nuovi finanziamenti e dalle misure espansive di politica monetaria. Anche il rischio di deterioramento della qualità del credito è stato contenuto dalle misure dirette

(moratorie e garanzie) e indirette (sussidi, contributi e cassa integrazione) varate dal Governo in supporto alle imprese. In considerazione di ciò, appare senza dubbio necessario un continuo

monitoraggio dei rapporti tra banche ed imprese, finalizzato ad intercettare eventuali cambiamenti determinati prima dall'allentamento delle misure e, a seguire, dall'inasprimento delle regole di contenimento della pandemia che già sono in atto.

I dati economico-statistici complessivi sono scaricabili dal sito istituzionale della Camera www.rc.camcom.gov.it - Sezione Comunicazione - Newsletter trimestrale di informazione economica.



Ninni Tramontana



Camera di Commercio

“EUROPA COMUNE” Recovery, Next Generation e Piano di ripresa e resilienza «No a tetto del 35% per il Sud»

Falcomatà: «I territori siano protagonisti nella gestione dal basso delle risorse»

Il sindaco metropolitano, Giuseppe Falcomatà, ha preso parte al primo tavolo tecnico del Progetto “Next Generation Eu - EuroPa Comune”, organizzato dal Centro Studi Enti Locali in collaborazione con il Dipartimento Economia e Management dell'Università degli Studi di Pisa. L'iniziativa, organizzata in streaming, ha permesso di ragionare sulle prospettive per la Finanza pubblica e quella locale italiana legate a “Next generation Eu”, “Recovery fund” e “Piano nazionale di ripresa e resilienza” (Pnrr). Intervistato dal giornalista Francesco Selvi, il primo cittadino ha condiviso il proprio punto di vista insieme ad Alessandra Sartore, Sottosegretario di Stato al Ministero dell'Economia e delle Finanze, in una sessione che ha registrato gli interventi anche di Giovanni Tria, economista, ordinario di Economia politica, già Ministro dell'Economia e delle Finanze, Veronica Nicotra, Segretario generale Anci, Antonia Carparelli, Docente Lumsa e già dirigente alla Commissione Europea, Carlo Conte,

Componente standard set board-RgS, Andrea Mazzillo, economista, esperto di finanza locale presso la Sezione autonoma della Corte dei Conti ed Umberto Nucara, Direttore generale della Città Metropolitana di Reggio Calabria.

Sul Piano nazionale di ripresa e resilienza (Pnrr), Falcomatà ha spiegato come «ancora non ci sia una

grande chiarezza. Siamo stati coinvolti in diverse discussioni ma non si comprende quale sarà, da un punto di vista decisionale, il ruolo dei territori e, in particolare, delle Città Metropolitane. Noi sindaci rivendichiamo un ruolo da protagonisti nel proporre e governare dal basso una parte di queste risorse, nella consapevolezza che soltanto tenendo conto delle

prossimità e della voce dei territori, si potranno portare avanti progetti, infrastrutture e servizi che davvero potranno cambiare storia e volto delle nostre città». Attraverso il Recovery ed il Pnrr, dunque, «si potrà avere la possibilità di colmare quel gap fra Nord e Sud in termini di infrastrutture, economia, servizi ed opportunità ed evitare, finalmente, che il Paese continui a procedere su due velocità». «Per fare questo - ha avvertito Falcomatà - bisogna capire che è del tutto evidente come il tetto massimo di risorse per il Mezzogiorno, fissato al 35%, non ci soddisfi affatto. Anche perché, all'interno di quella percentuale, sono previsti i finanziamenti ordinari della coesione dei Pon metro 2021-2027 già appannaggio delle regioni del Sud. La stessa Svinze ha affermato come, per consentire al Recovery e al Pnrr di mantenere un carattere aggiuntivo e non sostitutivo delle risorse ordinarie e colmare le differenze fra i due estremi del Paese, per il Sud il tetto dei fondi si deve alzare almeno al 60%».

‘NDRANGHETA Processo Cemetery Boss Manglaviti sceglie l'ordinario Nuovi verbali del pentito Liuzzo

HA scelto il rito ordinario l'ex responsabile del servizio cimiteri per il Comune di Reggio Calabria Carmelo Manglaviti nell'udienza preliminare del processo “Cemetery boss” che lo vede imputato con l'accusa di concorso esterno con la ‘ndrangheta per aver favorito la cosca di ‘ndrangheta dei Rosmini nei processi di imposizione del monopolio sui lavori edili all'interno del cimitero di Modena, nella periferia nord della città.

L'inchiesta ha fatto luce sulle frizioni tra le cosche Rosmini e Zindato per il controllo del quartiere. Nel maggio 2020, nove persone sono state arrestate con l'accusa di associazione a delinquere di stampo mafioso.

Nelle udienze preliminari hanno scelto il rito abbreviato il boss Franco Giordano, ritenuto il “ca-

po società” della cosca Rosmini, Giuseppe Angelone, Giuseppe Casili, Natale Crisalli, Salvatore Claudio Crisalli, Demetrio Misineo, Cristina Pangallo, Rocco Richini e Giovanni Rogolino. Oltre a Manglaviti, continueranno con il rito ordinario, Nicola Alampi, Massimo Costante, Mirella Patrizia Crisalli, Rosaria Nicolò, Carmelo e Roberto Puleo. Nell'udienza di ieri, tenuta in aula bunker, il pm Sara Amerio ha depositato due verbali del collaboratore di giustizia Pino Liuzzo che ha raccontato alcune dinamiche interne alla famiglia mafiosa di Modena. In particolare, parlando di Franco Giordano, Liuzzo ha affermato che «è un generale dei Rosmini». «Voglio dire - ha aggiunto - lui è il gestore di Modena per conto dei Rosmini assieme con Pino Angelone».

Cantiere smaltimento Eternit

LA titolare di una ditta di smaltimento di Eternit è stata deferita all'autorità giudiziaria dalla Polizia Locale per omesse cautele e impiego di lavoratori non regolari.

A seguito di un controllo in un cantiere, gli agenti del nucleo di polizia ambientale di Viale Aldo Moro, hanno accertato che la titolare non ha apprestato le necessarie cautele atte alla messa in sicurezza dell'area.


Soprattutto quelle necessarie ad evitare il disperdersi delle polveri di amianto nell'ambiente. Gli opera-

tori della Polizia Locale hanno verificato altresì che sul cantiere operava un cittadino extracomunitario che, a seguito di fotosegnalamento presso la locale Questura, è risultato già raggiunto da un decreto di espulsione e privo dei requisiti professionali alla manipolazione dell'amianto.

Dopo la messa in sicurezza dell'area, l'imprenditrice è stata denunciata alla procura della Repubblica di Reggio Calabria e segnalata all'ispettorato del lavoro e all'Asp.

f.p.

TANT'HAUGURI TANT'HAUGURI



Roberto, dirti solo buon compleanno potrebbe essere banale, anche se oggi è una data importante perché compì diciotto anni e diventi maggiorenne, ma quando gli auguri arrivano dal cuore, anche un semplice buon compleanno assume un significato speciale, ed è per questo che ti dico semplicemente... auguri tesoro! **Tua nonna Teresa**

Se avete da segnalare un lieto evento da pubblicare in questa rubrica, inviate un fax al numero 0965/818763 oppure una mail a reggio@quotidianodelsud.it

FARMACIE IN CITTA'

SERV. DIURNO dalle 8.30 alle 20.00 LIOTTA - Via Demetrio Tripepi, 30 - Tel. 0965 22991 Manglaviti Costa - Via Spirito Santo - Tel. 0965 27811 (orario 8/21.30)	Fata Morgana Caridi Corso Garibaldi, 327 - Tel. 0965 24013	Abenavoli Via Ippona, 77 - Gerace - Tel. 0965 673777
SERVIZIO H24 Centrale Marrari Corso Garibaldi, 455 - Tel. 0965 332332 Fata Morgana Caridi Corso Garibaldi, 327 - Tel. 0965 24013	Gioffrè Via Cardinale Portanova, 90965 25041	Borullo Via Sbarra Inferiori, 371 - Tel. 0965 55977
Zona centro	Igea Berti Via De Nova, 123 - Tel. 0965 21053	Brescia Corso Garibaldi, 573 - Tel. 0965 28032
Arcudi Corso Garibaldi, 372 - Tel. 0965 24471	Loganò Corso Garibaldi, 573 - Tel. 0965 28032	Caridi Via Nazionale, 11 Archi - Tel. 0965 42368
Aschenez Via Aschenez, 137 - Tel. 0965 899194	Lazzaro Via Demetrio Tripepi, 30 - Tel. 0965 22991	Catalano Via Santa Caterina, 228 - Tel. 0965 650027
Branca Via S. Caterina, 144 - Tel. 0965 46077	Liotta Viale Aldo Moro, 4 - Tel. 0965 54552	Crea Viale Aldo Moro, 4 - Tel. 0965 54552
Calarco Piazza S. Marco, 15 - Tel. 0965 896189	Marra Viale Calabria, 78 - Tel. 0965 52022	Cuzzocrea Via De Nova, 116 - Tel. 0965 891753
S. Brunello Via Manfrocca, 39 - Tel. 0965 47581	Monteduro - Stadio Via Ravagnese, 2 - Tel. 0965 643174	Infantino Via Sbarra C.li, 28 - Tel. 0965 56045
Castello Romeo Piazza Castello - Tel. 0965 27551	Pelicano Via De Nova, 116 - Tel. 0965 891753	Regusa Via Sbarra Centrali, 308/a - Tel. 0965 52114
Catalano Via Reggio Modena, 39 - Tel. 0965 51128	Postorino Via Ravagnese, 2 - Tel. 0965 643174	Romeo Via Demetrio Tripepi, 64 - Tel. 0965 27982
Centrale Marrari Corso Garibaldi, 455 - Tel. 0965 332332	San'Agata Bava Via Sbarra C.li, 28 - Tel. 0965 56045	
Costa Via Spirito Santo - Tel. 0965 27811	Scerra Via Sbarra Centrali, 308/a - Tel. 0965 52114	
	Sergonà Via Demetrio Tripepi, 64 - Tel. 0965 27982	
	Stieropoli Via Demetrio Tripepi, 64 - Tel. 0965 27982	

GUARDIA MEDICA

REGGIO/EX ECA	0965 347052
REGGIO/EX VIGILI	0965 347432
ARCHI	0965 48483
ARGHILLA'	0965 600773
CALANNA	0965 742336
CAMPO CALABRO	0965 751560
CARDETO	0965 343771
CATAFORIO	0965 341300
CATONA	0965 600940
GALLICO	0965 370804
LAZZARO	0965 713355
MODENA	0965 347432
ORTI'	0965 336436
PELLARO	0965 358385
RAVAGNESE	0965 644379

AL CINEMA



La Nuova Pergola tel. 0965 21515
chiuso per effetto Dpcm del 25 ottobre 2020

Odeon tel. 0965 898168
chiuso per effetto Dpcm del 25 ottobre 2020

Cinema Aurora tel. 0965 45373
chiuso per effetto Dpcm del 25 ottobre 2020

Multisala Lumiere tel. 0965 51036
chiuso per effetto Dpcm del 25 ottobre 2020

Gentile - Cittanova 0966 661894
chiuso per effetto Dpcm del 25 ottobre 2020

Politeama - Gioia T. 0966 51498
chiuso per effetto Dpcm del 25 ottobre 2020

Garibaldi - Polistena tel. 0966 932622
chiuso per effetto Dpcm del 25 ottobre 2020

Vittoria - Locri tel. 339 7153696
chiuso per effetto Dpcm del 25 ottobre 2020

N. Cinema - Siderno 0964 342776
chiuso per effetto Dpcm del 25 ottobre 2020

NUMERI UTILI

Accad. del Misenale 0965 621189	A.R.C.I. 0965 330518	CODACONS 0965 331017	Kronos 1991 0965 650700	SER.T. 0965 397354
A.C.I. Soccorso stradale 116	A.S.L. 11 0965 347654/5	Comunità Emmanuel 0965 23240	LegAmbiente 0965 811142	Soccorso in Mare 0965 650090
Acqua - Segn. guasti 0965 892944	A.S.L. 11 167 281518	Cons. Tur. Gambarie 0965 744002	Motorizzazione Civile 0965 890004	Soccorso in Mare 0965 42530
Acquedotto 0965 21313	Ass. Servizi Sociali 0965 362602	Consul. Familiare 0965 743061	Municipio 0965 362111	Ass.azione Alzheimer 0965 892541
A.D.M.O. 0965 397445	Assur - Gambarie 0965 743061	Croce Italiana 0965 29993	Museo Magna Grecia 0965 362111	Sportello Donna 0965 811010
Aeroporto 0965 642232	A.V.I.S. 0965 813250	Croce Rossa Italiana 0965 24444	Numero Blu 167 090900	Telecom 197
AGAPE 0965 894706	Capitineria di Porto 0965 656111	Drogate 167 011222	Num. Verde Sanitario 167 434211	Telecom segn. guasti 182
A.G.E.D.I. 0965 894545	C.A.L. - Club Alpino It. 0965 656111	Drogate 167 011222	Opera Nomadi 0965 51010	Telefonum Amico 800848444
AIDS Linea Verde 167 017319	Case di riposo 112	Electricità serv. guasti 800 538833	Poste Italiane 0965 24606	Telefonum Amico 0965 812600
A.I.D.O. 0965 813250	Caro di riposo 112	E.N.P.A.S. 0965 811820	Polizia - Emergenza 113	Telefonum Anlusura 0965 331637
A.I.L. 0965 24341	"Dimora degli Ulivi" 0965 677813	ENITEL 16444	Prefettura 0965 53881	Telefonum Azzurro 19696
A.I.S.M. 0965 643520	C.R.E.S.O. 0965 357110	ESOS 0965 24353	Premio Nosside 0965 813012	Telegrammi - Detattura 186
Alcolisti Anonimi 0965 811348	Centro Antiveicoli 0965 811624	Ferrovie dello Stato 147 688088	Premio Soccorso 118	T.I.H. Servizio Clienti 119
A.T.A.M. 0965 620121	C. Cons. Tossicodip. 0965 42523	Fisco in Linea 164 74	Polizia Municipale 0965 53004	Trib. Diritti Malato 0965 397113
A.N.F.F.A.S. Onlus 0965 590519	C. Prev. Tumori 0965 331854	Guardia di Finanza 117	Polizia Stradale 0965 812666	UPPI 0965 20501
A.N.O.L.F. 0965 891200	C. di Salute Mentale 0965 312301	InformaGiovani 0965 21865	Provincia RC 167 299000	Unione Italiana Ciechi 0965 594750
A.P.T. 0965 21171	C. Orientamento Fam. 0965 813012	InformAffido 0965 894706	Questura 0965 41111	Università Mediterr. 0965 332202
A.P.T. 0965 894896	Centro Studi Bosio 0965 25423	I.N.P.S. 167 551717	S.A.D.M.A.T. 0965 397292	Vigili del Fuoco 115
A.P.T. 0965 24996	Centro Tutela Minori 0965 25423			Vigili Urbani 0965 535991



RENDI VISIBILE LA TUA AZIENDA
QUESTO È IL MOMENTO GIUSTO

RICERCA DI MERCATO
STRATEGIE DI MARKETING
WEB
SCOPRI MENO
SCEGLI MENO COSTO
& MASSIMA EFFICACIA

Fast4
PUBBLICITÀ

0984 854042 • info@pubblifast.it

IL REPORT UIL La più cara tra le 14 città metropolitane d'Italia (con 461 euro annui)

A Reggio la Tari più esosa d'Italia

Altro record negativo: è quinta per tariffa più cara tra tutte le città della Penisola

LO abbiamo detto e scritto in tutte le lingue: a Reggio il costo della Tari è al massimo a fronte di un servizio totalmente inesistente, adesso però a fornire numeri, dati e soprattutto confronti con le altre città d'Italia è lo studio annuale del servizio territoriale della Uil che mette nero su bianco che Reggio Calabria è la Città metropolitana con la tariffa più alta, mentre si piazza invece, al quinto posto nella top ten della tassa dei rifiuti più alta d'Italia.

Secondo quanto emerso dallo studio annuale del Servizio territoriale della Uil, Reggio Calabria, con una media di 461 euro annui, si piazza al quinto posto nella classifica della tassa dei rifiuti più alta d'Italia.

Nel 2020, per la Tari più costosa, dietro Reggio c'è solo Trapani con 494 euro medi l'anno a famiglia, seguita da Crotone (476 euro), Benevento (472 euro) e Agrigento (470 euro). Subito dietro Reggio Calabria, ci sono Cagliari (458 euro), Salerno e Asti (455 euro), Messina (450 euro) e Napoli (442 euro).

Tutt'altra musica in altre zone della classifica: la top ten delle città meno costose registra invece, Potenza con 133 euro l'anno a famiglia, Novara (164 euro), Belluno (170 euro), Macerata (179 euro), Brescia (184 euro), Vercelli (183 euro), Ascoli Piceno (186 euro), Pordenone (188 euro), Vibo Valentia (190 euro) e Fermo (191 euro).

Per quanto riguarda le sole Città metropolitane, la tassa sui rifiuti, con i suoi 461 euro all'anno per famiglia, vede Reggio Calabria al primo posto, seguita da Cagliari (458 euro), Messina (450 euro), Napoli (442 euro), Catania (403 euro), Genova (371 euro), Bari (355 euro), Milano (336 euro), Torino (329 euro), Roma (322 euro), Venezia (304 euro), Palermo (282 euro), Firenze (249 euro) e Bologna (228).

Nel 2020 la Tari è aumentata in 30 città (3 su 10), tra cui: Roma, Torino, Cagliari, Genova e Firenze, mentre è rimasta stabile in 62 città, tra cui Reggio Calabria, Bologna, L'Aquila, Napoli e Palermo. Le tasse sui rifiuti sono invece diminuite in 13 città, tra cui: Milano, Bari, Venezia e Nuoro. Nelle città metropolitane invece, la Tari è aumentata a Firenze del 6,1%; a Genova del 5,7%; a Messina e Roma del 2,9%; a Cagliari del 2,6% e a Torino dello 0,8%, mentre è diminuita dello 0,6% a Milano, del 6,5% a Bari e dell'11,3% a Venezia.

Nel complesso, nell'anno dell'emergenza da Covid-19, la stragrande maggioranza delle città ha scelto di diminuire o lasciare invariate le aliquote della Tari.

QUEL macigno sul bilancio delle famiglie: Il commento della Uil: «Rimane il dato - ha commentato Ivana Veronese, segretaria confederale della Uil - che conferma il peso sul bilancio delle famiglie, soprattutto nel Mezzogiorno, di una tassa che spesso non corrisponde ad un servizio efficiente ed efficace. In ragione di quanto detto, per la Uil occorre puntare ad una politica di investimenti nel ciclo integrato dei rifiuti, soprattutto nel Sud, utilizzando le risorse della Next generation UE. Chiediamo al Governo di intervenire sulla norma istitutiva della Tari risolvendo, una volta per tutte, il nodo dei crediti insoluiti che ad oggi pesano sul costo complessivo del servizio».



Rifiuti per strada

PETIZIONE TARI Le contestazioni di "AmaReggio" e "No porta a porta"

«I primi a disconoscere il regolamento sono proprio i consiglieri che ci accusano»

Petizione Tari, le associazioni "AmaReggio" e "No porta a porta" non ci stanno dopo la bocciatura della petizione per la riduzione del costo della Tari.

I promotori dell'iniziativa, infatti sostengono che «gli occupanti palazzo San Giorgio, prima di sbeffeggiare con supponente arroganza dei cittadini che, senza alcun ritorno economico, sostengono battaglie quotidiane e di civico interesse, dovrebbero riconoscere che il fine primario delle norme è quello di garantire partecipazione e voce democratica al cittadino».

Il movimento civico "AmaReggio" e il comitato "No porta a porta", hanno risposto per le rime al presidente del Consiglio comunale di Reggio Calabria Vincenzo Marra e ai consiglieri Cardia e Malara, in merito alla petizione sulla Tari e sul problema

dei rifiuti, da loro presentata nei mesi scorsi. «In riferimento alla nota stampa del presidente del Consiglio comunale Vincenzo Marra del 3 aprile - affermano - seguita dalla cattiva nota dei consiglieri Cardia e Malara, riguardo il mancato rispetto del Regolamento della petizione sulla Tari e sul problema dei rifiuti da noi promossa, offensivamente definiti "Vannamarchiani" e disconoscitori del regolamento, come promotori siamo costretti ad evidenziare che non ci sarebbe stato bisogno di nessuna iniziativa popolare se il Consiglio comunale avesse applicato l'art. 25 del Regolamento per la disciplina della tassa sui rifiuti (Tari), come da art. 1, comma 682, legge 27 dicembre 2013, n. 147, approvato con deliberazione della Commissione straordinaria n. 107 in data 07/08/2014 e modificato ed integrato dallo stesso

Consiglio con la deliberazione del Consiglio comunale n. 79 del 15.11.2017; dunque appare grossolano dal punto di vista politico e molto grave sotto il profilo istituzionale che i primi a disconoscere il regolamento siano proprio i consiglieri accusatori». Il movimento e il comitato continuano sostenendo che «l'art. 25 infatti, recita che "il tributo è dovuto nella misura massima del 20 per cento della tariffa, in caso di mancato svolgimento del servizio di gestione dei rifiuti"; dunque proprio il caso di Reggio Calabria, senza servizio e sommersa dai rifiuti oramai da anni. I promotori della petizione, che in regime di lockdown altro non potevano fare se non utilizzare mezzi telematici "a distanza", hanno utilizzato una piattaforma certificata e utilizzata da migliaia di petizioni popolari».

PALAZZO ALVARO

Lunedì nascerà la cabina di regia Reggio metropolitana

Lunedì 12 aprile a Palazzo Alvaro si riunisce il Consiglio Metropolitan di Reggio Calabria

All'ordine del giorno l'istituzione della cabina di regia "Reggio Metropolitana"

E' convocato in sessione straordinaria per lunedì 12 aprile 2021 il Consiglio della Città Metropolitana di Reggio Calabria. All'ordine del giorno, così come deciso all'unanimità dalla Conferenza dei Capigruppo convocata nei giorni scorsi dal Sindaco metropolitan Giuseppe

Falcomatà, la proposta n° 12 del 9 aprile 2021 che prevede l'istituzione della cabina di regia "Reggio Metropolitana" per la gestione del masterplan di infrastrutture e servizi nell'ambito dei finanziamenti previsti dal Recovery Fund.

La seduta del Consiglio metropolitan, che si terrà in presenza presso l'aula consiliare Leonida Repaci di Palazzo Corrado Alvaro, avrà inizio alle ore 15.00. In caso di mancanza del numero legale si procederà in seconda convocazione alle ore 16.00.



Palazzo Alvaro

MEMORIAL

Al carcere di Arghilla la finale del I torneo in memoria di Emilio Campolo

SI è disputata oggi la finale del torneo di calcio a 5 all'interno dell'aria adibita a campo da calcio. Intitolato alla memoria del Dott. Emilio Campolo, il torneo, ha rappresentato un percorso di crescita umana e sociale per i detenuti che tanto stavano a cuore al compianto educatore.

Gli ospiti della casa circondariale "Arghilla" hanno organizzato un torneo per ricordare una figura di estremo valore e professionalità che nel carcere di Reggio Calabria ha tracciato una parte di storia. Si è osservato un minuto di silenzio e poi via a battere il calcio d'inizio.

Un momento commovente e significativo, sostiene la garante, ma soprattutto di temporanea normalità quello vissuto oggi presso l'Istituto "Arghilla" di Reggio Calabria. Lo sport in carcere, dice l'Avv. Russo, serve a combattere depressione, alienazione, claustrofobia, tensione, aggressività, disturbi psicosomatici e della personalità, sintomi allucinatori, sedentarietà e inattività, ad aumentare l'autostima. A livello sociale, oggi più che mai, serve a recuperare il senso di amicizia, solidarietà, il "gioco di squadra", a sviluppare l'autodisciplina seguendo le regole, a recuperare valori come la legalità, la lealtà e la cooperazione.

Il calcio, ma più in generale lo sport e l'attività fisica negli istituti penitenziari tutelano il pieno benessere psico-fisico e sociale dei detenuti, i valori etici e più semplicemente pragmatici dello sport qualrispetto di sé, degli altri, assumono operativamente un significato dal sapore immediato: riuscire a giocare e godere di quel senso di creatività e libertà che è insito nel gioco stesso.



CDP NEL MEZZOGIORNO SEI MILIARDI IN UN ANNO

Ben 45mila imprese che operano nelle aree meridionali rientrano nella sfera d'azione della società
I basket bond sono la vera innovazione per sostenere la crescita delle piccole aziende

di Emanuele Imperiali

Non sono molte le realtà economiche in grado di investire in 12/24 mesi sei miliardi nei territori meridionali. Cassa Depositi e Prestiti, la più grande società a controllo pubblico, di cui è azionista di maggioranza il ministero dell'Economia e di minoranza le Fondazioni Bancarie e ha sedi a Napoli e Bari, tra poco anche a Palermo, lo ha fatto guardando sia al panorama delle aziende che a quello degli enti locali.

Ben 45mila imprese che operano nelle aree meridionali rientrano nella sfera d'azione di Cdp, nel biennio 2019-2020 mobilitate risorse nel Sud pari a 3,2 miliardi, addirittura sei volte di più rispetto alle aziende supportate l'anno precedente. Il fatto che il gruppo, il cui ad è Fabrizio Palermo, nello stesso arco di tempo sia intervenuto su 38mila aziende al Nord, dimostra la vocazione meridionalistica della Cassa. È altrettanto significativo che Cdp nel Mezzogiorno, nel corso del 2020, abbia

mobilitato altri 2,8 miliardi a favore di 923 enti locali e abbia firmato 11 protocolli con Regioni e Comuni su edilizia scolastica, sanitaria, trasporto pubblico locale e porti. Per di più sono stati rinegoziati l'anno scorso i mutui di 1239 enti territoriali per quasi 7,5 miliardi, generando quasi 300 milioni di risparmi per favorire la lotta all'emergenza pandemica.

Basket Bond

Sono la vera innovazione di Cdp al Sud, perché il basket bond è uno strumento di finanza innovativa per i progetti di crescita di piccole aziende attraverso l'accesso diretto al mercato dei capitali. Nel 2020, il programma ha visto la Campania primeggiare in Italia per numero di emissioni. Dal 2012 al 2019 il totale delle emissioni in Campania e Puglia è stato rispettivamente di 33 e 9. Raggiunta la quota di 41 aziende campane e 14 pugliesi. In Campania,

Cassa Depositi e Prestiti e Mediocredito Centrale hanno sottoscritto al 50% l'ammontare complessivo delle emissioni del programma Garanzia Bond, lo strumento promosso dalla Regione tramite una società in house, per oltre 97 milioni. In Puglia, in collaborazione anche con Unicredit, per 52 milioni. «Oggi più che mai confermiamo la volontà di Cdp di continuare a fornire sostegno alle pmi e al tessuto economico e sociale del Sud, soprattutto in questo momento così complicato per il Paese — spie-



ga il Vicedirettore Generale Paolo Calcagnini a Economia del Mezzogiorno — Il successo del programma dei Basket Bond Regionali ha dimostrato l'importanza e l'effici-

cia della strategia di vicinanza di CDP alle imprese e al territorio. Lo strumento, nato con l'obiettivo di avvicinare le Pmi al mercato dei capitali, ha permesso alle imprese di ottenere finanza a medio lungo termine attraverso un canale alternativo al classico canale bancario». Secondo Calcagnini, «i risultati raggiunti dimostrano la solidità del programma, all'interno di un più ampio piano di sostegno alle imprese attraverso strumenti finanziari innovativi, e l'ottima sinergia tra soggetti pubblici e privati nell'interesse ultimo di supportare l'economia del Paese».

Industrie al Sud

Tra le aziende che Cassa ha finanziato nelle aree meridionali, Economia del Mezzogiorno ha puntato i riflettori su due eccellenze. Una in Campania, l'altra in Puglia. La prima è A.L.A. (Advanced Logistics for Aerospace) specializzato da 40 anni nella distribuzione e fornitura di servizi per l'industria aerospaziale: oltre alla sua sede principale a Napoli, può contare su una rete internazionale con centri logistici e società operative nel mondo. È stato finanziato con 7 milioni da Cdp per consolidare la propria posizione sul mercato interno, strategica nell'ambito della filiera dell'aeronautica. La seconda è Andriani, un'azienda pugliese del settore dell'agroindustria, specializzata nella produzione e distribuzione di paste alimentari senza glutine. Ha sede a Gravina nell'area barese ed opera nell'innovation food dedicandosi alle produzio-

ni gluten free. Cdp e Crédit Agricole hanno supportato quest'eccellenza con un finanziamento di 15 milioni per il completamento degli investimenti previsti dal piano industriale 2018-2022, in particolare per l'installazione di tre nuove linee di produzione di pasta e cous cous e un nuovo magazzino automatizzato.

Protocolli d'Intesa

Firmati da Cassa Depositi e Prestiti due Protocolli che riguardano il Sud. Il primo, tra l'ex ministro Giuseppe Provenzano e l'Ad Fabrizio Palermo sul supporto alle imprese e alle infrastrutture del Mezzogiorno, alla spesa dei fondi per la coesione e allo sviluppo sostenibile. Il secondo per lo sviluppo dei porti pugliesi con l'Autorità di Sistema Portuale del Mare Adriatico Meridionale: tra gli interventi figurano la riqualificazione del molo San Cataldo del porto di Bari e i lavori nell'area di Capo Bianco dello scalo di Brindisi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Paolo Calcagnini
vicedirettore Cdp



259 - ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE

Europa & Sud

I sindaci del Sud scrivono a von der Leyen

di **Bepi Castellaneta**

I sindaci del Mezzogiorno fanno fronte comune e si mobilitano con un appello alla presidente della Commissione europea, Ursula von der Leyen, affinché venga apposto un vincolo di destinazione ai 209 miliardi di euro previsti per l'Italia nell'ambito del Recovery fund. Cinquecento primi cittadini del Sud hanno quindi elaborato e firmato una lettera per la presidente della Commissione in cui sollecitano una distribuzione dei fondi attraverso criteri specifici, vale a dire popolazione, Pil, disoccupazione. Con questi parametri ai territori del Mezzogiorno dovrebbe finire poco meno del 70% delle risorse assegnate all'Italia. La lettera è stata firmata dai sindaci di piccoli centri e di grandi città come Napoli, Palermo, Catania, Reggio Calabria.

In Molise la prima "Criobanca" europea per il recupero genetico della trota mediterranea. Si tratta di una iniziativa portata avanti nell'ambito del progetto europeo Life NatSalMo, finalizzato proprio a tutelare la trota mediterranea a rischio di estinzione in Italia con tecniche innovative di selezione e riproduzione della specie, recupero degli habitat e tutela della natura nei bacini idrogeografici molisani Biferno e Volturno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Mappe

La democrazia
dei "presidenti"

di Ilvo Diamanti

Il virus ci ha cambiati profondamente. Ma non è chiaro come. Quali effetti lascerà su di noi, sulle nostre istituzioni, sulle norme che regolano la nostra vita. E sul sistema democratico.

● alle pagine 10 e 11

MAPPE

La democrazia del Capo Così i "presidenti" guidano l'Italia sospesa

*Rispetto all'inizio
della pandemia
c'è meno consenso
sullo Stato garante
della sicurezza*

La paura ha accentuato e personalizzato la domanda di autorità soddisfatta nell'ultimo anno da Conte e Draghi e dallo stesso Mattarella

*L'emergenza
ha ridimensionato
il ruolo
del Parlamento
e dell'opposizione*

di Ilvo Diamanti

Il virus ci ha cambiati profondamente. Ma non è chiaro come. Quali effetti lascerà su di noi, sulle nostre istituzioni, sulle norme che regolano la nostra vita. E, dunque, sul sistema democratico. Si tratta di questioni già affrontate nelle indagini di Demos pubblicate su questo giornale. Tuttavia, negli ultimi mesi si sono verificati alcuni eventi che confermano il segno e la misura di queste trasformazioni. Sul piano politico e istituzionale. E sull'opinione pubblica.

È opportuno sottolineare, all'inizio, due premesse.

La prima, sostanziale: gli italiani non mettono in discussione la democrazia. Una larghissima maggioranza di cittadini (71%, nel recente Rapporto su "Italiani e Stato") la ritiene, infatti, la migliore forma di governo possibile.

La seconda: le principali tendenze emerse negli ultimi mesi vengono da lontano. Tuttavia, le paure sollevate dalla pandemia hanno reso i cambiamenti più profondi ed espliciti.

Provo a descriverli, senza la pretesa di riassumerli tutti in modo esauriente.

Una prima conseguenza riguarda i diritti dei cittadini. I due terzi degli italiani, infatti, oggi riten-

gono che lo Stato debba imporre limiti alle libertà dei cittadini, pur di garantire la sicurezza di tutti. Questo orientamento è mutato sensibilmente nel corso dell'ultimo anno. All'inizio della pandemia, infatti, il consenso verso il ruolo di sorveglianza dello Stato era quasi unanime. In seguito, si è ridimensionato, insie-



me al sentimento di insicurezza, mentre si è allargata l'insofferenza verso i controlli. Perché costringono le persone a una vita senza relazioni. E generano difficoltà economiche crescenti a molte persone e a molte categorie di lavoratori.

Il sentimento di inquietudine e paura alimentato dal Virus ha, inoltre, prodotto effetti significativi sul piano politico e istituzionale.

Anzitutto, ha accentuato e personalizzato la domanda di autorità. I cittadini si sono stretti intorno al Capo del Governo. La fiducia nei confronti di Giuseppe Conte è, infatti, salita vistosamente insieme all'irruzione del Covid. La popolarità del governo ha superato il 70%, nel marzo 2020 ed è scesa sensibilmente nei mesi seguenti, fino all'estate, quando molti si erano illusi che il Virus si fosse esaurito. Per poi riprendersi lievemente in autunno. Parallelamente, l'opposizione è stata percepita come un ostacolo di fronte alla necessità di governare l'emergenza.

Così si è affermata una sorta di "Democrazia del Capo". Un "presidenzialismo non dichiarato". Divenuto evidente in occasione della crisi del governo Conte, risolta dal Presidente Mattarella (che ha raggiunto un livello di popolarità molto elevato) attraverso

la designazione di Mario Draghi. Commissario della Bce. Si è, dunque, passati da un Presidente (del Consiglio) all'altro, per scelta del Presidente - della Repubblica. Va sottolineato come né Draghi né Conte siano stati "eletti" in Parlamento. Un altro segno del cambiamento in atto nella nostra democrazia rappresentativa. Da tempo. Perché neppure Monti e Renzi erano parlamentari eletti.

È, inoltre, divenuta più evidente l'importanza della Ue sulle scelte politiche nazionali. In quanto Draghi è considerato un garante di fronte al debito - enorme - del Paese.

La sua designazione è stata condivisa, in Parlamento, da una maggioranza politica pressoché totale. Quasi senza opposizione. Uno spazio occupato solamente dai FdI di Giorgia Meloni.

Così, oggi, alla guida del Paese vi sono due governi. Entrambi personalizzati. Il "governo di Draghi" (e Mattarella), composto da tecnici, capaci di affrontare i temi critici, soprattutto nei rapporti con l'Europa (... e con l'Italia). Affiancato da un "governo dei partiti", a loro volta proiezione dei leader, che riproduce gli equilibri interni a una maggioranza (praticamente) totale. E composta. Il Parlamento, per questo, appare meno influente. Nell'ultimo

anno, per affrontare l'avanzata del Covid e le sue conseguenze, si è ricorso prevalentemente ai Dpcm. Una sigla divenuta popolare, che significa Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri. Dal mese di febbraio 2020 fino ad oggi ne sono stati avviati più di 20.

Infine, ma non per importanza, bisogna sottolineare come i rapporti fra Stato e Regioni si siano complicati. In particolare, sulle misure per affrontare la pandemia e le sue conseguenze. Fino a tratteggiare una sorta di "Stato arcipelago", come lo ha definito Sabino Cassese, su liMes.

La nostra democrazia, dunque, sta cambiando, rapidamente e profondamente. È una "democrazia dell'emergenza permanente". Contaminata dalla paura.

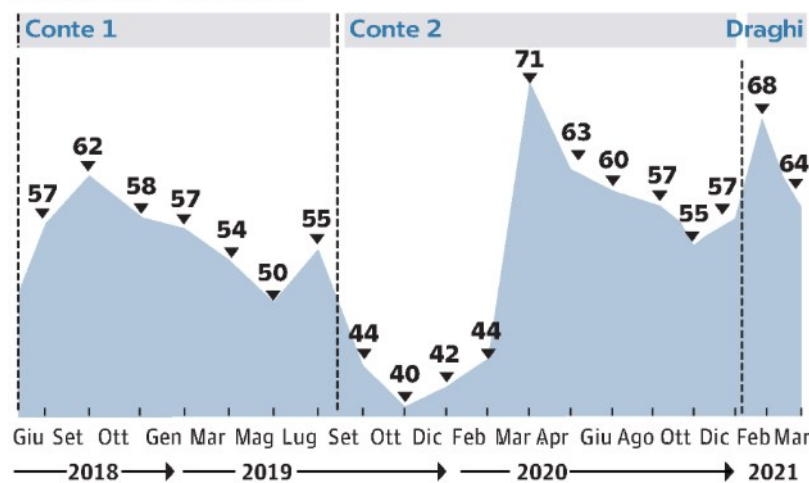
Una democrazia che accentua il ruolo del governo e del suo Capo. Ridimensiona il peso dell'opposizione. Mentre cresce la disponibilità a limitare diritti e le libertà, in nome della sicurezza. Una "democrazia dei Presidenti".

È probabile che queste condizioni influenzino anche il futuro, oltre al presente. Perché è difficile cogliere confini e distanze, fra presente e futuro. In questo tempo sospeso. Come la nostra democrazia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

VALUTAZIONI FAVOREVOLI SUL GOVERNO: SERIE STORICA

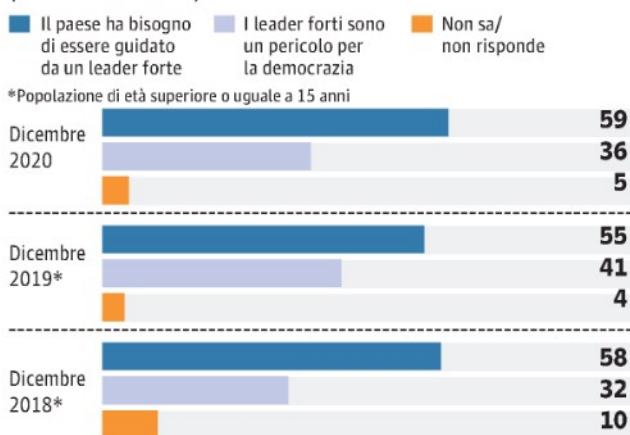
Su una scala da 1 a 10 che voto darebbe, in questo momento, al nuovo governo guidato da Mario Draghi? (valori % di quanti esprimono una valutazione uguale o superiore a 6 - serie storica)



Fonte: Sondaggio Demos & Pi, Marzo 2021 (base: 1522 casi)

LA DOMANDA DI UN LEADER FORTE

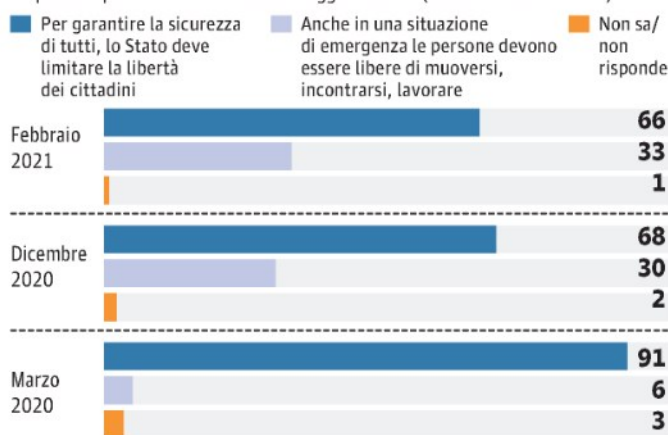
Con quale di queste affermazioni si direbbe maggiormente d'accordo... (valori % - serie storica)



*Popolazione di età superiore o uguale a 15 anni
Fonte: Sondaggio Demos & Pi, Dicembre 2020 (base: 1002 casi)

SICUREZZA E LIBERTÀ

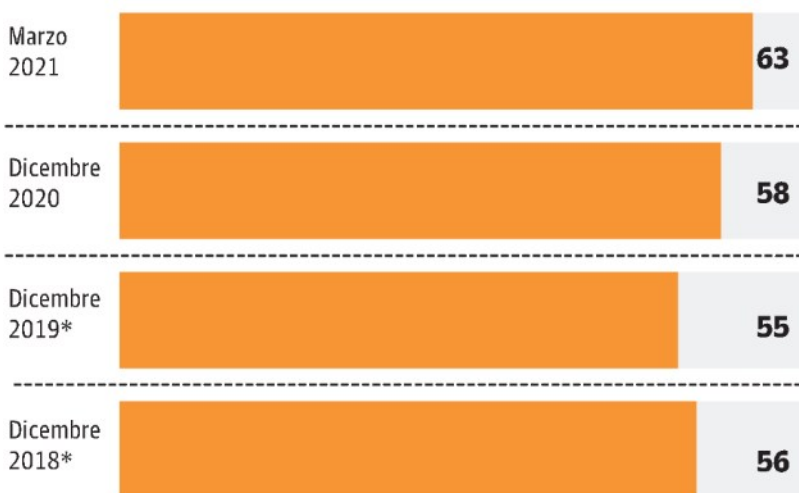
Se pensa alle misure adottate per contenere il Coronavirus, in quale di queste frasi si riconosce maggiormente? (valori % - serie storica)



Fonte: Sondaggio Demos & Pi, Febbraio 2021 (base: 1001 casi)

LA FIDUCIA NEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA

Quanta fiducia prova nei confronti del Presidente della Repubblica Sergio Mattarella? (valori % di quanti esprimono "moltissima" o "molta" fiducia al netto delle non risposte-serie storica)



*Popolazione di età superiore o uguale a 15 anni

Fonte: Sondaggio Demos & Pi, Marzo 2021 (base: 1522 casi)

Nota informativa

Il sondaggio è stato realizzato da Demos & Pi per *la Repubblica*. La rilevazione è stata condotta nei giorni 8 - 11 marzo 2021 da Demetra con metodo mixed mode (Cati - Cami - Cawi). Il campione nazionale intervistato (N=1.522, rifiuti/sostituzioni/inviti: 9.086) è rappresentativo per i caratteri socio-demografici e la distribuzione territoriale della popolazione italiana di età superiore ai 18 anni (margine di errore 2.5%). Documentazione completa su www.sondaggiopoliticoelettorali.it

L'Italia torna quasi tutta arancione ma le varianti frenano le riaperture

Si studiano i nuovi protocolli: ma per bar e ristoranti bisognerà aspettare
Oggi i comitati di protesta "ioapro" tornano in piazza

di **Alessandra Ziniti**

ROMA – Il Comitato tecnico scientifico torna a riunirsi già oggi. Sul tavolo i parametri da valutare per le riaperture (quelli dei contagi ma soprattutto quello, da definire, sullo stato delle vaccinazioni) e i nuovi protocolli per la ripartenza di ristoranti, bar, cinema e teatri, aggiustamenti alle già rigide regole fissate alla luce della velocità di contagio della variante inglese ormai dominante. Si riaprirà gradatamente appena possibile (ma difficilmente già a fine aprile) e per non richiudere più. L'esperienza della Sardegna, passata nel giro di tre settimane dalla zona

bianca alla rossa, insegna che le varianti restano la più grossa incognita sulle riaperture. E il governo ribadisce che si comincerà ad allentare le restrizioni solo dove le fasce più anziane della popolazione saranno vaccinate.

Oggi l'Italia si sveglierà quasi tutta in arancione (con maggiori restrizioni restano solo Val d'Aosta, Puglia, Campania e Sardegna) e dunque con negozi, parrucchieri e centri estetici aperti e spostamenti consentiti in ambito regionale. E soprattutto con 6,5 milioni di studenti che tornano (a turno) in classe. Ed è proprio la scuola il primo obiettivo del governo nel Paese che riparte. Da lunedì 3 maggio, se la situazione epidemiologica e la campagna vaccinale lo consentirà, Draghi vorrebbe far tornare a scuola tutti gli studenti italiani, per consentire loro di chiudere l'anno in presenza almeno nell'ultimo mese e mezzo di lezioni.

Già a metà settimana il governo effettuerà una prima valutazione in attesa, venerdì, dei dati del monitoraggio dell'Istituto superiore di sanità che fotograferanno la situazione ag-

giornata per capire se sarà possibile dare un segnale, concedendo qualche riapertura. Ma le zone gialle non torneranno prima di maggio. Bar e ristoranti prima di tutti, magari in una prima fase solo a pranzo con una chiusura anticipata alle 16 e all'aperto (concedendo gratuitamente i *dehors*). Sarebbe una risposta alle proteste della categoria che oggi, guidata dal comitato "Io apro", tornerà a manifestare a Roma. Dopo gli scontri dei giorni scorsi, la questura non ha concesso la piazza di Montecitorio ma i ristoratori si uniranno alle 14.30 alla protesta autorizzata di "Roma più bella". «Non vogliamo scontri, saremo assolutamente pacifici».

Mezzo governo, questa volta, è deciso a spingere, seppure con cautela, sul pedale delle riaperture, a cominciare dai ministri di Italia Viva, Lega e Forza Italia. La ministra Maria Stella Gelmini vuol far riaprire ovunque parrucchieri e centri estetici, Franceschini cinema e teatri, subito all'aperto e all'interno con mascherina Ffp2. E poi toccherà alle fiere, palestre e piscine.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La nuova mappa dei divieti

Ecco la suddivisione delle regioni italiane in base alle nuove disposizioni in vigore da oggi





CIRO FUSCO / FU/ANSA

▲ Bar e ristoranti difficilmente riapriranno entro la fine del mese

“In estate saremo più sicuri”

Roberto Speranza garantisce che la svolta è vicina e annuncia una novità: per Pfizer e Moderna i richiami saranno dopo 42 giorni. Il ministro su Salvini: sta al governo e si comporta come all'opposizione. Il divario sui vaccini con Francia, Germania e Spagna resta alto

di **Tommaso Ciriaco**

Per la destra leghista è il ministro delle chiusure. Roberto Speranza pensa più semplicemente di aver messo

sempre davanti la salute dei cittadini. «Salvini sta al governo, ma si comporta come fosse all'opposizione. Non dobbiamo vendere illusioni»
● alle pagine 2 e 3

Intervista al ministro della Salute

Speranza “Over 60 vaccinati entro giugno Richiami dopo 42 giorni per Pfizer e Moderna”

di **Tommaso Ciriaco**

ROMA – Per la destra leghista è il ministro delle chiusure. Roberto Speranza pensa più semplicemente di aver messo sempre davanti la salute dei cittadini. «Salvini sta al governo, ma si comporta come fosse all'opposizione. Non dobbiamo vendere illusioni». Sia chiaro: il ministro della Salute crede che, accelerando con i vaccini, questa estate sarà diversa, «migliore». «Ci potremo consentire molte più libertà», a patto di mantenere alcune precauzioni, come le mascherine. Non scommette sulle aperture anticipate di aprile, questo no. Ma punta sul fatto che a maggio si tornerà a zone gialle. E sui vaccini indica due novità che segnano una svolta. La prima: il richiamo di Pfizer e Moderna a 42 giorni, non più a 21 e 28. E la possibilità per gli over 60 di presentarsi davanti agli hub vaccinali per farsi immunizzare con AstraZeneca senza prenotazione, con le dosi eccedenti della giornata.

Speranza, partiamo da quello

che non va: la Spagna è a 400 mila somministrazioni al giorno, la Francia a 500 mila, la Germania a 650 mila. L'Inghilterra a un passo dall'immunità di gregge. Segno del fallimento della nostra strategia vaccinale?

«No, assolutamente. Il confronto con l'Inghilterra non ha senso. Sono partiti molto prima e hanno più dosi. Con gli altri tre Paesi, invece, siamo allineati: tutti poco sopra le 21 somministrazioni su cento abitanti. Noi, con una media di 310 mila al giorno negli ultimi tre giorni, siamo in crescita. C'è però una verità in quel che dice: loro hanno avuto dei picchi molto alti negli ultimi giorni. Per tutti, però, il collo di bottiglia è nella disponibilità di dosi. E quindi, con dieci milioni di vaccini in trenta giorni si può anche toccare un picco, ma poi si rallenta. E questo vale per tutti».

Quindi siamo destinati a non crescere nelle somministrazioni?

«Al contrario: i numeri sono sempre più incoraggianti. E noi dobbiamo accelerare ancora, questo è chiaro. Il lavoro di Figliuolo va in questa direzione. In questo trimestre

attendiamo 50 milioni di vaccini. E 7,3 milioni di Johnson & Johnson».

Questa azienda pare abbia già programmato tagli. Non era l'arma salvifica, essendo monodose?

«È un vaccino importante. Questa settimana arriveranno le prime dosi. Saranno 4-500 mila ad aprile. E 7,3 milioni nel trimestre al momento sono confermate».

In Francia aprono all'utilizzo di Astra tra i 55 e i 60 anni. Si può fare anche da noi, per correre di più?

«La nostra raccomandazione è sopra i 60».

Sempre Parigi progetta la somministrazione di Pfizer e Moderna con un richiamo non più a 21 e 28 giorni, ma a 42 giorni, per allargare la platea. Potremmo farlo



anche noi?

«Aifa ha già espresso un parere in cui dà la possibilità di una seconda dose al 42esimo giorno. Si recuperano due o tre settimane e può essere utile in questa fase. È un passo avanti.

Anche se ribadisco che la vera svolta è avere più vaccini: avere 50 milioni permetterà la vera accelerazione».

Un altro modo per correre è quello che deciso la Puglia: permettere agli over 60 di presentarsi allo sportello senza prenotazione e vaccinarsi a fine giornata, se avanzano dosi di AstraZeneca. Si può fare a livello nazionale?

«Ora la priorità sono le persone sopra gli 80 anni e poi quelli tra 70 e 80. Tra qualche settimana sarà così».

Con la circolare di Figliuolo avete cambiato i criteri del piano. Priorità a over 60 e fragili. "Congelati", invece, sanitari non esposti, personale scolastico, forze dell'ordine. Sbagliavate prima? Perché non è stato così da subito?

«Era già così. Nel piano che presentai il 2 dicembre al Parlamento era prevista la priorità assoluta per il personale sanitario impegnato in prima linea, per le Rsa e gli ultraottantenni. Modificammo i criteri quando AstraZeneca venne autorizzata solo per gli under 65, effetto della prima sperimentazione circoscritta ai più giovani. Dovevamo decidere se tenere le dosi in frigo o usarle. Sceglidemmo di destinarle in particolare alla scuola, che è un pezzo fondamentale del Paese. Una mossa utile, oggi, per consentire la ripartenza delle lezioni in presenza. Poi AstraZeneca è stata autorizzata per tutti e siamo tornati alla declinazione originaria del piano».

Nel frattempo le Regioni hanno destinato almeno due milioni di vaccini alla categoria "altri". Una delle ragioni per l'alto livello di mortalità ancora oggi, pare. Di chi è la colpa?

«Con le Regioni c'è collaborazione. Ma le scelte fuori dalle indicazioni del piano sono state errate. Adesso l'ultima ordinanza rafforza in modo ancora più perentorio criteri che erano già prescrittivi. E dice che l'obiettivo fondamentale del governo è vaccinare tutte le persone che possono perdere la vita con il virus. I numeri sono chiari: il 60% dei deceduti ha più di 80 anni, il 95% delle vittime è over 60. Quindi sono la nostra priorità assoluta. A loro le Regioni devono destinare tutte le energie e le dosi».

Quando completeremo gli over 80? E per quando tutti gli over 60 d'Italia avranno ricevuto almeno a

prima dose?

«Gli over 80 entro aprile. Poi credo che entro il trimestre - quindi entro fine giugno - si possono mettere in sicurezza tutti gli over 60, che sono altri 18 milioni circa».

Al Sud la situazione è difficile. Molte segnalazioni di gravi ritardi sugli over 80 in Calabria, Sicilia, Campania. Cosa farete per loro?

«C'è una particolare attenzione per il Sud, ma le Regioni vanno viste una per una, senza dare un giudizio sommario. Io dico: collaboriamo, ma pretendiamo che le indicazioni date vengano rispettate rigorosamente. A questo punto le priorità sono chiarissime e non vanno più commessi errori».

Dice Zaia: c'è un mercato parallelo sul quale altri Paesi Ue attingono dosi aggiuntive. È vero? E pensa che siano possibili accordi bilaterali tra l'Italia e Big pharma?

«A me non risulta. Tutti i Paesi europei si sono impegnati ad acquisti congiunti e ad evitare trattative parallele con singole aziende con cui tratta anche la Commissione europea. Più in generale, credo che una guerra tra Stati, un "tutti contro tutti", non ci avrebbe aiutato. Questo non toglie che paghiamo un prezzo per gli errori nella negoziazione dei contratti siglati dalla Commissione e che per il futuro vanno previsti vincoli maggiori per le aziende farmaceutiche, affinché quello che è accaduto non succeda più».

Come sono i dati su AstraZeneca? Le disdette sono tante?

«I dati sono leggermente più bassi degli altri vaccini, ma la campagna con AstraZeneca procede a ritmi incoraggianti».

Parlavamo delle riaperture. Per Salvini lei è l'uomo delle chiusure, mentre Draghi la difende.

«Una premessa: le scelte sono fatte partendo dall'evidenza scientifica. E seguendo un unico obiettivo a cui sarò sempre fedele, che mi assegna la Costituzione: tutelare la salute delle persone. Il quadro è tuttora complesso: la curva delle ultime settimane si è piegata grazie alle misure attuate. Ma a causa della variante inglese il livello di contagio è ancora molto alto e la pressione sui presidi sanitari assai significativa: 3585 ricoverati in terapia intensiva. Basta alzare lo sguardo e vedere Francia e Germania: la prima in zona rossa nazionale, la seconda che pensa di estendere il lockdown».

Torniamo alle riaperture, che la Lega vuole dal 20 aprile. Possibile?

«Penso che ad aprile convenga tenere ancora la massima prudenza. Ma credo anche che nelle prossime settimane l'incrocio tra l'effetto delle misure delle zone rosse e il contemporaneo significativo aumento delle somministrazioni dei vaccini ci metterà nelle condizioni di guardare con ragionata fiducia al futuro. Un futuro a cui stiamo già lavorando».

Ad aprile non si apre, dunque. Ma a maggio si può tornare alle zone gialle? Draghi dice che siamo prossimi a riaprire.

«Guardi che in realtà abbiamo già invertito la tendenza. Da oggi 30 milioni di persone passeranno dal rosso all'arancione. Un processo inverso rispetto a marzo. A maggio, a seconda dei parametri del contagio e della capacità di vaccinare i fragili - un nuovo fondamentale criterio che abbiamo fissato - ci possono essere le condizioni per misure meno restrittive come quelle della zona gialla. Però voglio essere chiaro».

Dica.

«Dobbiamo avere grande cautela e prudenza. Continuare con un percorso di gradualità, l'unico che ci consente di governare la curva e non vanificare i sacrifici fatti. Così potremo rilasciare progressivamente le misure restrittive».

Insisto: non è quello che chiede Salvini, che la indica come problema politico e cavalca pure la piazza. Come replica?

«Io non voglio mai fare polemica con nessuno. Detto questo, tutti sanno che le scelte fatte dal governo sono sempre passate dal cdm e approvate all'unanimità. Su Salvini dico solo che trovo incomprensibile l'atteggiamento di chi sta al governo e si comporta come se fosse all'opposizione, con l'obiettivo malcelato di raccattare qualche voto sulle difficoltà vere di tante persone. A quelle persone non dobbiamo vendere illusioni, ma dare risposte concrete: significa sostegni e costruzione di un percorso di graduale riapertura».

C'è anche da confermare la disponibilità a ospitare la partita inaugurale degli Europei a Roma. La daretè?

«È prematuro decidere oggi, ma faremo ogni sforzo per tenere quella partita nella Capitale».

Che estate sarà, ministro? Con i ristoranti aperti la sera, i cinema e i teatri di nuovo con il pubblico, senza coprifuoco? E potremo addirittura togliere la mascherina?

«Alcune misure andranno mantenute. Ma immagino un'estate molto diversa dai mesi che stiamo

vivendo. Certo, serve attenzione e gradualità, non c'è un'ora X in cui scompaiono le misure. Ma sono ottimista. Se riusciremo a vaccinare la maggior parte della popolazione, questa estate ci potremo consentire molte più libertà».

Ci crede davvero?

«Sì, a patto che non sia un "liberi tutti" che ci farebbe piombare in una situazione complicata. Ma sarà possibile recuperare spazi di libertà. Andranno mantenute alcune regole fondamentali, a partire dalle mascherine, ma il vaccino è davvero il "game changer" di questo incubo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il ministro Roberto Speranza durante una conferenza stampa

***Presto le dosi residue di AstraZeneca
disponibili a sera senza prenotazione
Paghiamo un prezzo per gli errori della
Ue nella negoziazione dei contratti***

—“—

***A maggio potremmo
tornare alle zone
gialle, anche se serve
gradualità. In estate
alcune protezioni
dovremo mantenerle
ma saremo più liberi***

***Salvini sta al governo
e si comporta come
uno dell'opposizione
È incomprensibile
Le decisioni in cdm
le abbiamo prese
all'unanimità***

—”—

Dosi consegnate
15.575.830
12.997.023
somministrate
(83,4%)

Punti di vaccinazione
2.203
% sul totale della popolazione da vaccinare*

Vaccinati con due dosi
3.921.770
7,7%*

Vaccinati con una sola dose
5.153.483
10,1%*

Persone ancora da vaccinare
46.851.948
92,3%*

* Persone da vaccinare (over 16)
50.773.718

A che punto siamo

I numeri
L'accelerazione dei prossimi tre mesi

310mila

I vaccinati in un giorno
Il numero di 310mila vaccinati al giorno è destinato a crescere nei prossimi giorni

50 milioni

Le dosi attese
In questo trimestre si attendono 50 milioni di vaccini più 7,3 milioni di Johnson&Johnson

95%

Le vittime
Il 95% delle persone morte a causa del Covid sono over 60, mentre il 60% ha più di 80 anni



259 - ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE

GIOVANI E LIQUIDITÀ**Gli under 35
cercano aiuti
su casa e studi**

Michela Finizio — a pag. 4

Under 35 in cerca di liquidità per l'abitazione e gli studi

Richieste di credito. In questa fascia di età la flessione pesa meno: mutui (+1,7%) e prestiti personali (-20% rispetto al trend del -24%). Cresce l'accesso a fondi ad hoc per l'istruzione e l'abitazione principale



In media 948 domande l'anno per il Fondo per lo studio e forte interesse per la garanzia sulla prima casa

Michela Finizio

Giovani a caccia di credito per acquistare la prima casa, raggiungere l'autonomia finanziaria e sostenere i percorsi di studio. La pandemia ha frenato bruscamente tutte le richieste di finanziamento, ad eccezione di quelle per mutui e surroghe. In picchiata le richieste di prestiti finalizzati e per l'acquisto dell'auto. Al contrario, però, le istruttorie avviate da under 35 per il rilascio di un prestito personale segnano un calo inferiore rispetto alla media.

A dirlo sono i dati Crif: le richieste di finanziamento personale presentate da questa fascia di popolazione risultano in flessione del 20% (-16,8%, più nel dettaglio, tra gli under 24) rispetto al trend generale ben più marcato del -24,7 per cento. In parallelo aumenta l'incidenza delle istruttorie dei più giovani sul totale: nel primo trimestre 2021, il 26,8% dei richiedenti un mutuo è di età compresa tra 25 e 34 anni (+2,4% rispetto al 2016); le domande di prestiti personali tra i 18 e i 35 anni rappresentano il 22,7% (+1,4% in quattro anni).

Per intercettare questa crescente fame di liquidità, di recente sono nati nuovi programmi di finanziamento ad hoc, finanziati con fondi europei. E cresce l'appello delle garanzie statali, nate per sostenere i percorsi di studio o l'acquisto della prima casa.

I giovani e il credito

Il mercato del credito rivolto ai giovani si è consolidato negli ultimi anni, nonostante il target sia uno di quelli maggiormente esposti alle tensioni del

mercato del lavoro. «Proprio a causa dell'instabilità lavorativa e dalla difficile continuità reddituale, anche le politiche di erogazione potrebbero risultare più caute verso giovani - afferma Maurizio Liuti, direttore comunicazione e marketing di Crif - proprio a causa delle prospettive di deterioramento della qualità del credito, legate alla crisi economica. Per soddisfare questo segmento di clientela gli operatori dovranno migliorare l'efficienza dei processi del credito e accelerare sempre più l'evoluzione dei propri modelli».

A confermare la ricerca di liquidità da parte dei giovani sono anche i dati di Facile.it: tra marzo e dicembre 2020, sul portale di comparazione di prezzi e offerte quasi una domanda di prestito personale su tre è stata presentata da un richiedente con età compresa tra i 21 e i 35 anni (32,81%), valore in aumento dell'8,3% rispetto allo stesso periodo del 2019 (quando questi utenti rappresentavano il 30,29% del totale).

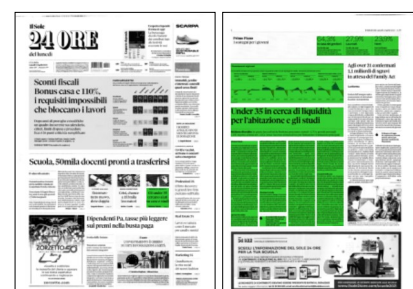
I fondi per lo studio

Non deve stupire, dunque, il successo di alcuni strumenti che di recente hanno saputo interpretare questa domanda. Come il fondo StudioSi finanziato con il Pon Ricerca e Innovazione 2014-2020 del ministero dell'Università e della Ricerca, insieme al Fondo sociale europeo, e gestito dalla Bei attraverso due operatori (Intesa San Paolo e il gruppo Iccrea): nato lo scorso settembre per sostenere gli studenti di otto regioni del Mezzogiorno che frequentano corsi universitari e master in ambito coerenti con la Strategia nazionale di specializzazione intelligente (decreto direttoriale 7 agosto 2020, n.1328), in sette mesi ha stipulato contratti di finanziamento con circa 1.000

studenti per un ammontare di 22 milioni di euro (di cui 9 milioni già erogati) su un totale di 93 milioni disponibili. L'offerta prevede finanziamenti fino a 50mila euro a tasso zero, senza garanzie, che potranno essere rimborsati fino a 20 anni a decorrere fino a 30 mesi dal termine degli studi.

Ben 598 degli studenti finanziati da StudioSi sono "certificati" da Habacus, start up che opera nel mercato del fintech sociale e che funge da cerniera tra i capitali e gli studenti attraverso la bancabilità delle performance accademiche per l'ottenimento di un prestito di studio. «Forti della nostra esperienza con oltre 7.700 studenti che hanno ottenuto il prestito Per Merito di Intesa San Paolo, crediamo molto in questo progetto finanziato con fondi europei», dichiara Paolo Cuniberti, ceo di Habacus. «Se con i fondi del Next Generation Ue si seguirà lo stesso processo operativo - aggiunge Cuniberti, auspicando un rifinanziamento di StudioSi - avremo un reale trasferimento di ricchezza verso i giovani. Questo tipo di finanza genera debito "buono" la cui redditività è legata a un maggiore tasso di impiego dei laureati o alla capacità, ad esempio, di avviare nuove start up».

Dal 2018 ha raccolto in media 948 domande all'anno anche il Fondo per lo studio, istituito con il Dl 81/2007 e regolato con il Dm del 19 novembre



2010: un trend crescente per lo strumento gestito da Consap che prevede il rilascio della fideiussione statale (con copertura fino al 70% dell'importo insoluto in caso di inadempienza) per l'erogazione di finanziamenti fino a 25mila euro in favore di studenti in regola con la durata legale del corso universitario, master, dottorato o corso di lingue. Finora il fondo ha raccolto complessivamente 4.200 domande e impiegato quasi il 50% della dotazione iniziale (30 milioni di euro).

L'acquisto della casa

Si conferma, infine, uno strumento sempre più gettonato anche il Fondo mutui prima casa, gestito da Consap, che concede garanzie statali su mutui inferiori a 250mila euro per l'acquisto,

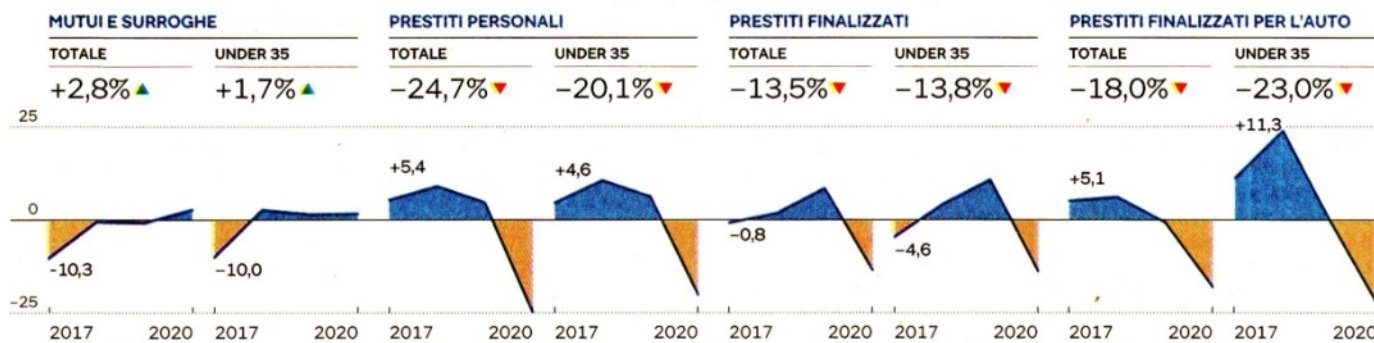
ristrutturazione e riqualificazione energetica dell'abitazione principale. In caso di inadempimento del mutuatario, il fondo interviene liquidando al finanziatore il 50% della quota capitale in essere. La dotazione residua, rispetto al plafond iniziale di 600 milioni (cui si sono aggiunti 10 milioni con la legge di Bilancio 2020), è di 206,9 milioni di euro. A dicembre erano state accolte 209.500 richieste di garanzia, di cui 43.613 nel 2020, per il 60% di giovani tra i 20 e i 35 anni e per il 98% per la prima casa. «Dopo una flessione dovuta senz'altro all'emergenza sanitaria - fanno sapere da Consap - già dai primi mesi del 2021 assistiamo a una sensibile ripresa delle richieste che conferma il forte interesse per l'iniziativa».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



I finanziamenti ai giovani

Il trend delle richieste di finanziamento totali e da parte di under 35 per tipologia di credito. *Variazione percentuale annua*



Fonte: Crif

General contractor, sfida tra mercato e Fisco

Il compito di garanzia e monitoraggio è funzionale alla realizzazione degli interventi

Le reazioni

Gli operatori non seguiranno la Dre Lombardia che boccia la detraibilità dei compensi

Giuseppe Latour

«Ci sono contratti firmati, cantieri avviati che non si possono bloccare, impegni con i clienti. Bisogna procedere sulla strada che è stata imboccata». Con queste parole, il manager di un'importante utility attiva anche sul mercato del superbonus spiega perché i general contractor si muoveranno in direzione opposta a quella appena indicata qualche giorno fa dalla Dre Lombardia dell'agenzia delle Entrate.

Torniamo indietro di qualche giorno. La direzione regionale (si veda [Il Sole 24 Ore](#) del 3 aprile) è intervenuta con un suo interpello su una questione che era sul tavolo da mesi, spiegando che il compenso del general contractor non può essere oggetto di detrazione nel quadro del superbonus. Un'impostazione che, se confermata in futuro, manderebbe all'aria lo schema seguito in centinaia di casi in tutto il Paese. Soprattutto da soggetti, come le grandi utility dell'energia, che stanno utilizzando la loro capacità organizzativa e di coordinamento per rendere fattibile un meccanismo complesso come quello del 110 per cento.

Come si muoveranno, adesso, i general contractor? «La premessa – spiega Mattia Sica, direttore area Energia di Utilitalia – è che la determinazione della Dre non crea un precedente valido per tutto il sistema. Poi, nel merito ritengo che la Dre faccia un'estremizzazione con la quale non concordo». Perché? «L'operatività del superbonus è molto complicata, per questo è essenziale che soggetti come i general contractor svolgano un ruolo di garanzia e monitoraggio degli interventi. Il loro compito è funzionale all'intervento, quindi la detraibilità è scontata».

Un chiarimento, però, potrebbe essere utile: diversi interpelli di grandi società attive sul mercato del 110% sono già sul tavolo delle Entrate, così come richieste di incontro tra funzionari dell'amministrazione finanziaria e general contractor, per consentire a tutti di avere un quadro finalmente chiaro.

Così, da Eni gas e luce dicono di essere «in attesa di eventuali sviluppi e ulteriori approfondimenti da parte delle competenti funzioni anche a livello nazionale».

Mentre da Enel X, la società del gruppo Enel che segue anche gli interventi su edifici nell'ambito del superbonus, spiegano che «noi non applichiamo oneri al committente per i nostri servizi di coordinamento nell'ambito del superbonus. Abbiamo solo voci di costo legate alla componente edile/impiantistica e ai servizi professionali. Quindi, non siamo toccati dall'interpello della Dre». Detto questo, «scoraggiare chi svolge un ruolo di facilitatore non è, in generale, un approccio corretto per sfruttare il 110 per cento. Un chiarimento, allora, sarebbe utile al mercato».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Sconti fiscali Bonus casa e 110%, i requisiti impossibili che bloccano i lavori

Dopo anni di proroghe e modifiche un quadro incoerente su calendario, criteri, limiti di spesa e procedure Ecco i 16 punti critici da semplificare

di Dario Aquaro, Cristiano Dell'Oste, Giorgio Gavelli, Giuseppe Latour e Lorenzo Pegorin alle pagine 2 e 3

NORME & TRIBUTI da pagina 18 a pagina 25

I NODI APPLICATIVI

Alcune delle principali criticità e incongruenze nella disciplina del bonus casa con le agevolazioni interessate (in blu)



Bonus casa e 110%: tutti i freni agli sconti

I nodi applicativi. Cresce il pressing degli addetti ai lavori per semplificare le regole su conformità, limiti di spesa, procedure e requisiti delle opere

**Dario Aquaro
Cristiano Dell'Oste**

Limiti di spesa, lavori agevolati, edifici ammessi, mercato delle cessioni. Mentre nel *recovery plan* si aspetta l'ultima parola sulla proroga del superbonus al 2023, le richieste di semplificazione – arrivate da più parti – portano alla luce le incongruenze e i problemi applicativi dei bonus casa. Che non si fermano al 110%, ma investono le detrazioni ordinarie.

Anni di proroghe e modifiche hanno generato una disciplina sparpagliata tra decreti legge e manovre fi-

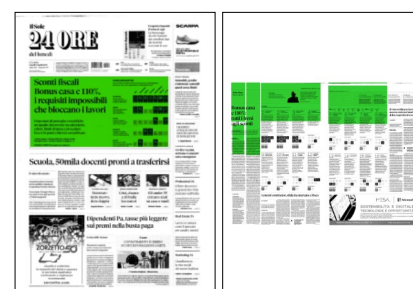
nanziarie, a volte poco coerente.

Due esempi su tutti. Perché il bonus mobili – appena aumentato a 15mila euro di spesa massima – si può abbinare solo alla detrazione del 50% (o al sismabonus) e non all'ecobonus? E perché le barriere architettoniche si possono eliminare con il 110% se si fa un intervento di superbonus in versione "eco", ma non antisismico?

Molti inconvenienti nascono dalla cattiva abitudine di non fare mai ordine tra i bonus. L'arrivo del 110%, per esempio, ha lasciato inalterati i vecchi ecobonus al 70 e 75%

in condominio, introdotti cinque anni fa, che oggi impallidiscono al cospetto del superbonus.

In altri casi, ci sono effetti a cascata. Proprio l'arrivo del 110%, infatti, ha



spinto il Governo a varare il Dm Requisiti, che era previsto fin dal 2013 (dal Dl 63), ma di cui ci si era ormai dimenticati. Il Dm con i nuovi standard di prestazione, però, influenza anche le regole applicative dell'ecobonus ordinario (quello al 50 e 65%, per intenderci) e del bonus facciate quando include lavori di coibentazione.

Non c'è da stupirsi allora che imprese e professionisti tornino a chiedere un pacchetto di semplificazioni, partendo proprio dal 110 per cento. Nei giorni scorsi, il grosso dell'attenzione si è concentrato sullo "stato legittimo dell'immobile", cioè sulla necessità che eventuali abusi edilizi vengano sanati prima dell'avvio dei lavori agevolati. «Occorrerà trovare un punto di equilibrio tra semplificazione delle procedure e lotta all'abusivismo», ha dichiarato giovedì scorso in Senato il ministro della Transizione ecologica, Roberto Cingolani, che si è impegnato a discutere del tema con le Infrastrutture.

L'esperienza di questi primi mesi di superbonus dimostra che spesso la complicazione delle regole e l'incertezza rendono difficile la pianificazione degli interventi e la gestione delle procedure. Ci sono committenti che faticano a trovare progettisti e imprese che rincorrono gli asseveratori. Un passaggio, quello dell'asseverazione, fondamentale anche prima della fine dei lavori, per potere cedere il 110% per singoli Sal: proprio giovedì 15 aprile si chiude la finestra per comunicare la cessione dei bonus 2020.

La semplificazione, a ogni modo, dovrà andare di pari passo con istruzioni tempestive e norme stabili nel tempo. Basti pensare che la legge di Bilancio 2021 ha esteso il superbonus agli edifici posseduti da un unico proprietario, purché composti da non più di quattro unità immobiliari, ma ancora oggi non si sa se nel conto vadano inserite anche le pertinenze (e come ciò si rifletta sul limite di spesa).

Ancora peggio è andata con la nozione di «unità indipendente»: assente dal testo del Dl Rilancio (19 maggio 2020), è stata aggiunta in conversione (19 luglio), meglio precisata con la conversione del Dl Agosto (14 ottobre) e di nuovo ritoccata con la manovra (1° gennaio 2021). Senza contare le istruzioni di Entrate e Mise nel frattempo emanate e riviste.

Le modifiche a getto continuo, inoltre, vanno spesso ad aggravare incongruenze già presenti da tempo. A partire dai differenti limiti di spesa agevolata per lavori identici, o quasi: il cambio della caldaia e delle finestre oggi possono andare dal 50 al 110% (con tetti di spesa, requisiti e proce-

sure differenti); l'isolamento termico delle pareti può avere addirittura il 50, 65, 70, 75, 90 o 110 per cento. Anche il perimetro degli edifici ammessi (abitativi e non) e delle zone di ubicazione presenta grandi differenze e può produrre risultati incomprensibili per i cittadini: ad esempio, per una tinteggiatura esterna, una villetta monofamiliare è agevolata al 90% se in zona urbanistica B; in zona C non riceve invece nulla, ma se è bifamiliare ha il 50% (condominio minimo).

Anche l'orizzonte temporale è un fattore chiave. Tutti si aspettano la proroga del superbonus al 2023. Ma intanto il 110% è l'unica detrazione già prevista fino al 30 giugno 2022 (fine 2022 a certe condizioni), grazie ai fondi europei, mentre le altre scadono nel 2021. Anche se ci sono banche che, per prudenza, preferiscono attendere l'approvazione definitiva del *recovery plan* prima di impegnarsi ad acquistare i crediti per lavori da svolgere nel 2022.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA CESSIONE

L'appuntamento

Giovedì 15 aprile scade il termine (prorogato due volte) per comunicare alle Entrate le opzioni di cessione del credito o sconto in fattura relative alle spese sostenute nel 2020 e che danno diritto alle detrazioni edilizie: superbonus e agevolazioni ordinarie (tranne i bonus mobili e giardini)

Il nodo dei Sal

Per cedere il credito d'imposta occorre almeno uno stato avanzamento lavori del 30 per cento. Chi non è ancora arrivato a questa soglia, può solo usare direttamente la detrazione. Nessun problema per chi l'ha raggiunta già nel 2020, mentre coloro che arrivano al 30% solo nel 2021, in assenza di chiarimenti ufficiali e a titolo prudenziale, non possono perfezionare la cessione



Per il periodo successivo alle attuali scadenze dei bonus si potrebbe considerare una revisione coordinata del sistema delle detrazioni fiscali ad oggi esistenti

ROBERTO CINGOLANI

IL QUADRO

Alcune delle principali criticità e incongruenze nella disciplina dei bonus casa

1 CALENDARIO DEI BONUS

Sono attualmente confermati fino al 31 dicembre 2021 tutti i bonus ordinari (50%, ecobonus, bonus facciate, sismabonus, bonus mobili e bonus giardini). Il superbonus ora ha scadenze più lunghe, finanziate con il Recovery Fund: 30 giugno 2022, che per gli edifici plurifamiliari può diventare 31 dicembre 2022 e per le case popolari 30 giugno 2023. Uno stesso cantiere, però, coinvolge spese agevolate da entrambi i tipi di detrazione, con problemi di pianificazione fiscale e dei lavori.

BONUS INTERESSATI



EDIFICI INTERESSATI



2 MODALITÀ DI PAGAMENTO

Per tutti i lavori edilizi occorre un bonifico "tracciabile". La causale del bonifico (ristrutturazioni o risparmio energetico) è ormai di fatto ininfluente: se viene sbagliata è un errore formale e per il bonus facciate e il superbonus non sono state neppure previste causali aggiornate. Restano difformità tra i metodi di pagamento utilizzabili: per il bonus mobili è sufficiente il bonifico ordinario e sono ammesse carte e bancomat. Per il bonus giardini, oltre a questi metodi, va bene anche l'assegno.

BONUS INTERESSATI



EDIFICI INTERESSATI



3 LIMITI DI SPESA VARIABILI

Spesso gli stessi lavori rientrano in sconti diversi, con limiti di spesa diversi, a parità di caratteristiche. Ad esempio, lo stesso cappotto termico su una casa unifamiliare è agevolabile con ecobonus ordinario 65% (92.307 euro di spesa massima), bonus facciate 90% (nessun limite), 110% come lavoro trainante (50.000 euro) o trainato (54.545 euro). Per il 110% va sempre verificata la congruità delle spese, per l'ecobonus e il bonus facciate solo se i lavori sono iniziati dopo il 6 ottobre 2020 (Dm Requisiti)

BONUS INTERESSATI



EDIFICI INTERESSATI



4 BARRIERE ARCHITETTONICHE

L'abbattimento di barriere è stato inserito dalla legge di Bilancio 2021 tra i lavori trainati dal superbonus 110%, ma solo in versione "eco". Al sismabonus 110% - che pure implica lavori strutturali più adatti ad esempio all'installazione di ascensori - non può essere abbinato.

BONUS INTERESSATI



EDIFICI INTERESSATI





5 RISTRUTTURAZIONI E PERSONE OVER 65

L'eliminazione delle barriere architettoniche è un intervento trainato dal superbonus in versione "eco" se destinata a favorire i portatori di handicap in situazione di gravità, ma anche le persone di età superiore a 65 anni. Queste ultime però non sono menzionate nella norma originaria (l'articolo-16 bis, comma 1, lettera e, del Tuir), che riserva la detrazione ordinaria del 50% solo ai disabili gravi.

6 MIGLIORAMENTO DI CLASSE

Per beneficiare del 110% in versione ecobonus, serve il doppio salto di classe energetica dell'intero edificio (o dell'unità indipendente con accesso autonomo). Per beneficiare del 110% in versione sismabonus non è invece richiesto alcun miglioramento di classe di rischio sismico, ma solo l'idoneità delle opere a ridurre il rischio sismico; per il sismabonus ordinario, invece, la detrazione è graduata dal 50 all'85% proprio in base al miglioramento di classe.

7 SPESE DEI GENERAL CONTRACTOR

Molti lavori complessi agevolati dal 110% vengono svolti grazie ai general contractor, che curano tutti gli aspetti del cantiere e dei lavori per il committente: secondo la Dre Lombardia (interpello 904-334/2021) il "compenso" del general contractor non è detraibile. In realtà è un costo connesso ai lavori, ma se le Entrate non cambieranno orientamento a livello centrale si rischia di compromettere molti cantieri.

8 VISTO DI CONFORMITÀ CON COSTI CONGRUI

Le spese sostenute per il rilascio di attestazioni, asseverazioni e visto di conformità rientrano tra quelle detraibili al 110 per cento. Considerato che l'asseverazione tecnica deve affermare la congruità delle spese sostenute per gli interventi agevolati, c'è il problema di individuare quale può essere il valore congruo della parcella relativa all'apposizione del visto di conformità. E chi controlla questa congruità.

BONUS INTERESSATI



EDIFICI INTERESSATI



BONUS INTERESSATI



EDIFICI INTERESSATI



BONUS INTERESSATI



EDIFICI INTERESSATI



BONUS INTERESSATI



EDIFICI INTERESSATI



9 EDIFICI CON 4 UNITÀ E UNICO PROPRIETARIO

La legge di Bilancio 2021 ha ammesso al superbonus anche gli edifici fino a quattro unità immobiliari non funzionalmente indipendenti (o senza accesso autonomo) con unico proprietario. Ma non è stato ancora chiarito se nel conteggio delle unità immobiliari («da due a quattro») si devono considerare solo le abitative o anche le pertinenze, e come questo si riflette sul computo dei limiti di spesa.

10 SAL DISALLINEATI DALLE SPESE

Non è chiaro se il Sal (stato avanzamento lavori) minimo del 30% necessario alla cessione del superbonus si misuri solo in base ai lavori o debba anche essere "coperto" dalle spese. Né se basti raggiungerlo al momento della comunicazione alle Entrate (a marzo) o si debba avere già nell'anno delle spese. Un problema per gli interventi a cavallo d'anno, con fatture di acconto che non raggiungono il 30% entro fine anno e Sal che si completano all'inizio di quello successivo.

11 BONUS MOBILI E LAVORI CONNESSI

Il bonus per l'acquisto di mobili e grandi elettrodomestici oggi spetta solo a chi beneficia della detrazione del 50% per il recupero edilizio o del sismabonus (ordinario o al 110%). Non è abbinabile, invece, a lavori di ecobonus o bonus facciate: una esclusione illogica visto che alcuni lavori, come il cambio delle finestre o una coibentazione, possono beneficiare sia del 50% sia dell'ecobonus.

12 CESSIONE DEI BONUS MINORI

Per il bonus mobili e il bonus giardini non è prevista la possibilità di cessione del credito e di sconto in fattura. Anche qui, una difformità di disciplina non del tutto comprensibile. Il legislatore si è dimenticato di rendere cedibile il lavoro trainato al 110% di abbattimento delle opere architettoniche, ma hanno rimediato le Entrate nella propria Guida al superbonus.

BONUS INTERESSATI



EDIFICI INTERESSATI



BONUS INTERESSATI



EDIFICI INTERESSATI



BONUS INTERESSATI



EDIFICI INTERESSATI



BONUS INTERESSATI



EDIFICI INTERESSATI



13 ASIMMETRIE TERRITORIALI

Il sismabonus (ordinario e al 110%) spetta per gli edifici situati nelle zone di rischio sismico 1, 2 o 3. Il bonus facciate spetta solo nelle zone urbanistiche A e B. Gli altri bonus spettano su tutto il territorio nazionale. Se per il sismabonus c'è una logica nel privilegiare le zone più a rischio, individuare le zone A e B spesso non è semplice neppure per i tecnici, se l'ufficio comunale non rilascia la certificazione richiesta dalle Entrate.

BONUS INTERESSATI



EDIFICI INTERESSATI



Le richieste di semplificazione

Cittadini e imprese chiedono di semplificare requisiti e iter del superbonus, a partire dalla conformità edilizia, per favorirne l'utilizzo snellendo la burocrazia

14 AMPLIAMENTO ASIMMETRICO

In caso di demolizione e ricostruzione dell'edificio, con ampliamento, il super-ecobonus del 110% non si applica alla parte eccedente il volume ante operam. A differenza del super-sismabonus, che per gli interventi antisismici agevola al 110% anche l'ampliamento. La Commissione consultiva del Consiglio superiore dei lavori pubblici ha richiesto una modifica normativa.

BONUS INTERESSATI



EDIFICI INTERESSATI



Proroga fino alla fine del 2023

La bozza del *recovery plan* inviata dal Governo Dragho al Parlamento prolunga fino a fine 2023 il 110%: cresce l'attesa per la versione definitiva del Pnrr

15 FINESTRE CON CAMBIO DI SAGOMA

Secondo alcune risposte informali dell'Enea, il cambio di finestre e infissi, portoni di ingresso o porte finestra sarebbe ammesso al 110% (così come all'ecobonus 50%) solo «a parità di superficie e di forma». Quindi «le bucatore non possono essere modificate», tranne che per uno scostamento del 2% per ragioni tecniche. Ma il Dm Requisiti parla solo di «sostituzione» delle finestre, senza specificare l'obbligo di mantenere le stesse dimensioni. Obbligo che per l'Enea è derogabile solo in casi limitati.

BONUS INTERESSATI



EDIFICI INTERESSATI



Non abitativo in cerca di premi

Un altro tema sul tavolo riguarda l'estensione del 110% agli edifici non abitativi: in particolare, agli immobili considerati strumentali nell'attività d'impresa

16 BONUS POTENZIATI DIMENTICATI

La normativa sui bonus edilizi prevedeva già fino a fine 2021 l'ecobonus potenziato al 70-75% in condominio (spesa di 40.000 euro moltiplicato per le unità dell'edificio) e la detrazione dell'80-85% (spesa di 136.000 euro) per i lavori combinati eco e sismabonus: sono interventi rimasti «dimenticati» nel testo di legge, non possono essere trainati dal 110% e il loro utilizzo è ormai residuale.

BONUS INTERESSATI



EDIFICI INTERESSATI



L'esigenza di un testo unico

Il dedalo di norme dei bonus casa ripropone l'esigenza di un testo unico. Tema sottolineato anche dall'«ideatore» del superbonus Riccardo Fraccaro

“Tutta Italia aperta entro il 2 giugno”

Parla il ministro Garavaglia: il piano per ripartire col pass europeo. Giorgetti: sui vaccini l'Ue ha fallito

AMEDEO LA MATTINA

Il ministro per il Turismo Massimo Garavaglia conferma che nei prossimi giorni la cabina di regia comincerà a programmare alcune aperture, sempre sulla base dei dati scientifici e all'andamento dei contagi. E annuncia: l'Italia dovrà riaprire tutte le sue attività entro il 2 giugno. -P.3

MASSIMO GARAVAGLIA Il ministro del Turismo: non si può continuare a perdere pezzi di Pil ogni settimana

“Pronti ad anticipare il pass europeo Obiettivo: tutto riaperto il 2 giugno”

MASSIMO GARAVAGLIA
MINISTRO
DEL TURISMO



Quando parlo del 2 giugno mi riferisco a una data finale, ma ovviamente dipende dal piano vaccinale

I ristoranti e i bar si possono aprire anche ad aprile, mentre per le spiagge spero a metà maggio

Il green pass parta prima del 15 giugno così le persone possono circolare nei tempi giusti

L'INTERVISTA

AMEDEO LA MATTINA
ROMA

Il ministro per il Turismo Massimo Garavaglia conferma che nei prossimi giorni la cabina di regia comincerà a programmare alcune aperture, sempre sulla base dei dati scientifici e dell'andamento dei contagi. Settore per settore: «Ogni settimana che pas-

sa perdiamo pezzi di Pil e non ce lo possiamo permettere». E per quanto riguarda la stagione turistica l'esponente della Lega dice di lavorare per farla ripartire «a maggio, almeno per le spiagge, con protocolli rafforzati all'inizio». Per Garavaglia comunque la cosa più importante è dare una prospettiva. «Ovvio che sarei più contento se le spiagge, come l'anno scorso, aprissero a metà maggio». In ogni caso, enfatizza, entro la festa della Repubblica dovrà essere aperto tutto o quasi tutto.

Ministro, ci sono delle date per la riapertura? Lei ha parlato del 2 giugno e il premier Draghi ha detto di augurarsi che ciò avvenga anche prima.

«Certo, il presidente ha ragione. Quando ho parlato del 2 giugno facevo riferimento alla più importante festa nazionale, ossia quella della Repubblica. In Francia ad esempio hanno indicato il 14 luglio. Mi riferivo a una data finale entro la quale mi auguro sia aperto tutto o quasi tutto. Ovviamente dipende dal piano vaccinale. Da tempo diciamo che dobbiamo programmare. Sappiamo che, finché i numeri non lo consentono, bisogna essere molto prudenti. Ciò non vuol dire che non si deve programma-

re. Ci sono attività che puoi aprire il giorno dopo: per esempio domani una Regione è in arancione e allora i parrucchieri possono riaprono. Ci sono invece delle attività che hanno bisogno di settimane se non di mesi di anticipo per programmare l'apertura. Ogni settore ha una storia a sé».

Può fare qualche esempio concreto?

«Le fiere e i congressi internazionali sono una cosa, e si può precedere una data più ravvicinata, i parchi tematici e acquatici hanno bisogno di tempo per programmare i lavori di manutenzione e fare prevendita. Sono convinto che in settimana si sbloccherà il tema dei congressi e delle fiere internazionali: è fondamentale perché significa mettere in sicurezza già qualche evento estivo, ad esempi Pitti Uomo a Firenze».

Comunque si va verso una sorta di cronoprogramma delle aperture?

«Le proposte noi le abbia-



mo fatte. Parleremo in settimana con chi di dovere e penso che si potrà iniziare a dare delle date settore per settore, con dei protocolli che possono essere più stringenti in una fase iniziale e diventare più larghi con il passare del tempo».

Già ad aprile?

«Anche ad aprile si possono aprire attività come la ristorazione, appena ci sono le condizioni».

Il green pass per viaggiare potremmo anticiparla rispetto all'Europa, come ha detto il premier?

«Certo. I tempi dell'Europa non sono ancora certi, si parla di 15 giugno. Secondo noi bisogna anticipare un po' per garantire la circolazione nei tempi giusti e per programmare la stagione estiva. Cosa prevede il green pass? Se sei vaccinato o no, se hai avuto il covid e quindi hai gli anticorpi, se hai fatto il tampone. La condizione del tampone è la più semplice perché comunque, nelle more della vaccinazione, ti può consentire una circolazione e una mobilità in sicurezza. Non è un

caso che la sperimentazione dei voli che vengono da New York senza quarantena ponga questa regola. Sardegna sicura è sostanzialmente il lasciapassare europeo. Questo può garantire l'apertura di diverse attività e anticipare il periodo in cui saremo vaccinati e avremo l'immunità di gregge».

Isole free covid, possibile realizzare questo progetto?

«Si può fare ed è anche opportuno farlo perché se lo faranno gli altri e noi no, lo svantaggio diventerà enorme. Se la Grecia dice che aprirà il 15 maggio a patto che si abbia il tampone negativo, oltre a garantire isole covid free, mentre noi stiamo fermi, allora perderemo di competitività».

La politica europea non ha funzionato e ora però si punta alla produzione dei vaccini in proprio. Questa la direzione giusta?

«L'Europa non ha dato il massimo di sé. È evidente che in prospettiva dobbiamo avere catene di produzione in Europa e in Italia. Si tratta di una produzione strategica per gli anni a ve-

nire. E come se non avessimo più l'acciaio in Italia. Non possiamo dipendere sempre dalle produzioni extraeuropee. Stiamo puntando pure a fare vaccini made in Italy. Ci sta lavorando Giorgetti».

Si aprono le scuole mentre i musei, cinema e ristoranti rimangono chiusi. Si è perso tempo?

«Si può cominciare a riaprire tutto con la giusta programmazione, ripeto. Per esempio i musei e il cinema dovrebbero garantire orari più lunghi e un sistema di prenotazione ben organizzato». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le isole Covid free si possono fare, se gli altri Paesi lo fanno prima, il danno per il turismo è enorme

L'Europa non ha dato il meglio di sé sui vaccini. Servono catene di produzione in Europa e Italia



MARIA LAURA ANTONELLI / AGF

Così su La Stampa



Nell'intervista pubblicata ieri su «La Stampa», il coordinatore del Cts, Franco Locatelli, aveva parlato della possibilità di «riaperture selettive, ma non allargate», raccomandando prudenza finché non saranno stati messi in sicurezza i cittadini anziani e fragili. Un obiettivo questo che il governo punta a raggiungere entro circa un mese con sei milioni di vaccini. E parlando degli Europei di calcio a giugno, Locatelli aveva detto che «se ci sarà il pubblico allo stadio, saremo vicini alla normalità».

259 - ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE

IL RETROSCENA

Scontro sulla governance
per i fondi del Recovery

FRANCESCO GRIGNETTI

Il governo si appresta a licenziare
tre decreti: la cornice entro cui si
svolgerà il Recovery Plan. - P. 6Recovery, tensione sulla governance
Draghi vuole un Comitato stile Cipe

Un ministro attacca: «È un grosso problema politico che discuteremo nei prossimi giorni»

**Il premier pensa
a un modello: dentro
i ministri economici,
e gli altri poi a rotazione**

FRANCESCO GRIGNETTI
ROMA

Il governo si appresta a licenziare tre decreti, che saranno la cornice entro cui si svolgerà il Recovery Plan: uno sulla semplificazione legislativa, che in pratica estende il Modello Genova a tutti i prossimi cantieri; un decreto sulle assunzioni straordinarie necessarie a far correre la macchina burocratica; e infine un decreto sulla «governance» politica. Ovvero chi avrà il compito di spendere e dare conto all'Europa. E qui vengono i mal di pancia dei partiti. L'anticipazione di questo giornale, ieri, sull'idea di costituire a palazzo Chigi un comitato di quasi soli ministri tecnici che risponderanno a Draghi, ha creato più di un malumore.

Il più schietto è Andrea Orlando, del Pd, ministro del Lavoro. A Radio 24 gli chiedono un parere. E lui: «Non so, può darsi. Ma la cosa non è stata ancora discussa in Consiglio dei ministri. Al momento non ho notizie che vadano in questa direzione». Un modo elegante per segnalare la sorpresa del suo partito.

In verità la cosa è in marcia da qualche giorno. Nell'incontro del premier con le regioni, il presidente del Consiglio aveva annunciato che anche gli enti locali sarebbero stati considerati enti attuatori e

quindi soggetti di spesa. Tripudio. Allo stesso tempo, però, aveva precisato che il governo intendeva costituire delle task-force locali in appoggio alle amministrazioni territoriali per migliorare la loro capacità. Inoltre era stata prospettata la nascita di un comitato istituito presso la Presidenza del Consiglio a cui avrebbero partecipato i ministri competenti e a cui sarebbe stata affidata la supervisione politica del piano.

Quel che i partiti della maggioranza non si aspettavano, è la composizione di questo comitato. Praticamente tutta tecnica e quasi zero politica, se si eccettua la presenza del ministro della Salute. Così dice un ministro che preferisce non essere citato: «È grosso problema politico che discuteremo e risolveremo nei prossimi giorni».

Una delle soluzioni attorno a cui si ragiona, e che porta ben evidente il marchio di Draghi in quanto profondo conoscitore dell'organizzazione dello Stato, è di modellare questo futuro comitato per la governance del Recovery Plan sulla falsariga del Cipe (Comitato interministeriale per la programmazione economica) a cui, fermi i ministri di carattere economico, di volta in volta partecipano gli altri ministri interessati dai singoli progetti in esame. Sarebbe insomma anche il comitato per la Recovery un organismo a geometria variabile, con molti che entrano ed esco-

no a seconda del menù, e altri ospiti fissi.

Di questi ultimi, i protagonisti sarebbero Daniele Franco (Economia), Roberto Cingolani (Transizione ecologica), Vittorio Colao (Digitalizzazione), Enrico Giovannini (Infrastrutture e Mobilità sostenibile), Maria Cristina Messa (Ricerca) e Roberto Speranza (Sanità).

E proprio il ministro Giovannini, che supervisiona anche sui porti e la marina commerciale, ieri spiegava: «In un periodo in cui la pandemia mette in crisi lo sviluppo dell'economia, il mare continua a consentire scambi commerciali e approvvigionamenti. La sua importanza è tornata evidente quando a causa di un incidente il canale di Suez non è stato percorribile. Per noi il mare è fonte di sviluppo, di coesione sociale e inestimabile patrimonio ambientale. Va difeso e tutelato. Nel Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza, abbiamo dedicato particolare attenzione allo sviluppo dei porti e al rinnovo della flotta in chiave sostenibile, in linea con le indicazioni europee». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA





LAPRESSE

Il presidente del Consiglio Mario Draghi

RISPOSTA ALLE CRITICHE DELL'ANTITRUST

Invece che sospendere le gare riformiamo le stazioni appaltanti

ALBERTO MASSERA
E FRANCESCO MERLONI
giuristi

Una delle contraddizioni maggiori nel documento dell'Autorità antitrust sui contratti pubblici riguarda il tema delle stazioni appaltanti. La loro riqualificazione, anche attraverso una drastica riduzione del loro numero (oggi sono ancora oltre 37.000), è (era?) uno degli assi portanti del Codice dei contratti del 2016. Solo stazioni appaltanti qualificate, dotate di personale e di risorse tecnologiche adeguate sono in grado di seguire, anche per conto di altre amministrazioni, tutto il processo del contratto (di lavori, di servizi, di fornitura), curando più interessi pubblici: l'interesse concreto legato al contratto, la tutela della concorrenza nel mercato, l'efficienza della spesa, la legalità e l'imparzialità, la tracciabilità e la trasparenza.

L'Antitrust è consapevole dell'importanza di questo passaggio, che assicura anche una "maggiore discrezionalità", a cominciare dalla valutazione delle offerte presentate dalle imprese. Una discrezionalità responsabile e trasparente è largamente auspicabile, in questo come in altri momenti dell'azione contrattuale. Eppure anche l'Autorità per la concorrenza suggerisce una soluzione in due tempi: subito la sospensione del Codice dei contratti e poi, nel "medio periodo", la riqualificazione delle stazioni appaltanti.

Si propone così esattamente la politica seguita da tutti i governi, dal 2016 in poi: mancata attuazione del Codice (il Dpcm sui requisiti organizzativi per la qualifica-

zione non è stato mai emanato), mancato investimento nelle amministrazioni destinate al ruolo di stazione appaltante.

Salvo, poi, di fronte alle difficoltà operative riscontrate, intraprendere la strada funesta delle sospensioni, delle deroghe e delle soluzioni emergenziali (correttivi, "sblocca-cantieri", "semplificazioni").

Dopo avere fatto passare ben 5 anni senza fare nulla, ogni ulteriore ritardo nella qualificazione è un delitto in primo luogo contro quella concorrenza che l'Antitrust ha il compito di tutelare. Le cose da fare sono note e relativamente semplici. Puntare, subito, su un numero ridotto di stazioni appaltanti molto qualificate, poste al servizio di tutte le altre: le attuali 35 centrali di committenza (nazionali e regionali), più le 100 amministrazioni di area vasta (86 province e 14 città metropolitane). Ripristinare l'obbligo dei Comuni non capoluogo di avvalersi di queste per i contratti di maggiore importo e complessità. Reclutare direttamente a livello nazionale, con procedure semplificate, personale di elevata qualificazione tecnica (secondo le precise indicazioni del documento Procur-CompEU della Commissione), per assegnare a ciascuna stazione almeno 20 tecnici, ben pagati (utile qui la creazione di una categoria contrattuale di "super tecnici"), anche in relazione alle attività di progettazione svolte.

Fornire gratuitamente a queste stazioni appaltanti una piattaforma unificata (o un sistema che consenta l'interoperabilità delle piattaforme in uso) per la gestio-

ne digitale del contratto che comprenda non solo lo svolgimento della gara, ma la formazione di tutti gli atti relativi all'intera operazione economica messa in campo, la loro tracciabilità e la loro trasparenza, la trasmissione dei dati rilevanti per il monitoraggio all'unica Banca dati dei contratti pubblica gestita dall'Anac.

La materia di contratti pubblici è schiava di una cultura giuridico-formale, schizofrenica tra la produzione di regole sull'azione sovrabbondanti e inutili e la tentazione all'aggiornamento di quelle stesse regole. Ma se vuoi trasformare il sistema (questa sì una vera riforma!) devi agire sulle condizioni operative dei soggetti (le amministrazioni) che in esso operano. Servono anche interventi attivi, che investano direttamente le amministrazioni, utilizzando al meglio i fondi del Next Generation Eu.

Se anche questa volta il nostro paese fallisce ci dovremo domandare se ciò dipenda solo da ritardi "culturali" o da un più preciso disegno: tenere le amministrazioni nell'attuale condizione di impoverimento e di asimmetria informativa per facilitare il perseguimento di interessi forti, che prosperano in un mercato non regolato e non governato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il caso**L'INVESTIMENTO È GREEN?
SUI SITI INFORMAZIONI A METÀ**di **Valentina Maglione e Milena Prisco**

Gli investitori che vogliono sapere se un prodotto finanziario è green, guardando un sito web, potrebbero restare delusi. A un mese dal debutto, il 10 marzo, dei primi obblighi informativi del regolamento Ue «Disclosure», non tutti gli operatori danno indicazioni complete sui fattori Esg.

IL CASO - PRODOTTI FINANZIARI E NORME UE

**SULLA SOSTENIBILITÀ DEGLI INVESTIMENTI
INFORMAZIONI ONLINE ANCORA INCOMPIUTE**

L'obbligo di disclosure si applica dal 10 marzo ma i siti degli operatori non forniscono tutte le indicazioni Esg

In fatti, a fronte di alcuni soggetti che hanno pubblicato un'informativa dettagliata, altri non l'hanno ancora prevista. E tanti non prendono (almeno per ora) in considerazione gli effetti negativi delle decisioni di investimento sui fattori di sostenibilità, sfruttando una possibilità prevista dallo stesso regolamento di non compiere questa valutazione a certe condizioni ma fornendo una motivazione. Del resto, sul punto, le norme tecniche di regolamentazione sono ancora in corso di definizione: le tre Autorità di vigilanza europee (Esas) hanno proposto il 4 febbraio scorso un testo finale alla Commissione Ue e hanno chiesto di fissare l'entrata in vigore al 1° gennaio 2022.

Il regolamento

Il regolamento «Disclosure» (2088/2019), che promuove la trasparenza delle informazioni sulla sostenibilità e la loro comparabilità per gli investitori finali, si applica a Sgr, Sicaf e Sicav gestori di fondi alternativi, enti creditizi che gestiscono portafogli, enti pensionistici, assicurazioni, investitori professionali e consulenti finanziari.

Dal 10 marzo questi operatori devono predisporre sui propri siti web una sezione dedicata alle tematiche Esg (environment, social, governance). In questa sezione devono spiegare (con riferimento a qualsiasi tipo di prodotto finanziario, non solo per quelli "sostenibili", su cui si veda l'inchiesta di Plus24 del 10 aprile) come valutano i "rischi di sostenibilità" nella fase di investimento: è possibile citare

l'adesione a principi internazionali, indicare i soggetti preposti ai temi Esg e rimandare o descrivere sinteticamente le proprie policy di investimento. Il legislatore Ue non ha fissato linee guida, fatto salvo per la scelta della lingua che deve essere quella del Paese dove sono commercializzati i prodotti finanziari.

In secondo luogo, gli operatori devono dichiarare sui siti se prendono o meno in considerazione gli impatti negativi che i propri investimenti hanno sui fattori di sostenibilità. Se sì, devono informare gli investitori su come li valutano (ad esempio, con analisi di due diligence) e indicare in sintesi le politiche di impegno per una loro minimizzazione. Se non li considerano, invece, devono spiegarne le ragioni. Per ora, quindi, sugli "effetti negativi" tutti gli operatori possono scegliere: comply or explain. Dal 30 giugno 2021, invece, per i gestori con più di 500 dipendenti scatta l'obbligo di informativa.

Online, inoltre, devono essere rese note le politiche di remunerazione e la loro coerenza con l'integrazione dei rischi Esg nei processi di investimento. E gli operatori devono includere nei siti e nella documentazione pre-contrattuale le caratteristiche ambientali o sociali dei prodotti finanziari o degli investimenti "sostenibili" e le metodologie utilizzate per la relativa rendicontazione.

Le norme tecniche

Allo stato il regolamento deve essere integrato da norme tecniche elaborate dal comitato congiunto delle Autorità di vigilanza europee e poi adottate dalla Commissione Ue. Queste norme specificheranno, tra l'altro, gli indicatori e i format per rendere l'informativa sugli "effetti

negativi", nonché gli indici relativi alla eco-sostenibilità dei prodotti finanziari che promuovono (light green) o che contribuiscono in modo sostanziale (dark green) a obiettivi ambientali, come definiti dal regolamento Tassonomia.

In attesa delle norme tecniche, per molti operatori l'aggiornamento dei siti è in progress, principalmente circa la valutazione degli impatti negativi sui fattori Esg degli investimenti.

Peralto, le Autorità di vigilanza europee, con una dichiarazione congiunta del 25 febbraio scorso, hanno raccomandato agli operatori, nell'attesa delle norme tecniche definitive, di utilizzare quelle in via di approvazione per rendere la dichiarazione degli impatti negativi in modo sintetico, anche perché i siti dovranno in ogni caso essere sempre tenuti aggiornati, come prevede il regolamento.

Le Autorità europee, con un'impostazione condivisa anche dalla Banca d'Italia, sembrano comunque avallare una partenza soft: avviare da subito l'applicazione delle nuove norme tecniche - spiegarne - consentirà agli operatori di allinearsi gradualmente alle novità e alle Autorità nazionali di prepararsi per avviare un monitoraggio efficace del rispetto dei requisiti del regolamento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IMPRESE & SICUREZZA

**Vaccinazioni
anti-Covid nei luoghi
di lavoro: protocollo
ai raggi X**

Cirioli da pag. 2

Ai raggi X l'accordo firmato da governo, Inail, commissario per l'emergenza e parti sociali

Vaccini in azienda o in sedi doc per dipendenti e collaboratori

Pagine a cura
di DANIELE CIRIOLI

Via libera alle vaccinazioni anti Covid nei luoghi di lavoro. Il Protocollo sottoscritto il 6 aprile tra governo, Inail, commissario straordinario per l'emergenza e parti sociali fissa le regole per somministrare i vaccini in aziende e studi professionali e i requisiti per l'adesione dei datori di lavoro. La vaccinazione, solo su base volontaria, è destinata a titolari e proprietari di aziende e studi, nonché ai lavoratori che «a prescindere dalla tipologia contrattuale» prestano attività nei loro confronti. Dunque non solo i «dipendenti», ma anche i collaboratori, gli altri autonomi e gli occasionali. Tre le modalità di somministrazione: in azienda; o in strutture sanitarie private; o in strutture dell'Inail.

La vaccinazione dei lavoratori ha il duplice fine di concorre ad accelerare e implementare a livello territoriale la capacità vaccinale e di rendere più sicura la prosecuzione delle attività commerciali e produttive, accrescendo il livello di sicurezza dei luoghi di lavoro. È in questa prospettiva, infatti, che le imprese hanno avvertito la responsabilità sociale di collaborare, sia attraverso l'offerta di spazi aziendali da usare come punti di vaccinazione aggiuntivi, sia con l'impegno diretto alla vaccinazione del personale, nella convinzione che solo mediante un'azione generale e coor-

dinata è possibile abbattere i tempi della vaccinazione, ampliare la tutela e proteggere la salute collettiva. Il Protocollo ha per oggetto proprio l'impegno dei datori di lavoro a vaccinare i lavoratori. Le modalità sono definite dall'Inail nel documento: «Indicazioni ad interim per la vaccinazione anti-Sars-CoV-2/Covid nei luoghi di lavoro» («Indicazioni ad interim»).

Chi si può vaccinare. La vaccinazione riguarda tutti i lavoratori, a prescindere dalla tipologia del rapporto di lavoro. Dunque, non solo i «dipendenti», i lavoratori cioè titolari di rapporto di lavoro subordinato, ma anche i collaboratori oppure gli autonomi (professionisti e partite Iva) e gli occasionali (soggetti con «ritenuta d'acconto», per esempio). In ogni caso la somministrazione del vaccino è destinata solo a favore dei lavoratori che ne abbiano fatto richiesta. La vaccinazione, inoltre, può riguardare anche gli stessi datori di lavoro o i titolari delle aziende.

Il Protocollo impegna tutte le parti sottoscrittrici a fornire le necessarie informazioni ai lavoratori, anche attraverso il coinvolgimento degli attori della sicurezza e con il necessario supporto del medico competente. Le procedure per la raccolta e le adesioni dei lavoratori vanno realizzate e gestite nel pieno rispetto della scelta volontaria rimessa esclusivamente al singolo, delle norme in materia di tutela della riservatezza, della sicurezza delle informazioni raccolte ed evitando ogni forma di discriminazione.

Orario di lavoro. Qualora la vaccinazione venga eseguita in orario di lavoro, il tempo necessario alla stessa è da equiparare a tutti gli effetti all'orario di lavoro.

Singole aziende o gruppi di imprese. Il datore di lavoro può manifestare la propria disponibilità ad attuare piani aziendali per la predisposizione di punti straordinari di vaccinazione anti Covid-19 nei luoghi di lavoro sia in forma singola sia in forma aggregata, nell'uno e nell'altro caso indipendentemente dal numero di lavoratori occupati. In ciò può chiedere supporto e/o un coordinamento alle associazioni di categoria di riferimento.

Il medico competente. Il medico competente è tenuto a fornire ai lavoratori adeguate informazioni sui vantaggi e sui rischi connessi alla vaccinazione e sulla tipologia di vaccino, assicurando anche l'acquisizione del consenso informato del soggetto interessato, il previsto triage preventivo relativo allo stato di salute e la tutela della riservatezza dei dati. Altro compito del medico competente, nel rispetto delle disposizioni per la tutela della riservatezza dei dati personali, è la registrazione delle vacci-



nazioni eseguite con gli strumenti messi a disposizione dai servizi sanitari regionali.

La somministrazione. Può avvenire in modalità diretta oppure attraverso strutture sanitarie private oppure presso l'Inail. Nel primo caso, viene eseguita da operatori sanitari in grado di garantire il pieno rispetto delle prescrizioni sanitarie adottate per tale finalità e in possesso di adeguata formazione per tale forma di vaccinazione, in locali idonei che rispettino i requisiti prescritti dall'Inail.

In alternativa alla vaccinazione diretta, se il datore di lavoro intende collaborare all'iniziativa di vaccinazione attraverso il ricorso a strutture sanitarie private, è possibile concludere, anche tramite le Associazioni di categoria o nell'ambito della bilaterali-

tà, specifica convenzione con strutture in possesso dei requisiti per la vaccinazione, con oneri a carico degli stessi datori di lavoro, eccetto il costo della fornitura dei vaccini che è assicurata dai servizi sanitari regionali territorialmente competenti.

I datori di lavoro che non sono tenuti alla nomina del medico competente ovvero non possano fare ricorso a strutture sanitarie private, possono avvalersi delle strutture sanitarie dell'Inail. In tal caso, trattandosi d'iniziativa vaccinale pubblica, gli oneri restano a carico dell'Inail. Nelle due ipotesi di vaccinazione non diretta (presso strutture sanitarie o presso l'Inail), il datore di lavoro direttamente ovvero attraverso il medico competente, se presente, deve comunicare alla struttura sanitaria priva-

ta o alla struttura territoriale dell'Inail il numero complessivo di lavoratrici e lavoratori che hanno manifestato l'intenzione di ricevere il vaccino. Sarà cura poi della struttura o dell'Inail curare i necessari adempimenti per consentire la somministrazione del vaccino, ivi compresa la registrazione delle vaccinazioni eseguite mediante gli strumenti messi a disposizione dai servizi sanitari regionali.

Formazione ad hoc. Il Protocollo assicura a medici competenti e al personale sanitario e di supporto coinvolto nelle vaccinazioni aziendali l'offerta, attraverso la piattaforma Iss, di uno specifico corso di formazione, realizzato anche con l'Inail.

—© Riproduzione riservata—

Somministrazione a carico del datore

Il datore di lavoro che aderisce all'iniziativa delle vaccinazioni in azienda si attiene al rispetto delle «Indicazioni ad interim», nonché di ogni altra prescrizione e indicazione adottata dalle autorità competenti per la realizzazione in sicurezza della campagna vaccinale anti Covid-19. A tal fine è elaborato un piano aziendale, nel cui ambito il datore di lavoro assicura il confronto con il Comitato per l'applicazione e la verifica delle regole contenute nel Protocollo del 24 aprile 2020, tenendo conto della specificità di ogni realtà produttiva e delle condizioni di esposizione al rischio di contagio e con il supporto del medico competente, o con altri organismi aziendali previsti nell'ambito dei Protocolli di settore. Il piano aziendale viene proposto dal datore di lavoro, anche tramite l'Organizzazione di rappresentanza, all'Azienda Sanitaria di riferimento, nel pie-

no rispetto delle «Indicazioni ad interim», nonché di eventuali indicazioni emanate da regioni e province autonome nei territori di competenza. All'atto della presentazione del piano aziendale, il datore di lavoro specifica il numero di vaccini richiesti per lavoratrici e lavoratori disponibili a ricevere la somministrazione, in modo da consentire all'Azienda sanitaria la programmazione relativa all'attività di distribuzione. I costi per la realizzazione e gestione del piano aziendale, inclusi i costi di somministrazione del vaccino, sono interamente a carico del datore di lavoro; mentre la fornitura dei vaccini, dei dispositivi per la somministrazione (siringhe/ago) e la messa a disposizione degli strumenti formativi previsti e degli strumenti per la registrazione delle vaccinazioni eseguite è a carico dei Servizi sanitari regionali.

La vaccinazione aziendale

Chi si può vaccinare	Tutti i lavoratori che, a prescindere dal tipo di rapporto di lavoro, prestano attività in favore dell'azienda: dipendenti, collaboratori, autonomi, professionisti, partite Iva e occasionali. I datori di lavoro e i titolari delle aziende
Decisione volontaria	La somministrazione del vaccino nel luogo di lavoro è riservata soltanto ai lavoratori che ne hanno fatto «volontariamente» richiesta
Orario di lavoro	Se la vaccinazione viene eseguita in orario di lavoro, essa è equiparata a ogni effetto a orario di lavoro
Tre modalità per le vaccinazioni	La somministrazione del vaccino può avvenire: <ul style="list-style-type: none"> • in modalità diretta = viene eseguita da operatori sanitari in grado di garantire il pieno rispetto delle prescrizioni sanitarie adottate per tale finalità e in possesso di adeguata formazione per tale forma di vaccinazione, in locali idonei che rispettino i requisiti prescritti dall'Inail (Indicazioni ad interim) • attraverso strutture sanitarie private in possesso dei prescritti requisiti = serve una specifica convenzione • presso l'Inail = riservato ai datori di lavoro non tenuti alla nomina del medico di fabbrica e a quelli che non possono far ricorso a strutture sanitarie private
Il costo	A carico del datore di lavoro, in caso di vaccinazione diretta o attraverso il ricorso a strutture sanitarie private (eccetto il costo della fornitura dei vaccini). A carico dell'Inail, in caso di vaccinazione presso le strutture sanitarie dell'Inail

I focus del Mattino

Ecco tutti i numeri del Paese che ruba il futuro dei giovani

Istruzione, lavoro, stipendi e assunzioni statali gli under 30 italiani in fondo alle classifiche Ue

Sergio Beraldo

Dal 2002 al 2020 la quota di ultra 65enni è cresciuta del 30%. Il nostro sistema di protezione sociale non potrà reggere a lungo il peso di una popolazione che invecchia così tumultuosamente. L'Italia è un Paese che ruba il futuro dei giovani. Istruzione, lavoro, stipendi e assunzioni statali: gli under 30 italiani in fondo alle classifiche Ue. *A pag. 8*

I Focus del Mattino

I numeri che condannano i giovani soprattutto al Sud

► Dall'abbandono scolastico agli stipendi ► Donne maggiormente penalizzate agli assunti in fondo alle classifiche Ue ► aumenta la migrazione interna verso Nord

PREOCCUPA IL FENOMENO DEI NEET: NON STUDIANO NÉ CERCANO LAVORO. MA L'AUTO FAMILIARE OGGI NON BASTA PIÙ

LO SCENARIO

Sergio Beraldo

L'Italia è un paese che invecchia. Dal 2002 al 2020 l'indice di natalità per mille abitanti è calato da 9.4 a 7.0. La quota di ultrasessantacinquenni è cresciuta

del 30%. Il risultato è che vent'anni fa vi erano 131 ultrasessantacinquenni ogni 100 giovani d'età inferiore ai 14 anni; ora ve ne sono quasi 180. Due osservazioni. Primo: il nostro sistema di protezione sociale non potrà reggere a lungo il peso di una popolazione che invecchia così tumultuosamente. Secondo: in un paese di vecchi le politiche sono decise dai vecchi, perché è a loro che devono particolarmente rivolgersi gli allettanti messaggi dei politici. È questa fascia della popolazione che diviene l'ago della bilancia nella competizione elettorale. Non è detto però che politiche

che nel breve favoriscono i vecchi siano propizie per il paese; né che lo siano per gli stessi vecchi nel lungo periodo. E qui le colpe di una classe politica nel complesso assai rozza e inadeguata emergono con tutta evidenza.



SINDROME DEL PANDA

I giovani in Italia sono compresi, e somigliano sempre più ai panda. Belli da vedere e rari. Con un peso politico che drammaticamente crolla con la loro consistenza demografica. Certo. A parole è un continuo «largo ai giovani». Ma nei fatti nessuno appare disposto a rinunciare a una piccola porzione dei propri privilegi per agevolargli la vita. Per ridurre ad esempio il peso del debito pubblico che graverà sul loro groppone. Peso generato anche per sostenere una pubblica amministrazione che con essi non è affatto generosa: solo il 2.7% dei lavoratori pubblici ha meno di 35 anni. L'Istat (<http://www4.istat.it/it/giovani>) ha messo a punto un sistema informativo che raccoglie in un unico contenitore le evidenze che l'Istituto di statistica produce su adolescenti e ragazzi. Alcuni dati colpiscono con ferocia. I giovani d'età compresa tra i 18 e i 24 anni che abbandonano prematuramente gli studi sono in Italia pari al 15%, contro l'11% dell'Ue (18.2% nel Mezzogiorno). Tra i 15 e i 24 anni sono inferiori in Italia sia i tassi di partecipazione al sistema di istruzione e formazione (55.6% contro il 62.1% dell'Ue) sia i tassi di immatricolazione all'istruzione terziaria (41.6% contro il 63.3% dell'Ue).

SOS ISTRUZIONE

Meno studenti, magari di migliore qualità. Non proprio. L'Italia risulta indietro anche se si confrontano le competenze acquisite. Ad esempio: la quota di studenti con scarse competenze in lettura è pari al 19.5; media OCSE pari a 18. Un dato che peraltro cela le profonde disparità nella distribuzione territoriale delle competenze così come risulta dalle indagini Invalsi. Nel 2019 il punteggio me-

dio provinciale nel test di Italiano - scuole secondarie - variava dal 172 di Crotone al 182 di Napoli. Dal 210 di Milano al 223 di Lecco. Disparità che riecheggiano anche nella distribuzione delle prospettive occupazionali. Il tasso di disoccupazione nella fascia 15-29 anni, pari al 22.4 in Italia, si attesta su un disastroso 37.7 al Sud (40.8 tra le donne). Il tasso di inattività nella stessa fascia d'età, ovvero la quota di giovani non occupati né alla ricerca di un impiego, pari al 59.1 in Italia, assurge al 71.7 tra le donne che vivono nel Mezzogiorno.

Cosa ancora più rilevante, tale tasso è pari al 51.9 anche se la donna meridionale ha conseguito la laurea o un titolo post-laurea. Un'evidenza che chiarisce le ragioni di una fuga divenuta impetuosa. Non solo dal Sud, ove essa appare piuttosto un esodo biblico. I meridionali emigrati nel periodo 2002-2017 sono stati circa 2 milioni. Nel solo 2017, dei circa 132 mila emigrati, la metà (50,4%) era costituita da giovani; di questi, circa un terzo aveva conseguito la laurea.

SOS LAVORO

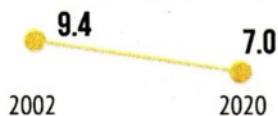
Insomma, il sud produce relativamente meno giovani con elevate competenze e in aggiunta ne perde una fetta considerevole per via dell'emigrazione o perché restano inattivi, la qual cosa facilita lo scivolamento di una quota consistente delle energie più fresche verso la condizione di «neet» (una parola che indica chi non lavora, né svolge alcuna altra attività di formazione). Ora: a meno che non si pensi davvero che i giovani in Italia siano bamboccioni bisognosi delle cure di «mamma», non si possono che ricondurre alle scarse opportunità sia i tassi di attività ridotti che la

riluttanza ad abbandonare il nido d'origine. La quota di persone tra i 18 e i 34 anni che vive in famiglia è in Italia pari al 64.3 (69.2 nel Mezzogiorno). Di tale quota risulta occupato il 38.7%, mentre la frazione in cerca di occupazione è pari al 20.9 (rispettivamente il 27.7 e il 30.3 al Sud). Ma ciò che questi dati non dicono è quanti giovani guadagnano a sufficienza per condurre una vita in autonomia, a debita distanza dalla pensione dei genitori. In realtà, oltre il 30% dei giovani italiani occupati guadagna meno di 800 euro lordi mensili, in un paese in cui la mobilità sociale è tale da lasciare inalterata la condizione reddituale di un terzo (rispettivamente il 60%) dei giovani nati nelle famiglie che si collocano nel 20% inferiore (rispettivamente nel 40% superiore) della distribuzione dei redditi (Rapporto Oxfam 2020). E se lavorare a ottocento euro al mese può sembrare un triste destino, finire tra i neet è anche peggio. Come evidenziato nel Rapporto Giovani dell'Istituto Toniolo (2019), v'è una differenza statisticamente significativa nel benessere medio soggettivo tra neet e non neet (4,26 contro 3,65 in una scala da 1 a 7), così come v'è una differenza nell'autovalutazione del proprio stato di salute tra gli individui appartenenti ai due gruppi, a favore dei non neet. Nel corso del piratesco arrembaggio alle risorse del recovery fund tutt'ora in corso, chissà se qualcuno ricorderà che il titolo del programma di interventi deciso dall'Unione è «Next generation EU». La prossima generazione dell'Unione Europea. Per questa non è infatti ancora tempo. «E forse non lo sarà mai», come cantava Luciano Ligabue. Almeno qui da noi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

GIOVENTÙ BRUCIATA

INDICE NATALITÀ ITALIA 2002-2020



Dipendenti pubblici di età inferiore a 35 anni

2,7%

Tasso disoccupazione giovanile (15-29 anni)

22,4%
media Italia

37,7%
media Mezzogiorno

Emigrazione interna Italia (da Sud verso Nord) 2002-2017

2 MILIONI

QUOTA ULTRA 65ENNI

+30%

Giovani (18-24) che abbandonano studi prima del termine

15%
media Italia

18,2%
media Mezzogiorno

11%
media Ue

Guadagno medio lordo mensile per giovani occupati in Italia

800 EURO

per il 30% degli assunti



ALLARME Giovani sempre più marginali: resta la preoccupazione per l'occupazione e i livelli di formazione

MASSIMO SCACCABAROZZI L'ad di Janssen Italia e presidente di **Farmindustria**

"Il nostro farmaco evita il ricovero, arriveranno 27 milioni di dosi entro la fine dell'anno"

“I contratti Ue ci hanno salvati basta attacchi a Big Pharma”

MASSIMO SCACCABAROZZI

AMMINISTRATORE DELEGATO
DI JANSSEN ITALIA



Per AstraZeneca c'è stata una sovrastima della produzione e poi sono arrivati i ritardi

Il modo più veloce e pratico di produrre vaccini è sicuramente con accordi in conto terzi

L'INTERVISTA

FRANCESCO RIGATELLI
MILANO

Cerco di essere sempre corretto e di parlare a nome di tutte le case farmaceutiche: non mi piace confondere i piani, ma ovviamente il nostro è un vaccino in più che arriva e darà una mano». Massimo Scaccabarrozz, presidente di **Farmindustria** e ad di Janssen Italia, fa il punto della situazione nella settimana decisiva per la ripartenza della campagna vaccinale.

A che punto è la produzione italiana?

«Il tavolo al ministero dello Sviluppo economico ha visto la fattiva partecipazione di Giorgetti, Franco, Figliuolo e dello stesso Draghi. Lavorando sodo sono state individuate diverse aziende pronte all'infiammazione e quattro in grado di attivare bioreattori, insomma per i prossimi mesi ci sono buone possibilità di aumentare le forniture dei vaccini approvati dall'Ema».

Anche lo Sputnik?

«Se venisse autorizzato dall'E-

ma sarebbe un vaccino in più, ma al momento non c'è nessun accordo del genere. Una volta approvato bisognerà capire se i russi avranno la capacità produttiva per mandarlo in Europa e se non si potrà valutare un contratto in conto terzi, anche se a quel punto probabilmente sarà inutile».

Lei parla sempre di conto terzi e nega la liberazione dei brevetti...

«Questo tema va affrontato senza ideologia. Il modo più pratico e veloce di produrre vaccini è con accordi in conto terzi. La liberazione del brevetto di per sé non garantisce né il trovare altri produttori né il trasferimento tecnologico necessario».

Percepisce un astio anti-industriale?

«Questo sempre. Negli ultimi dieci anni la mortalità in Italia si è ridotta del 23 per cento e qualche merito lo hanno anche le case farmaceutiche. Cedere gratis i farmaci non è giusto perché bisogna ricompensare la costosissima ricerca che c'è dietro. Basti pensare che su 272 vaccini tentati finora ne sono stati approvati quattro».

Poi però qualcosa non ha funzionato...

«Sì, che questi quattro improvvisamente sono stati richiesti in tutto il mondo in miliardi di dosi. In un paio di mesi tutto andrà a regime».

AstraZeneca ha violato il contratto con l'Ue?

«Come in molti processi industriali può darsi che ci sia stata una sovrastima della capacità produttiva e che si siano accumulati ritardi».

Draghi ha detto che hanno venduto due o tre volte le dosi...

«Più che venduto penso banalmente a previsioni sbagliate. Tutti denigrano i contratti Ue, ma va dato merito a Speranza di averli proposti. Sen-

za di essi l'Italia avrebbe meno vaccini, basta vedere cos'è successo l'anno scorso con l'antinfluenzale. I contratti vincolano le case farmaceutiche a forniture centralizzate ed eque, tanto che era una fake news quella delle dosi extra per la Germania».

E' deluso dai responsi dell'Ema?

«Dico solo che mi dispiace ci sia stata tanta confusione su AstraZeneca. Ci si deve basare sulle ricerche cliniche delle case farmaceutiche approvate dall'Ema. E su ogni eventuale approfondimento, come per esempio ora sulle varianti, sempre da validare».

Ha contato la differenza di prezzo di AstraZeneca?

«No, un vaccino si valuta in base ai risultati scientifici e di produzione. Il loro prodotto è stato pensato a un prezzo basso grazie a una piattaforma economica e alla speranza di tante vendite».

Il vaccino di Janssen, del gruppo Johnson&Johnson, quando arriva?

«Questa settimana in una prima fornitura, a maggio e giugno con carichi più consistenti che non so ancora quantificare, mentre confermo 27 milioni di dosi entro l'anno. Monodosi che all'85 per cento evitano la malattia e al 100 il ricovero e la morte».

A chi verranno destinate?

«Dipende dalle regioni, come industria portiamo i vacci-



ni fino al centro di distribuzione di Pratica di mare. Dipendesse da me ne regalerei una dose al mio collega di AstraZeneca e io farei il suo per dimostrare che due farmaci in più sono utili».

Anche per Janssen si teme un raro effetto collaterale?

«L'Fda americana si è espressa escludendo la causalità con le trombosi. In medicina mai dire mai, ma mi auguro non ci siano problemi in Europa. D'altra parte non c'è soluzione alla pandemia senza case farmaceutiche e agenzie regolatorie».

Insomma, ci salverà Big Pharma?

«Con i vituperati contratti Ue, che superati i primi problemi di produzione garantiranno le forniture necessarie. E poi dovremo vaccinare il resto del mondo».

E l'anno prossimo rivaccineremo tutti?

«Vedremo, le case farmaceutiche ci lavorano e Janssen arrivando dopo è efficace contro le varianti brasiliana e sudafricana». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



PIERPAOLO SCAVUZZO / AGF

Massimo Scaccabarozzi, presidente di Farmindustria e ad di Janssen Italia

Rinnovabili, non si torna indietro Italia, obiettivo 70% di consumi green

Oltre 260 gigawatt di nuova potenza da energie pulite installati nel 2020 nel mondo. Il nostro Paese in 10 anni deve aggiungere almeno 65 gigawatt «verdi» per rispettare gli impegni Ue. Gli operatori: basta burocrazia lenta e incerta



Il report
Francesco La Camera, direttore generale di Irena, l'agenzia internazionale delle rinnovabili

di **Elena Comelli**

L'epidemia frena i consumi, ostacola gli investimenti, rallenta l'economia. Per tutti tranne che per le fonti rinnovabili. La costruzione di nuovi impianti di energia pulita ha superato i rallentamenti legati alla pandemia e le peggiori paure dei pessimisti, con oltre 260 gigawatt di nuova potenza installata nel 2020, secondo i dati pubblicati la settimana scorsa dall'Irena, l'Agenzia internazionale per le energie rinnovabili. Una crescita record, che ha superato di quasi il 50% le installazioni del 2019 e ha portato la capacità globale di energia pulita a 2800 gigawatt complessivi (+10% rispetto al 2019). «Questi numeri raccontano una straordinaria storia di resilienza e speranza. Nonostante le sfide e le incertezze del 2020, le energie rinnovabili sono emerse come fonte di innegabile ottimismo per un futuro migliore, più equo, pulito e giusto», ha commentato il direttore generale dell'Irena Francesco La Camera presentando i dati, che vedono il solare come forza trainante del settore, con quasi 130 nuovi gigawatt installati nel 2020, seguito dall'eolico.

La corsa

Fra le novità del rapporto spicca anche la ripresa dell'idroelettrico, con la realizzazione di diversi grandi progetti, a partire dai 12 nuovi gigawatt della Cina, seguita dalla Turchia con 2,5 gigawatt. Al boom delle rinnovabili corrisponde un calo costante degli investimenti nelle centrali alimentate da fonti fossili, scese a meno di 60 gigawatt nel 2020 dai 64 gigawatt del 2019. Oltre l'80% di tutta la nuova capacità elettrica aggiunta lo scorso anno proviene da fonti di energia pulita. «I costi stanno diminuendo, i mercati delle tecnologie pulite stanno crescendo e mai prima d'ora i vantaggi della transizione energetica sono stati così chiari. Questa tendenza è inarrestabile, ma c'è ancora molto da fare», ha chiarito La Camera.

Per rispettare gli Accordi di Parigi sul clima, saltando in «una finestra temporale che si sta chiudendo rapidamente», il ritmo di crescita delle fonti rinnovabili secondo l'Irena dovrebbe almeno triplicare, con una mole d'investimenti complessivi che dovrebbe superare i 130mila miliardi di dollari da qui al 2050, per finanziare un aumento di 10 volte della capacità installata da rinnovabili, fino a quasi 28 mila gigawatt. Ciò significa una media di 840 gigawatt di potenza rinnovabile da realizzare ogni anno a livello mondiale, oltre tre volte le installazioni dell'anno scorso.

La necessità di accelerare vale a maggior ragione per l'Italia, dove lo sviluppo delle fonti rinnovabili è stato rapidissimo nei primi anni di questo seco-

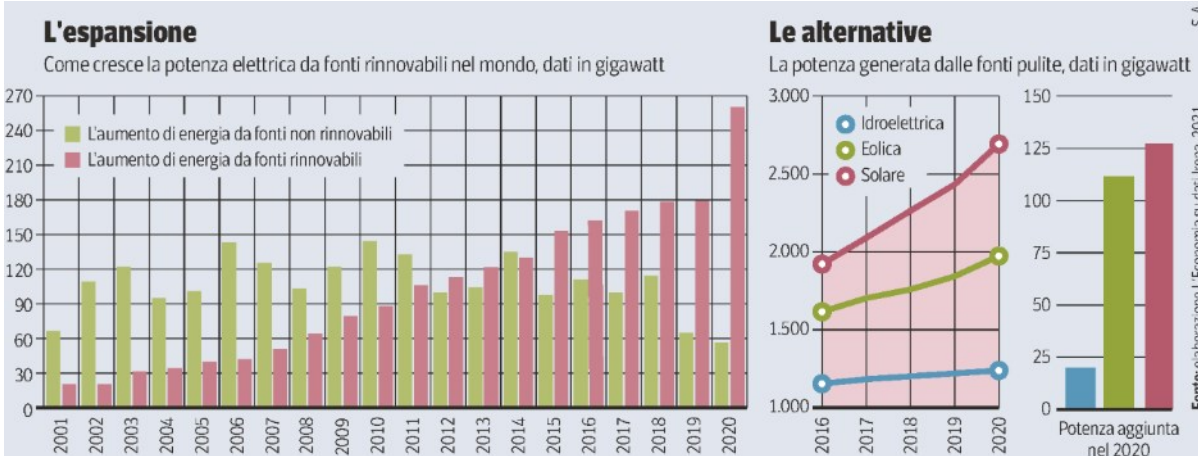
lo, per poi fermarsi quasi del tutto, con meno di 1 gigawatt installato nel 2020. «Dovrebbero essere 6,5 i nuovi gigawatt rinnovabili da installare ogni anno per rispettare i target del Green Deal al 2030, che di questo passo raggiungeremo nel 2085 —, ammonisce Agostino Re Rebaudengo, presidente di Elettricità Futura, l'associazione confindustriale del mondo elettrico italiano —. In dieci anni l'Italia dovrà dare il proprio contributo all'impegno europeo di tagliare del 55% le emissioni di CO2, aggiungendo almeno 65 gigawatt di nuova potenza rinnovabile e rendendo green il 70% dei consumi elettrici italiani», precisa Re Rebaudengo.

I freni

Siamo però molto lontani. Il punto dolente sta nelle barriere normative soffocanti, scrive in una lettera aperta al governo il Coordinamento Fonti Rinnovabili ed Efficienza Energetica (Free), che raccoglie gli operatori del settore. «Gli iter autorizzativi devono essere semplificati sia per gli impianti nuovi che nel caso di ripotenziamento, il coinvolgimento delle Soprintendenze nel processo autorizzativo deve avvenire solo nel caso d'impianti in aree vincolate, si deve prevedere il silenzio assenso per la certezza dei tempi e l'adeguamento del meccanismo di accesso agli incentivi nella durata e nella forma», è la richiesta. La premessa per la transizione energetica, insomma, è la transizione burocratica.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





SOSTENIBILITÀ

**REGOLE EUROPEE,
I RISCHI NASCOSTI
PER LE IMPRESE**



La proposta di direttiva sulla responsabilità d'impresa approvata dal Parlamento Ue rischia di essere controproducente - Delzio

LA STRADA SCELTA DAL PARLAMENTO UE È LA PEGGIORE POSSIBILE: SERVE UN RIPENSAMENTO IN TEMPO UTILE

**SOSTENIBILITÀ,
EURO-REGOLE
SENZA SENSO
ALLARME ROSSO
PER LE AZIENDE**

MARIA CRISTINA PIOVESANA

«Confindustria sente forte la responsabilità di dare il proprio contributo alle istituzioni per politiche orientate alla crescita sostenibile»

di **Francesco Delzio**

È IL TRISTE DESTINO del legislatore, ad ogni latitudine. Può intervenire solo tardi, quando un fenomeno economico e sociale è già esploso. Ma se pretende di regolarlo 'cavalcando' le mode del tempo e rinunciando a ponderare gli effetti delle nuove norme, il suo ruolo diventa pericoloso. È ciò che potrebbe accadere proprio in tema di sostenibilità d'impresa, a seguito dell'approvazione (lo scorso 10 marzo) da parte del Parlamento europeo di una discutibile proposta di direttiva sulla responsabilità d'impresa.

Le nuove norme piombano all'interno di un dibattito internazionale infuocato sul modello più desiderabile di capitalismo e sulle strade per incentivarlo. Da una parte gli 'apocalittici', convinti che il punto di non ritorno nella gestione delle risorse del pianeta e degli squilibri sociali sia vicino. Nella loro visione, i sistemi normativi di corporate gover-

nance dovrebbero essere modificati radicalmente nel segno sostenibilità, piegando in questa direzione la stessa ragion d'essere delle società. L'archetipo di riferimento è costituito dalle società benefit, introdotto in Italia nel 2016, in cui nell'oggetto sociale l'obiettivo di fare profitto è affiancato dallo scopo di produrre un impatto positivo sulla società e sulla biosfera. Oggi è un'opzione volontaria nelle mani dell'imprenditore, domani (in que-



sta visione) potrebbe diventare un modello vincente.

Dall'altra parte ci sono i difensori "ortodossi" del profitto come paradigma esclusivo per le imprese, convinti che le aziende debbano operare nell'interesse degli shareholders (gli azionisti) e non degli stakeholders. Tra questi Franco Debenedetti, che ha di recente pubblicato un saggio intitolato 'Fare profitti. Etica dell'impresa': un'eccessiva attenzione delle imprese e del legislatore verso gli stakeholders, sostiene Debenedetti «sarebbe dannosa per shareholder, stakeholder e per la società tutta». Si tratta in entrambi i casi di posizioni estreme. Qualsiasi ragionamento sulla regolamentazione della sostenibilità non può che partire oggi da due dati di fondo: il profondo mutamento della coscienza collettiva e l'evidente spinta che i mercati internazionali stanno generando verso l'adozione da parte delle aziende dei fattori ESG – ambientali, sociali e di governance – per la gestione di lungo periodo delle imprese. Ma proprio in virtù della forza con cui soffia oggi il vento della sostenibilità, è ancora più importante mantenere un solido pragmatismo nel definire nuove regole.

Come segnala l'analisi di Marco Ventoruzzo dell'Università Bocconi su lavoce.info, la proposta di direttiva europea sulla responsabilità d'impresa sembra sbattere contro questo rischio. La nuova disciplina imporrebbe non soltanto alle imprese maggiori, ma anche a quelle di medie e piccole dimensioni il dovere di rispettare «i diritti umani, l'ambiente e le regole del buon governo» nei comportamenti dell'azienda e dei propri fornitori: peccato che questi diritti non siano precisati, ma che la direttiva rinvii a standard internazionali mutevoli e scivolosi in grado di aprire la porta ad interpretazioni dei tribunali di sconcertante varietà. Inoltre gli Stati dell'Unione dovrebbero costituire autorità pubbliche di vigilanza sulla materia, prevedere sanzioni amministrative a carico delle imprese e, soprattutto, introdurre una norma amplissima sulla responsabilità civile delle imprese, che sarebbero costrette a risponderne dei danni derivanti da potenziali o effettivi impatti negativi delle loro attività su diritti umani, ambiente e buon governo societario, rischiando la condanna qualora non riescano a dimostrare di aver impiegato standard di diligenza più severi di quella ordinaria.

Questo tipo di responsabilità dovrebbe far scattare l'allarme rosso del buon senso: sanzionare le imprese per «danni potenziali» è contrario a millenni di civiltà giuridica, così come invertire l'onere della prova ponendolo a carico delle imprese rischia di creare una forma di responsabilità oggettiva dell'impresa stessa. Se rendere le imprese (più) responsabili è il nostro obiettivo, la strada scelta dal Parlamento europeo è la peggiore possibile. Urge un profondo ripensamento, in tempo utile.

[@FFDelzio](http://www.francescodelzio.it)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I NODI CHE VANNO SCIOLTI

La direttiva del Parlamento Ue – nella foto a destra, il presidente David Sassoli –, rischia di introdurre forme di responsabilità oggettiva delle imprese che potrebbero risolversi in forti richieste di danni



Orlando: subito patti territoriali per mandare i lavoratori dove servono di più

a pagina 9

Intervista al ministro

Orlando "Per il lavoro strumenti eccezionali Via ai patti territoriali"

L'Anpal non funziona ma va riformata e non cancellata. A tempo debito mi porrò anche il problema di chi la guida

di Valentina Conte

I lavoratori messi in ginocchio dalla crisi tornano in piazza. Ministro Orlando, qual è il piano del

governo per riaprire il Paese?

«Il piano è la vaccinazione, la riapertura è la conseguenza», risponde il ministro del Lavoro Andrea Orlando (Pd). «Riaprire indiscriminatamente senza vaccinazione significa rischiare di chiudere subito dopo, come insegna il caso Sardegna. La via giusta è accelerare con i vaccini e sostenere le imprese con maggiore selettività. Non si riapre con le interviste, ma sui numeri che vanno conquistati e preservati se non vogliamo l'effetto boomerang».

Si riferisce alle posizioni espresse dalla Lega? Ma perché il Pd passa per il partito della chiusura?

«Penso invece che il Pd sia il partito delle aperture in sicurezza perché mette al centro la tutela della

"Rischiamo una ripresa senza occupazione. Blocco dei licenziamenti da non prorogare. Saremo selettivi con le grandi imprese"

salute che non va contrapposta all'economia. Nessuno deve rischiare la vita per lavorare. E sappiamo che se non si mette sotto controllo il virus non ci può essere un ritorno ad una dinamica economica normale. Dinamica che si riconquista anche orientando le risorse verso politiche industriali che aiutino le transizioni e sostengano le filiere più competitive».

Se ora vale solo l'età come criterio di vaccinazione, come si può vaccinare in azienda?

«Si farà solo dopo aver esaurito le fasce più fragili. Dobbiamo evitare di avere, a un certo punto, più vaccini che punti di somministrazione. Sarebbe inaccettabile, specie alla vigilia della stagione turistica. Ecco perché abbiamo firmato con le parti sociali i protocolli per vaccinare in sicurezza. Meglio avere una rete non ancora utilizzata che vaccini senza canali di distribuzione. Invito perciò le Regioni ad attrezzarsi già da ora».

I sindacati chiedono di prorogare ancora il blocco dei licenziamenti al 30 ottobre, anche

Non tutto è fermo. In attesa del Recovery bisogna concentrarsi sui distretti dove si cresce e mandare là i dipendenti che riusciamo a formare

per le grandi imprese. Cosa ne pensa?

«Per le piccole imprese dobbiamo accelerare la riforma degli ammortizzatori. Per le grandi dobbiamo ragionare in modo selettivo, anziché proseguire con trattamenti uguali per situazioni diverse. Non tutta l'economia si è fermata».

È dunque possibile distinguere tra crisi aziendali reversibili o meno?

«È possibile individuare strumenti mirati o potenziare quelli esistenti, ad esempio i contratti di espansione e di solidarietà, senza per questo incoraggiare l'espulsione di lavoratori over 50. Se prorogassimo per tutti il blocco ai licenziamenti, vorrebbe dire che siamo in ritardo con la campagna



vaccinale e anche con la riforma degli ammortizzatori».

Siamo in ritardo sugli ammortizzatori?

«Ci siamo messi a lavorare quando ancora non era stata votata la fiducia a questo governo. Si tratta di districare una situazione complessa. Nel tempo si sono stratificati strumenti di natura e origini diverse. La proposta elaborata dagli esperti nominati dall'ex ministro Catalfo è condivisibile, ma molto ambiziosa. Dovremmo arrivarci per moduli, calandola sulla realtà esistente. Riconvocherò il tavolo con le parti sociali in settimana, per stabilire come allargare progressivamente il perimetro di chi potrà accedere al nuovo ammortizzatore».

Confindustria ammette per la prima volta che le ristrutturazioni al via dal primo luglio comporteranno 389 mila occupati in meno quest'anno. Condividi lo spettro di una jobless recovery, una ripresa senza lavoro?

«Questo significa che il blocco dei licenziamenti è stato tutt'altro che inutile. Il rischio comunque esiste. Come pure quello di sfasatura tra domanda e offerta, accentuata dalle ristrutturazioni: le imprese non trovano il personale che cercano. Per questo tra due settimane sottoporro alle Regioni e alle parti sociali una road map sulle politiche attive e per individuare strumenti eccezionali da mettere in campo subito. Chiederò un censimento territoriale delle opportunità di lavoro. In attesa del Recovery, dobbiamo concentrarci sui distretti dove la ripresa è più vivace e lì convogliare i lavoratori che riusciremo a formare. Penso a una sorta di "patti territoriali". Dopodiché la lentezza con cui alcune Regioni procedono

all'assunzione degli 11.600 nuovi addetti dei Centri per l'impiego, stabilita da una legge del 2019, è inaccettabile».

L'Agencia che si occupa di politiche attive per conto del suo ministero - l'Anpal - da troppo tempo non riesce ad essere incisiva. Pensa di commissariarla e cambiare il suo presidente Mimmo Parisi?

«L'Anpal è nata quando si pensava, col referendum costituzionale poi bocciato nel 2016, di togliere alle Regioni la competenza sul lavoro. Così non è stato. E ora ci troviamo un soggetto esterno che da una parte non è autorevole con le Regioni e dall'altra non è funzionale con il ministero. Una struttura del genere può avere un senso, ma non come terzo polo di complicazione. Basti pensare alla delibera sull'assegno di ricollocazione che avevo chiesto di modificare: sta per partire, ma si è perso un mese. Per questo dico: riformare l'Anpal, non cancellarla. A tempo debito, ci porremo anche il problema di chi la guida».

12.800 navigator che fine faranno?

«Il loro contratto è stato prorogato sino al 31 dicembre. Si tratta di collaboratori di qualità che hanno superato una selezione pubblica, diventati a torto bersaglio politico. Una parte consistente potrebbe confluire nel bacino degli 11.600 nuovi addetti dei Centri per l'impiego, passando per concorsi che tengano conto della selezione superata».

La povertà cresce e anche i working poor, i lavoratori poveri. La risposta è solo il reddito di cittadinanza?

«Il reddito è stato un formidabile strumento per contrastare la povertà assoluta. Lì dentro ci sono pezzi di società difficilmente

occupabili e per i quali si deve fare un lavoro immenso di scolarizzazione e formazione di base. Bisogna scoraggiare ogni abuso e agganciarlo alle politiche attive, fronte sul quale è stato inefficace. Chiediamoci però perché il lavoro è diventato così povero da non essere più appetibile e dunque svalutato. Al punto da preferire un assegno da 500 euro al mese. Presto istituirò una task force sul lavoro povero. Lì bisogna agire combinando strumenti contrattuali e incentivi fiscali».

Le imprese le chiedono di rivedere il decreto Dignità e incentivare i contratti a tempo. Cosa risponde?

«Non interverremo su questo nel prossimo decreto Sostegni bis, dedicato ai ristori selettivi dei settori ancora in sofferenza. Nel primo decreto abbiamo prorogato già la sospensione delle causali. Ma certo bisognerà presto capire se il decreto Dignità ha agevolato la stabilizzazione dei lavoratori. I dati sembrano andare in direzione opposta, anche se è sbagliato non considerare l'effetto della pandemia che altera i test. Di sicuro, ogni tentazione di ritorno alla precarizzazione deve essere respinta».

Come valuta l'impatto della Gig economy, l'economia dei lavoretti guidati dalle App, sull'economia italiana?

«Molti credono che sia una faccenda limitata ai rider. Non è così. Nel giro di 6-7 anni un pezzo importante della nostra economia sarà regolata da algoritmi. E molti lavoratori ne saranno coinvolti superando di fatto le attuali tutele contrattuali. Dobbiamo trovare un modo per costruire garanzie per i lavoratori e le imprese che operano per le piattaforme in questo nuovo scenario».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



MASSIMO PERCOSSI/ANSA

◀ **Ministro**
Andrea Orlando, spezzino, 52 anni, esponente del Pd, è ministro del Lavoro e delle Politiche sociali nel governo Draghi

La proposta

Confindustria:

«Fuori dalla crisi con prestiti lunghi e lavoro giovane»

Roberta Amoroso

«**P**restiti più lunghi e lavoro giovane per superare la crisi». Le proposte di Confindustria per rilanciare il pil italiano. Spostare, ad esempio, i rimborsi delle imprese a 10 anni può liberare 7 miliardi da investire solo nel 2021. Ora per re-

stituire i debiti accumulati servono fino a sette anni di "cassa" prodotta, oltre il doppio del pre-covid. Cruciale, per Confindustria, anche la spinta al rafforzamento patrimoniale e alle politiche sull'occupazione.

A pag. 8

«Prestiti più lunghi e lavoro giovane per superare la crisi»

► **Bonomi:** «Bisogna allungare i rimborsi». Portarli fino a 10 anni per avere 7 miliardi da investire già nel 2021. Bce: l'Europa perde il passo con gli Usa

ORA PER RESTITUIRE I DEBITI ACCUMULATI SERVONO FINO A SETTE ANNI DI "CASSA" PRODotta, OLTRE IL DOPIO DEL PRE-COVID

CRUCIALE ANCHE LA SPINTA AL RAFFORZAMENTO PATRIMONIALE E ALLE POLITICHE SULL'OCCUPAZIONE

IL FOCUS

ROMA L'accelerazione sulla campagna vaccinale, cruciale per rianimare il turismo, e l'uso ponderato delle risorse del Recovery Plan saranno decisivi per non rimanere indietro (o almeno non troppo indietro) nella fase di ripresa dell'economia europea. Che, avverte Fabio Panetta (membro del Comitato esecutivo della Bce) in un'intervista al *El Pais*, «rischia di perdere due anni di crescita rispetto agli Stati Uniti, e ha perciò bisogno di maggiore ambizione» nel rispondere ai danni del Covid se vuole evitare di allargare il gap Nord-Sud. Ma c'è un altro fron-

te cruciale per le imprese sul quale si concentrano ora non a caso tutte le attenzioni di Confindustria: le imprese devono poter investire tutte le risorse nella ripresa, e devono farlo subito. Non possono aspettare di ripagare i debiti cumulati durante l'emergenza Covid. Non solo. Devono anche potersi ripatrimonializzare a dovere se vogliono davvero agganciare il treno della crescita. Ecco perché diventa un passo obbligato allungare i tempi di rimborso dei prestiti per il presidente, Carlo Bonomi. Ed è fondamentale che le imprese possano poter attingere, specie le Pmi, ad altre fonti di finanziamento sul mercato, oltre a quelle

bancarie; ma anche intervenire pesantemente sulle politiche attive legate al lavoro giovanile deve diventare un tormentone per il governo.

LIBERARE GLI INVESTIMENTI

Del resto, c'è un dato clamoroso che non può non far riflettere.



Prima della crisi, il debito bancario poteva essere ripagato dalle imprese rapidamente grazie al rafforzamento dei bilanci realizzato in Italia nel precedente decennio: 2,2 anni di cash flow nell'industria e 1,9 anni nei servizi. Ma molto è cambiato con la crisi. La somma dei prestiti emergenziali del 2020 e del crollo del cash flow ha fatto crescere sensibilmente il peso del debito (+47 miliardi solo nell'industria). E dunque, in alcuni settori oggi ci vuole il doppio del tempo per ripagare il debito con la cassa prodotta. Si può arrivare fino a 7 anni, senza poter investire. Mentre in Germania bastano poco più di 2 anni. Di qui la proposta di **Confindustria**, tra l'altro a costo zero, di allungare il rimborso dei prestiti garantiti alle imprese da 6 ad almeno 10 anni; a patto che si modifichi il Temporary framework. Ue sugli aiuti di Stato.

Secondo l'Ufficio Studi di Viale dell'Astronomia, le imprese ve-

rebbero liberarsi risorse interne per 8 miliardi. E considerando che il rapporto tra autofinanziamento e investimenti fissi negli anni pre-crisi in Italia era stabilmente intorno all'85%, le imprese potrebbero realizzare 6,8 miliardi in più di investimenti l'anno (+0,3% di Pil solo nel 2021).

Nello stesso tempo, l'economia potrebbe già arrivare ai livelli pre-crisi alla fine del prossimo anno e si potrebbero generare 41mila posti di lavoro in più nel 2022. Il resto della spinta arriverà dagli investimenti pubblici.

Guardando al lungo periodo occorre però anche altro: le aziende devono irrobustirsi aprendosi anche a capitali esterni. Non si tratta solo di spingerle verso il mercato Aim di Borsa Italiana, il private equity o il venture capital; anche i minibond o i bond convertibili rappresentano strumenti da potenziare. Governo ed

Ue dovrebbero organizzarsi con una cassetta di altri "attrezzi" ad hoc. E del resto, in Germania, le varie misure di patrimonializzazione hanno permesso un calo dei prestiti già nel 2020.

Ma non c'è ripresa senza occupazione. E dunque per il presidente **Bonomi** si deve partire dall'innalzamento dell'occupabilità dei giovani «attraverso un nuovo ammortizzatore sociale universale e politiche attive del lavoro basati entrambi su formazione e rioccupabilità». Non più sgravi contributivi a tempo, ma una revisione strutturale dei contributi versati, più bassi nei primi anni di anzianità e poi in crescita. Serve infine una riforma della cig, distinzione tra crisi aziendale reversibile e non, rimettere mano al Decreto Dignità e uscire dal blocco dei licenziamenti.

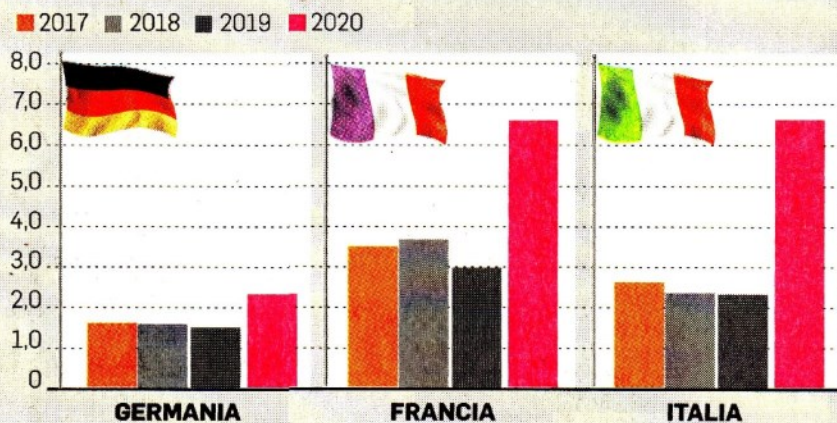
Roberta Amoroso

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il peso dell'indebitamento pandemico sulle imprese

Aumentano le distanze con la Germania

(Anni di cash flow, totale economia)



Tempi più lunghi di rimborso aiutano il Pil

	2021	2022
Investimenti in miliardi di euro	6,8	6,8
Pil variazione %	0,3	0,2
Occupati migliaia di unità	22	19

Ipotesi 1: rimborso dei debiti "emergenziali" del 2020 in 10 anni (da 6);

Ipotesi 2: autofinanziamento/Investimenti = 85% (dato storico)

Fonte: stime **Centro Studi Confindustria**

L'Ego-Hub